

# RESOCONTO STENOGRAFICO

320.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE SCÀLFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PRETI E DEL PRESIDENTE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	28903	materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali (2413).	
<b>Disegni di legge:</b>		PRESIDENTE 28925, 28926, 28927, 28928, 28929, 28930, 28931, 28932, 28942, 28943, 28944, 28945	
(Approvazione in Commissione)	28945		
(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	28945		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	28903		
<b>Disegno di legge:</b>		BAGHINO (MSI-DN) .....	28929
(Discussione e approvazione): Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in		BONETTI MATTINZOLI (PCI) .....	28928
		BOTTA (DC), Relatore 28927, 28928, 28944	
		CASTOLDI (PCI) .....	28944
		GITTI (DC) .....	28930
		SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici .....	28928, 28944
		SULLO (PSDI), Presidente della Commissione .....	28925, 28931, 28932

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge:</b>	
(Discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria (2412).	
PRESIDENTE 28932, 28935, 28936, 28941, 28942, 28946, 28948, 28949, 28951, 28952, 28960, 28961, 28962, 28963, 28965, 28967, 28968, 28969, 28970	
ABETE (DC) .....	28970
ARMELLIN (DC) .....	28963, 28970
CIRINO POMICINO (DC) .....	28961, 28963
GIOVAGNOLI SPOSETTI (PCI) .....	28967
LUSSIGNOLI (DC), <i>Relatore</i> 28932, 28951, 28962, 28965, 28967	
MELLINI (PR) .....	28968
MENZIANI (DC) .....	28949, 28961
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 28936, 28951, 28962, 28967, 28970	
PALOPOLI (PCI) .....	28936, 28941, 28963
RAUTI (MSI-DN) .....	28946
TAGLIABUE (PCI) .....	28960, 28962, 28965
TROTTA .....	28948
<b>Disegno di legge:</b>	
(Discussione e approvazione): S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1099-B)	
PRESIDENTE 28976, 28978, 28979, 28980, 28981	
BENCO GRUBER (Misto-Ass. per Trieste) .	28978
CUFFARO (PCI) .....	28976
DE POI (DC), <i>Relatore</i> 28976, 28979, 28981	
FORTE FRANCESCO (PSI) .....	28978
ROMITA, <i>Ministro senza portafoglio</i> 28976, 28979, 28981	
<b>Disegno di legge:</b>	
(Discussione e approvazione): S.1123. - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1793-B)	
PRESIDENTE .....	28981, 28982, 28983, 28984
ALICI (PCI) .....	28982, 28983
BENCO GRUBER (Misto-Ass. per Trieste) .	28982
COLOMBO, <i>Ministro degli affari esteri</i> 28982, 28983	
FIORET (DC), <i>Relatore</i> .....	28981, 28983
<b>Disegno di legge:</b>	
(Discussione e approvazione): Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288)	
PRESIDENTE 28996, 28995, 28997, 28999, 29000, 29002, 29004, 29005, 29006, 29007, 29008, 29009, 2910, 29011, 29012, 29013	
ALIVERTI (DC) .....	29000
BAGHINO (MSI-DN) .....	29004, 29010
BIANCO GERARDO (DC) .....	29011
BRINI (PCI) .....	29001, 29012
CATALANO (PDUP) .....	29002
CERRINA FERONI (PCI) .....	28997, 28999
CITARISTI (DC), <i>Relatore</i> 28995, 29006, 29009	
CRIVELLINI (PR) .....	29009, 29012
FORTE FRANCESCO (PSI) .....	29004
LA LOGGIA (DC), <i>Presidente della Commissione bilancio</i> .....	29010
MAGNANI NOYA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 28997, 29007, 29010, 29011, 29012	
SERVELLO (MSI-DN) .....	28999, 29000
TESSARI ALESSANDRO (PR) .....	29005
VALENSISE (MSI-DN) .....	29002
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) .....	29018
(Approvazione in Commissione) ....	28945
(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	29019
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	28903
(Ritiro) .....	29019
<b>Proposte di legge:</b>	
(Discussione e approvazione): 287-839-B - Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Senatori Bausi e Del Nero; Tatarella; Ciannamea e Basanini; Di Giulio ed altri: Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale (approvate, in un testo unificato, dalla Camera, modificate dal Senato, nuovamente	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

PAG.	PAG.
modificate dalla Camera e nuovamente modificate dal Senato) (374-964-1124-1253-1869-1888-2089-D).	
PRESIDENTE ..... 28984, 28986, 28987, 28994	
CIANNAMEA (DC), Relatore 28985, 28987, 28994	
CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno ..... 28986, 28987, 28994	
DEL PENNINO (PRI) ..... 28994	
MACIS (PCI) ..... 28986	
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni:</b>	
(Annunzio) ..... 29021	
<b>Annunzio della definitività di una delibera di archiviazione ai sensi del secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa</b>	29019
<b>Auguri per le festività pasquali:</b>	
PRESIDENTE ..... 29021	
MAMMI (PRI) ..... 29021	
<b>Documenti ministeriali:</b>	
(Trasmissione) ..... 29020	
<b>Domande di autorizzazione a procedere un giudizio:</b>	
(Esame) ..... 28904	
PRESIDENTE 28904, 28905, 28906, 28909, 28910, 28911, 28912, 28917, 28818	
ALBERINI (PSI) ..... 28911, 28918	
BIANCO GERARDO (DC) ..... 28904, 28905	
DE CINQUE (DC), Relatore ..... 28906	
DE COSMO (DC) ..... 28912, 28917	
FORTE FRANCESCO (PSI) ..... 28905	
	MANNUZZU (PCI), Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere ..... 28911
	QUATTRONE (DC) ..... 28906
	RIZZO (Misto-Ind. Sin.), Relatore 28909, 28918
	VALENSISE (MSI-DN), Relatore ..... 28904
	<b>Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni, e per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>
	PRESIDENTE ..... 29020, 29021
	COSTA (PLI) ..... 29020
	DA PRATO (PCI) ..... 29020
	VALENSISE (MSI-DN) ..... 29020
	<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno</b>
	PRESIDENTE ..... 28923, 28924, 28925
	BAGHINO (MSI-DN) ..... 28925
	BIANCO GERARDO (DC) ..... 28924, 28925
	CRIVELLINI (PR) ..... 28923
	DI GIULIO (PCI) ..... 28924
	FORTE FRANCESCO (PSI) ..... 28923, 28924
	<b>Schema di decreto concernente la costituzione di un gruppo nazionale per la difesa dai terremoti: (Modifica nell'Assegnazione a Commissione)</b>
	28904
	<b>Votazione segreta di progetti di legge</b>
	28912, 28971, 29013
	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>
	29021

PAGINA BIANCA

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**La seduta comincia alle 15.**

GIANNI, *Sottosegretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Borri, Botta, Ebner, Fornasari, Gava, Giglia, Padula, Pazzaglia e Porcellana sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 14 aprile 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CICCARDINI: «Abilitazione all'esercizio odontoiatrico per gli odontotecnici che hanno operato in tempo di guerra anche come medici dentisti» (2533);

RAMELLA ed altri: «Disposizioni sul contributo annuo dello Stato all'ANMIL (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) per gli anni 1980 e 1981» (2534);

PATRIA ed altri: «Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori» (2535);

COSTAMAGNA ed altri: «Norme sull'elevazione dell'età pensionabile» (2536).

Saranno stampate e distribuite.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*II Commissione (Interni)*

«Integrazione all'articolo 239 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, concernente i requisiti per l'esercizio del mestiere di guida, interprete, corriere guida o portatore alpino, maestro di sci» (2471) (con parere della I, della III e della XIII Commissione);

*V Commissione (Bilancio)*

«Provvedimenti straordinari ed urgenti per la temporanea prosecuzione delle attività delle società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema» (2488) (con parere della II Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione)*

PAGLIAI ed altri: «Norme concernenti la sostituzione in Centro di studi del CNR dell'Opera del vocabolario della lingua italiana» (2394) (con parere della I e della V Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro)*

SPATARO ed altri: «Benefici previdenziali a favore del personale prepensionato dell'industria solfifera siciliana» (2400)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

(con parere della I della V e della XII Commissione);

*XIV Commissione (Sanità)*

«Abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa» (2470) (con parere della V e dell'VIII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Modifica nell'assegnazione a Commissione dello schema di decreto concernente la costituzione di un gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.**

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Lavori pubblici), ha richiesto che lo schema di decreto concernente la costituzione di un gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, trasmesso dal ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 14-undecies della legge 22 dicembre 1980, n. 874 e attualmente deferito all'VIII Commissione permanente (Istruzione), sia invece deferito alla competenza congiunta delle due Commissioni.

Tenuto conto della materia oggetto del suddetto schema di decreto, ritengo di poter accogliere la richiesta.

**Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facilità di parlare l'onorevole relatore.

VALENSISE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, abbia pazienza, le darò la parola dopo aver proclamato il risultato della votazione.

(È respinta).

È pertanto concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Onorevole Gerardo Bianco, voleva dire qualcosa?

BIANCO GERARDO. Chiedo, a nome del gruppo della DC che tutte le domande di autorizzazione a procedere siano votate a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non ho sentito. Onorevole Gerardo Bianco, la sua richiesta non è stata udita dal Presidente poiché ella non ha parlato da un microfono.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, lei ha proceduto con una rapidità tale, mentre si stava sviluppando... (*Commenti all'estrema sinistra*). Avevo chiesto, prima che si concludesse la votazione, la parola, ma il Presidente ha ritenuto di non poterla concedere e siccome sono ossequiente, al contrario di altri, delle decisioni della Presidenza - anche se in questo caso non la condivido - non ho insistito nella mia richiesta.

Comunque, volevo chiedere che su queste domande di autorizzazione a procedere l'assemblea votasse a scrutinio segreto;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

non mi si è data questa opportunità perché mentre stavamo chiarendo un problema procedurale con il collega Francesco Forte, relativo alle decisioni prese dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, la Presidenza procedeva e rapidamente giungeva alla conclusione della votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, posso capire il suo disappunto, però deve consentirmi di dire che la sua richiesta è avvenuta dopo che la Presidenza aveva indetto la votazione; mi consenta inoltre di dire che lei ha rilevato che la Presidenza ha proceduto con celerità, come se questo comportamento fosse un mezzo capo di imputazione.

Chiedo all'Assemblea di verificare se, passati alcuni minuti - siamo circa alle 15,15 - la situazione sia mutata di molto.

**FORTE FRANCESCO.** Signor Presidente, chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Voglia specificarne il motivo.

**FORTE FRANCESCO.** Signor Presidente, non so se ho ancora il diritto prendere la parola dal momento che ne avevo fatto richiesta prima che si passasse ad esaminare la prima domanda di autorizzazione a procedere. (*Rumori all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere!

**FORTE FRANCESCO.** Si tratta di un argomento che è stato discusso dalla Conferenza dei capigruppo, e che ritengo mio dovere presentare qui, come ho preannunziato ai colleghi.

Intendevo chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, per passare subito all'esame del disegno di legge n. 1288 relativo all'aumento del fondo di dotazione dell'ENEL - che figura al nono punto dell'ordine del giorno - attesa l'estrema gravità ed urgenza della situazione di tale ente, che versa in grave dissesto a causa di questo mancato aumento: ciò può provocare nella nostra economia l'insorgere di

rilevantissimi problemi, come ho già dichiarato qui altre volte, sino alla sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. Ritengo perciò di dover formulare questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Francesco Forte, mi consenta due considerazioni. La prima, ovvia, è che noi abbiamo ormai iniziato la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno; appena terminato l'esame di questo punto, e prima che si passi al secondo, potrà eventualmente proporre un'inversione.

L'altra considerazione è che quando qualche collega chiede la parola, occorre che preavverta in qualche modo la Presidenza, ed allora io do la parola immediatamente; ma se devo vedere da lontano un cenno, e il cenno lo vedo nel momento in cui mi viene indicato, onorevole...

**FORTE FRANCESCO.** Ero qui in piedi dall'inizio della seduta, cercando di segnalare la mia presenza: non so come fare diversamente (*Vivi commenti all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché posso dire di non aver visto, le posso anche chiedere scusa di non aver visto: ma non è giunta alla Presidenza notizia di questo. (*Reiterati commenti all'estrema sinistra*).

Onorevole Gerardo Bianco, mantiene la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto per tutte le domande di autorizzazione a procedere in giudizio?

**BIANCO GERARDO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Avverto pertanto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 3, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. 4, n. 24).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

QUATTRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

QUATTRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so bene quale sia il portato della norma costituzionale che regola l'istituto dell'autorizzazione a procedere in giudizio contro i parlamentari, e conseguenzialmente non sarei intervenuto, per lasciare i colleghi, certamente più sereni di me nel giudizio, completamente scevri da ogni ulteriore motivo di riflessione che non sia quello emergente dagli atti processuali (se tali possono essere considerati).

Ma da un lato forse, non sono neppure ancora atti processuali, bensì indagini sommarie volte ad accertare l'eventuale *fumus persecutionis* e d'altro lato, la norma regolamentare che dà la facoltà al deputato indiziato di essere ascoltato dalla Giunta al fine di fornire gli opportuni chiarimenti, sembra consentire ancora oggi questo intervento, forse non del tutto coerente con le premesse.

Ho detto in Giunta per le autorizzazioni a procedere che, personalmente, ero favorevole ad ottenere l'autorizzazione, pur esponendo alcune strane coincidenze e ancor più strani ritardi. Oggi voglio ribadire questo concetto, non entrando nel merito degli indizi su cui si è indagato o su cui ancora si indaga.

Il sospetto che l'attività amministrativa, da me e da un intero consiglio d'amministrazione - composto da rappresentanti di

tutte le forze politiche, e con decisioni unanimi, esplicita or sono dieci anni, sia stata viziata da possibili omissioni, o che le stesse, o altri stati necessitati, possono essere configurati come abusi, non turba la mia coscienza. In questo caso, sono confortato anche da una legge approvata dal Parlamento nel 1975 come momento terminale di ben 25 proposte e disegni di legge, di decine di circolari, di centinaia di scioperi e di mozioni proposte dalle forze sociali.

Se l'aver recepito tale normativa costituisce reato, è giusto che lo decida il magistrato, anche se la legge si definisce, non a caso, di sanatoria. Oggi vorrei ribadire questo ultimo concetto, sorvolando su aspetti che mi hanno preoccupato e turbato sul piano politico e civile, ma lasciandomi assolutamente sereno su quello personale.

La successione delle date tra attività di deputato e inizio del procedimento; l'aver appreso di potere essere indiziato da una dichiarazione alla stampa di altro collega; la presunta violazione del segreto istruttorio, e con l'ulteriore *iter* davanti al Consiglio superiore della magistratura, non possono che essere oggi per me ulteriori motivi per sollevarvi, sia pure impropriamente, a concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei miei confronti. Grazie!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE CINQUE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover aggiungere qualche breve considerazione a quello che ho già esposto nella relazione stampata e distribuita. A ciò mi muove l'intervento svolto testé dal collega Quattrone, il quale con nobile spirito, del quale tutti dobbiamo in questo momento dargli atto, ha sollecitato, così come aveva fatto in Giunta, la concessione dell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti; dimostrando così la sua completa serenità, la sua totale tranquillità di fronte ad un giudizio che, come ho scritto nella relazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ne, ha preso le mosse esclusivamente da una volontà persecutoria del magistrato nei suoi confronti.

E questo dico senza alcuno spirito di iatanza nei confronti del magistrato, senza voler addurre ombre di sospetto sul suo comportamento, ma solo per sottolineare come purtroppo - e dico dolorosamente - la carica politica che ognuno di noi riveste, ed in modo particolare quella del collega Quattrone, sia in molti casi di nocimento all'attività produttiva ed alla vita privata del singolo parlamentare, e possa addirittura essergli contraria.

Il magistrato ha proceduto nei confronti del collega Quattrone prendendo lo spunto da una inesatta ed infondata valutazione della sua attività di amministrazione dell'ospedale civile di Reggio Calabria. Abbiamo agli atti - e le ha esibite anche il collega Quattrone - due copie degli avvisi di reato, delle comunicazioni giudiziarie, inviate al collega Quattrone, che sono redatte in termini di estrema genericità e fanno riferimento a periodi così ampi che non danno la possibilità all'inquisitore di poter apprestare la benché minima difesa.

Ma quello su cui ho inteso richiamare l'attenzione della Giunta per le autorizzazioni a procedere nel mio intervento in quella sede, e su cui intendo ora richiamare l'attenzione dell'Assemblea è la circostanza, indubbiamente non semplicemente casuale, che questi avvisi di reato sono partiti - del che fa fede lo stesso timbro postale dinanzi dalla Pretura di Reggio Calabria da oltre un anno o un anno e mezzo, cioè addirittura da epoca anteriore alla elezione a deputato del collega Quattrone, e sono partiti, guarda caso, dopo che il collega Quattrone, insieme ad un altro collega della Calabria, aveva presentato una dura interpellanza al ministro di grazia e giustizia chiedendo conto dei fatti, molti dei quali addirittura ai limiti ed anche al di là del codice penale, che erano avvenuti nella pretura di Reggio Calabria, una interpellanza nella quale egli chiedeva conto dell'operato dei magistrati addetti a quell'ufficio, in particolare del magistrato che poi lo ha inquisito; nella

quale egli chiedeva come si erano potute verificare determinate collusioni all'interno di quell'ufficio, come era avvenuta la sparizione di un ingente numero di fascicoli, fatto che fu riportato anche da tutta la stampa nazionale, fatto che fu riportato anche da tutta come erano avvenute certe liberazioni condizionali concesse a personaggi marcati da fama mafiosa, convalidata poi anche dai riscontri giudiziari, come, in una parola, veniva condotta l'attività giudiziaria in quell'ufficio, peraltro sito in un luogo di particolare delicatezza dal punto di vista giudiziario. Su questo fatto il collega Quattrone si era intrattenuto nella sua interpellanza che era stata presentata proprio alla fine di ottobre del 1977; quando, prima ancora che dall'averlo ricevuto per posta, egli vide comunicare alla stampa, vide pubblicare e addirittura dare notizia da parte di alcuni parlamentari locali che era iniziato contro i lui un procedimento giudiziario. Il che vuol dire non solo che questo procedimento, questa comunicazione giudiziaria era partita come risposta alla sua interpellanza, ma anche, addirittura, che di questa comunicazione giudiziaria era stata data notizia alla stampa prima ancora che l'interessato ne potesse avere giuridica conoscenza. Il che, a mio avviso, sta a significare ancora di più come vi fosse proprio una volontà di colpire l'attività politica del parlamentare nel momento in cui egli aveva esercitato uno dei suoi poteri tipici, quello del sindacato ispettivo.

Ma guardando poi al merito del procedimento, constatiamo l'infondatezza manifesta clamorosa di alcune accuse, come quella con la quale si fa carico, ad esempio, all'onorevole Quattrone di aver assunto un certo dottor Giacomantonio alle dipendenze dell'ospedale di Reggio Calabria, essendo dimostrato invece che, nel momento in cui quest'ultimo è stato assunto, l'onorevole Quattrone non era neppure consigliere dell'ospedale di Reggio Calabria e quindi non poteva evidentemente avere architettato questa assunzione, ed essendo altresì dimostrato che il comando del Giacomantonio alla regione Calabria è avvenuto dopo che l'onorevole

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Quattrone si era dimesso da presidente dell'ospedale a seguito della sua elezione a deputato. Così gli si fa carico, ad esempio, di aver conferito un riconoscimento di anzianità, per servizio prestato come assistente volontario, al dottor Adornato nel 1969; orbene l'onorevole Quattrone è divenuto consigliere dell'ospedale di Reggio Calabria nel 1970, quindi il fatto sarebbe accaduto addirittura in periodo precedente alla sua nomina.

Ancora gli si fa carico di avere ritardato dei concorsi, soprattutto per l'attività sanitaria. Il collega Quattrone ci ha ricordato che proprio in quegli anni, nel periodo immediatamente successivo ai trasferimenti di funzioni seguito delle leggi del 1972, con i decreti di trasferimento alle regioni, vi era stata una lunga polemica a proposito del personale sanitario e parasanitario degli ospedali da parte di tutte le regioni d'Italia, anche della Regione Calabria, della quale egli ci ha esibito una circolare diramata dall'assessore alla sanità, che invitava le amministrazioni ospedaliere a soprassedere allo svolgimento di tutti i concorsi; evidentemente lo diceva in forma di invito «Prego le signorie loro di valutare l'opportunità della sospensione temporanea dei concorsi relativi ai posti di sanitario», ma era evidentemente un invito che, venendo da una fonte autorevole, dotata di poteri di controllo sulla vita delle amministrazioni ospedaliere, non poteva essere disatteso. Comunque il collega Quattrone, in una memoria che ha consegnato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, ha ricostruito tutto l'iter di alcuni concorsi, dimostrando proprio con la successione cronologica delle date - che io non sto a ripetere, perché credo di doverne far grazia ai colleghi che hanno la pazienza di ascoltarmi - come egli abbia tenuto fede puntualmente alla sua attività e al suo impegno di amministratore ospedaliero. Evidentemente, non può presumersi che i concorsi si possano fare bruciando addirittura le tappe, come se stesse per accadere qualcosa di rovinoso. Il 21 ottobre 1974 viene nominata la commissione di sorteggio, il 7 novembre si procede al sorteggio, il 13 dicembre perviene la

rinuncia di uno dei nominati e si stabilisce un altro sorteggio per il 16 gennaio (vi sono dei tempi tecnici per notificare ai concorrenti le procedure di sorteggio, i fini dettagliati e tutta la procedura concorsuale), il 14 febbraio viene costituita la commissione, viene fissato il luogo di svolgimento del concorso, viene data comunicazione ai concorrenti della sede in cui si doveva svolgere il concorso, ma sopravviene la legge n. 148 del 1975, che - come giustamente ha ricordato il collega Quattrone - veniva a sanare tutte le posizioni irregolari, comprese quelle assunzioni per periodi superiori ai sei mesi che sono portate dal magistrato come elemento di imputazione a carico dell'onorevole Quattrone.

Quindi, credo che in questo comportamento dell'onorevole Quattrone non vi sia stata alcuna sua volontà criminosa, o comunque volta a commettere fatti contrari alla legge. Credo poi che si debba addirittura sorridere, quando vediamo che al capo 4 della richiesta di autorizzazione a procedere il magistrato fa carico all'onorevole Quattrone del delitto di cui all'articolo 328 del codice penale, perché egli ometteva di convocare il consiglio di amministrazione in misura tale da svolgere attività amministrativa nel minimo sufficiente, quanto meno, per garantire l'attività di ordinaria amministrazione».

Noi abbiamo sempre rivendicato - e non da oggi, evidentemente - nell'ordinamento del nostro Stato il principio della separazione dei poteri e il principio che l'autorità giudiziaria non può intervenire e sindacare come gli organi amministrativi svolgono la loro funzione. È un controllo di carattere politico quello che viene svolto sull'attività di un ente, ed era quindi in sede politica che l'onorevole Quattrone doveva rispondere del numero delle volte che convocava il consiglio di amministrazione e del fatto che svolgesse attività di semplice amministrazione o invece desse corso ad un'attività - come poi risulta - di assoluta efficacia e di incidenza positiva per le sorti dell'ente.

Invece, il magistrato ha voluto mettere in piedi tutta una macchinosa e lunghissi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ma accusa, ripartita in diversi punti, che cade non appena la verifichiamo con le prove concrete di fatto. Noi però ci siamo fermati a monte di questo; per cui, nonostante la nobile richiesta del collega Quattrone di vedersi concedere l'autorizzazione a procedere, credo che dobbiamo insistere nel negarla. Infatti, se noi cedessimo a questi pur giusti impulsi di avere giustizia diretta dal magistrato, tradiremmo lo stesso spirito dell'istituto delle autorizzazioni a procedere.

Come ho già ricordato in altra occasione in questa sede, l'istituto delle autorizzazioni a procedere sta a tutelare non la persona del parlamentare, ma l'istituzione-Parlamento, proprio per impedire che ad opera di magistrati, che molto spesso si avventurano in iniziative giudiziarie che non hanno alcun fondamento logico e giuridico, il Parlamento, che attraverso i suoi membri deve svolgere la sua opera di governo del paese, possa essere sottoposto ad una raffica di richieste di inquisizione penale, che potrebbero turbare l'ordinamento della vita parlamentare.

Si discute molto oggi sulla permanenza della validità dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Questo, *de iure condendo*, può essere un campo sul quale è possibile intrattenersi; ma allo stato attuale, sia di tutta la dottrina pubblicistica e costituzionale in modo particolare, sia e soprattutto alla luce della giurisprudenza della nostra stessa Giunta ed anche di quelle precedenti, devo confermare che, nonostante la richiesta avanzata dal collega Quattrone, a nome di coloro che in Giunta hanno votato secondo la mia impostazione, appare opportuno che sia negata l'autorizzazione a procedere richiesta nei confronti del deputato Quattrone (*Applausi al centro*).

**RIZZO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RIZZO.** L'onorevole De Cinque ha ora ripetuto i motivi in base ai quali la maggioranza ha ritenuto di dover proporre

all'aula il diniego dell'autorizzazione a procedere. In buona sostanza, la maggioranza della Giunta ritiene che l'onorevole Quattrone sia stato vittima di un'azione persecutoria portata avanti dal pretore di Reggio Calabria, Minasi.

Credo sia necessario sottolineare come una tale accusa sia estremamente grave, in quanto con essa si arriva a sostenere che un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni sarebbe venuto meno ai suoi doveri di correttezza e di imparzialità e avrebbe strumentalizzato i poteri demandatigli dalla legge, per colpire un parlamentare.

Lo ripeto: è un'accusa grave. E lo è ancora di più se essa trova riscontro in Parlamento: intanto si può sostenere un sospetto di prevaricazione a carico di un magistrato, in quanto vi siano chiari, sufficienti, univoci elementi che possano ciò giustificare.

Se esaminiamo le carte processuali relative al procedimento contro l'onorevole Quattrone, rileviamo che non vi sono elementi per dire che egli sia stato vittima di un'azione persecutoria ad opera del pretore Minasi di Reggio Calabria.

Nella relazione redatta dall'onorevole De Cinque vengono precisate le circostanze che dovrebbero dimostrare l'esistenza del *fumus persecutionis*. Si dice che il processo contro l'onorevole Quattrone sarebbe rimasto a dormire per circa un anno, dal giugno del 1976 all'ottobre del 1977, e che stranamente il pretore Minasi lo avrebbe ripreso in concomitanza con l'interpellanza presentata in Parlamento il 28 ottobre 1977 dall'onorevole Quattrone. Si dice che la prova del *fumus persecutionis* consisterebbe proprio nella circostanza che le comunicazioni giudiziarie a carico dell'onorevole Quattrone sarebbero state mandate avanti dopo che lo stesso onorevole Quattrone aveva presentato un'interpellanza in cui si chiamava in causa la magistratura calabrese, tra l'altro mettendo in evidenza come presso la pretura di Reggio Calabria fossero scomparsi fascicoli processuali; venivano anche profilate ombre circa l'operato dei magistrati.

Credo che queste tesi non siano corro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

borate dai fatti. Se esaminiamo gli atti, ci accorgiamo subito che è vero che per circa un anno il pretore Minasi non ebbe a svolgere alcuna attività, ma va detto che, quando ci si trova dinanzi a procedimenti complessi, è più che normale che i magistrati siano costretti a segnare il passo e anche - perché non dirlo? - a mandare avanti quelli di più facile spedizione, oltre quelli a carico di detenuti, visto che i magistrati hanno anche il problema di dover fare della statistica, per dimostrare al Consiglio superiore e ai capi dell'ufficio che riescono a mantenere alta la produttività e ad esaurire i processi.

Vorrei anche mettere in evidenza che, semmai, il fatto che il processo sia rimasto a dormire per circa un anno può dimostrare il contrario e cioè che da parte del pretore Minasi non vi era alcuna volontà persecutoria nei confronti diretti dell'onorevole Quattrone, perché altrimenti il magistrato si sarebbe attivato al fine di raccogliere elementi e prove di accusa a suo carico.

Quindi, non è certamente questo un elemento a prova del *fumus persecutionis*; si può dire che sia rilevante l'altra circostanza indicata nella relazione, e cioè che le comunicazioni giudiziarie furono spedite e l'attività istruttoria ripresa dopo la presentazione dell'interpellanza dell'onorevole Quattrone, la quale - ripeto - riguardava i pretori di Reggio Calabria: anche questa circostanza non corrisponde al vero! Se esaminiamo gli atti, risulta chiaramente che il pretore Minasi aveva ripreso la sua attività prima che l'onorevole Quattrone presentasse l'interpellanza che (ricordiamolo) è del 28 ottobre 1977; dagli atti risulta che undici giorni prima, e cioè il 17 ottobre, il pretore aveva richiesto al colonnello Picciriello, comandante del nucleo di polizia giudiziaria di Reggio Calabria, di svolgere indagini e di fare accertamenti riguardanti l'onorevole Quattrone.

Nemmeno sotto questo profilo, quindi, l'esistenza di una volontà corrisponde al vero; e se manca la prova di un intento persecutorio da parte del pretore Minasi; se poi (va sottolineato) la richiesta di autorizzazione e procedure proviene non dal

pretore Minasi, bensì dalla procura generale di Reggio Calabria - la quale avrebbe certamente potuto chiedere l'archiviazione degli atti, mentre, chiedendo l'autorizzazione a procedere, certamente ritiene che sussistano elementi sufficienti per iniziare l'azione penale - è doveroso, per la Camera, concedere la richiesta autorizzazione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo passare ai voti. Ricordo che l'Assemblea è chiamata a votare sulla autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Quattrone. La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

**PINTO.** Signor Presidente, non ci possono essere votazioni. (*Proteste al centro - Commenti all'estrema sinistra.*)

**PRESIDENTE.** Questo è un problema di pollice, onorevole Pinto: ognuno ha il suo mezzo di misura, abbia pazienza!

Anche per questa autorizzazione lo ricordo - è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Quattrone.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione..

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	434
Maggioranza .....	218
Voti favorevoli .....	193
Voti contrari .....	241

(*È respinta.*)

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa. Ricordo ai colleghi che anche per questa votazione è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta, in sostituzione del relatore Mellini.

**MANNUZZU, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**ALBERINI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERINI.** Signor Presidente, il gruppo del partito socialista italiano prende rispettosamente atto della volontà espressa dalla maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, nonché della volontà del collega Trotta, tuttavia non può esimersi dal manifestare una viva preoccupazione - del resto espressa anche dalla relazione del collega Mellini - ravvisando, nella procedura portata avanti dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, un *fumus persecutionis*.

Sentiamo il bisogno di manifestare questa perplessità, come del resto l'ha manifestata il relatore, proprio perché le espressioni usate dal pubblico ministero nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore, contengono a nostro parere giudizi ingiusti e pesanti nei confronti del costume politico del partito al quale appartiene l'onorevole Trotta, giudizi che non possono non essere censurati in questa sede.

Consideriamo, comunque, tali considerazioni da parte del giudice del tutto ultronee, e prendiamo atto della volontà

della giunta. Riteniamo che però non si possa in questa sede non denunciare ciò che trapela dalla relazione del pubblico ministero, cioè un chiaro intento persecutorio nei confronti del deputato Trotta e della parte politica alla quale egli appartiene. Anche su questa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è stato chiesto la votazione a scrutinio segreto. Ricordo che l'Assemblea è chiamata a votare sulla autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Trotta. La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Trotta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	438
Votanti .....	437
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	219
Voti favorevoli .....	302
Voti contrari .....	135

(È approvata).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

DE COSMO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, e chiedo la conferma della proposta unanime della Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo ai colleghi che anche per questa domanda di autorizzazione a procedere, è stata chiesta la votazione segreta.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Manfredi Giuseppe.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	435
Maggioranza .....	218
Voti favorevoli .....	321
Voti contrari .....	114

*(La proposta è approvata).*

**Si riprende la discussione**

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ORIONE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo allora ai voti: anche su questa autorizzazione a procedere è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	437
Maggioranza .....	219
Voti favorevoli .....	389
Voti contrari .....	48

*(È approvata).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Baldassari Roberto	Buttazzoni Tonellato Paola
Baldassi Vincenzo	Caccia Paolo Pietro
Balestracci Nello	Cacciari Massimo
Balzamo Vincenzo	Caiati Italo Giulio
Balzardi Piero Angelo	Calaminici Armando
Bambi Moreno	Caldoro Antonio
Baracetti Arnaldo	Calonaci Vasco
Barbarossa Voza Maria I.	Campagnoli Mario
Bartolini Mario Andrea	Cantelmi Giancarlo
Bassetti Piero	Canullo Leo
Bassi Aldo	Cappelli Lorenzo
Belardi Merlo Eriase	Cappelloni Guido
Bellini Giulio	Carandini Guido
Bellocchio Antonio	Caravita Giovanni
Bellussi Ernesta	Carelli Rodolfo
Benedikter Johann detto Hans	Carenini Egidio
Berlinguer Enrico	Carloni Andreucci Maria Teresa
Berlinguer Giovanni	Carlotto Natale Giuseppe
Bernardi Antonio	Carmeno Pietro
Bernardi Guido	Caroli Giuseppe
Bernardini Vinicio	Carpino Antonio
Bernini Bruno	Caruso Antonio
Bertani Fogli Eletta	Casalino Giorgio
Bettini Giovanni	Casati Francesco
Bianchi Fortunato	Castelli Migali Anna Maria
Bianchi Beretta Romana	Castoldi Giuseppe
Bianco Gerardo	Catalano Mario
Bianco Ilario	Cattanei Francesco
Binelli Gian Carlo	Cavaliere Stefano
Bisagno Tommaso	Cavigliasso Paola
Boato Marco	Cecchi Alberto
Bocchi Fausto	Ceni Giuseppe
Bodrato Guido	Cerioni Gianni
Boffardi Ines	Cerquetti Enea
Bonalumi Gilberto	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonetti Mattinzoli Piera	Chiovini Cecilia
Bonferroni Franco	Chirico Carlo
Bonino Emma	Ciai Trivelli Annamaria
Bortolani Franco	Ciampaglia Alberto
Bosco Manfredi	Ciannamea Leonardo
Bosi Maramotti Giovanna	Ciccardini Bartolomeo
Botta Giuseppe	Cicciomessere Roberto
Bottarelli Pier Giorgio	Cirino Pomicino Paolo
Bottari Angela Maria	Citaristi Severino
Bracinforti Rosanna	Citterio Ezio
Bressani Piergiorgio	Ciuffini Fabio Maria
Briccola Italo	Cocco Maria
Brini Federico	Codrignani Giancarla
Brocca Beniamino	Colomba Giulio
Broccoli Paolo Pietro	Colombo Emilio
Bruni Francesco	Colonna Flavio
Brusca Antonino	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Crivellini Marcello  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
De Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio

Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Garavaglia Maria Pia  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Grippi Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo

Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reichlin Alfredo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trajujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba

Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo  
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Kessler Bruno

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Borri Andrea  
 Di Vagno Giuseppe  
 Ebner Michael  
 Fanti Guido  
 Fornasari Giuseppe  
 Gava Antonio  
 Giglia Luigi  
 Goria Giovanni Giuseppe  
 Malfatti Franco Maria  
 Padula Pietro  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Pazzaglia Alfredo  
 Porcellana Giovanni  
 Silvestri Giuliano

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b* e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (Violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39) (*Commenti al centro*).

Onorevoli colleghi, se c'è stato un magistrato puntuale, che ha voluto ripassare tutto un codice, bisogna pure lasciarlo fare!

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

DE COSMO. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere all'Assemblea di concedere questa autorizzazione a procedere per il reato contravvenzionale di cui al documento IV, n. 39, precisando che all'epoca ero rappresentante legale - nella mia qualità di presidente - di un antico ospedale sanatoriale, successivamente trasformato in ente ospedaliero.

A seguito di una ispezione vennero riscontrate alcune irregolarità nell'impianto elettrico dell'ospedale stesso. Tuttavia - lo ripeto ora dopo averlo già fatto presente in sede di Giunta - nessun elemento aveva fatto sorgere in me qualche sospetto circa lo stato di manutenzione dell'impianto elettrico o circa la sua non conformità alle norme antinfortunistiche. L'ispezione dei funzionari dell'ENPI venne sollecitata da organizzazioni sindacali che avevano fatto altre rimostranze per sostenere alcune rivendicazioni relative al personale; a seguito di tale ispezione, il consiglio di amministrazione dell'ospedale dispose immediatamente opportune misure per la regolarizzazione dell'impianto elettrico con un atto deliberativo assunto in data successiva all'ispezione dell'ENPI.

Ricordo altresì che al momento dell'avvio della riforma sanitaria, gli ospedali erano enti ospedalieri strumentali per cui non potevano deliberare alcuna spesa senza previa autorizzazione della regione. Purtroppo la regione interessata ha materialmente reso possibile il miglioramento dell'impianto elettrico solo due anni dopo la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Fatta questa precisazione, chiedo ai colleghi di concedere l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare - ma gli onorevoli colleghi lo sanno molto bene - che se la dichiarazione di rinuncia all'immunità parlamentare, fa molto onore al deputato che la compie essa ha solo un valore politico e morale, non certo giuridico.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RIZZO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato de Cosmo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	422
Maggioranza .....	222
Voti favorevoli .....	265
Voti contrari .....	177

(È approvata).

#### Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazione delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ALBERINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	442
Maggioranza .....	222
Voti favorevoli .....	384
Voti contrari .....	58

(È approvata).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Baldassi Vincenzo	Caccia Paolo Pietro
Balestracci Nello	Cacciari Massimo
Balzamo Vincenzo	Caiati Italo Giulio
Balzardi Piero Angelo	Calaminici Armando
Bambi Moreno	Caldoro Antonio
Baracetti Arnaldo	Calonaci Vasco
Barbarossa Voza Maria I.	Campagnoli Mario
Bartolini Mario Andrea	Cantelmi Giancarlo
Bassetti Piero	Canullo Leo
Bassi Aldo	Cappelli Lorenzo
Belardi Merlo Eriase	Cappelloni Guido
Bellini Giulio	Caravita Giovanni
Bellocchio Antonio	Carelli Rodolfo
Belussi Ernesta	Carenini Egidio
Benedikter Johann detto Hans	Carlone Andreucci Maria Teresa
Berlinguer Enrico	Carlotto Natale Giuseppe
Berlinguer Giovanni	Carmeno Pietro
Bernardi Antonio	Caroli Giuseppe
Bernardi Guido	Carpino Antonio
Bernardini Vinicio	Caruso Antonio
Bernini Bruno	Casalino Giorgio
Bertani Fogli Eletta	Casati Francesco
Bettini Giovanni	Castelli Migali Anna Maria
Bianchi Fortunato	Castoldi Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Catalano Mario
Bianco Gerardo	Cattanei Francesco
Bianco Ilario	Cavaliere Stefano
Binelli Gian Carlo	Cavigliasso Paola
Bisagno Tommaso	Cecchi Alberto
Boato Marco	Ceni Giuseppe
Bocchi Fausto	Cerioni Gianni
Bodrato Guido	Cerquetti Enea
Boffardi Ines	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonalumi Gilberto	Chiovini Cecilia
Bonetti Mattinzoli Piera	Chirico Carlo
Bonferroni Franco	Cia Trivelli Annamaria
Bonino Emma	Ciampaglia Alberto
Bortolani Franco	Ciannamea Leonardo
Bosco Manfredi	Ciccardini Bartolomeo
Bosi Maramotti Giovanna	Cicciomessere Roberto
Botta Giuseppe	Cirino Pomicino Paolo
Bottarelli Pier Giorgio	Citaristi Severino
Bottari Angela Maria	Citterio Ezio
Branciforti Rosanna	Ciuffini Fabio Maria
Bressani Piergiorgio	Cocco Maria
Briccola Italo	Codrignani Giancarla
Brini Federico	Colomba Giulio
Brocca Beniamino	Colombo Emilio
Broccoli Paolo Pietro	Colonna Flavio
Bruni Francesco	Colucci Francesco
Brusca Antonio	Cominato Lucia
Buttazzoni Tonellato Paola	Compagna Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
De Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo

Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Francanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Garavaglia Maria Pia  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Grippio Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Kessler Bruno

Laganà Mario Bruno

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Leccisi Pino

Leone Giuseppe

Lettieri Nicola

Liotti Roberto

Lo Bello Concetto

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.

Lodolini Francesca

Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magnani Noya Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marabini Virginiano

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Marraffini Alfredo

Martinat Ugo

Martini Maria Eletta

Martorelli Francesco

Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio

Mastella Clemente

Matarrese Antonio

Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario

Mazzotta Roberto

Melega Gianluigi

Meneghetti Giocchino Giovanni

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Migliorini Giovanni

Milani Eliseo

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nespolo Carla Federica

Nonne Giovanni

Occhetto Achille

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orione Franco Luigi

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pajetta Gian Carlo

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pani Mauro

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pavone Vincenzo

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Pellicani Giovanni

Pellizzari Gianmario

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Picano Angelo

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Pierino Giuseppe

Pinto Domenico

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reichlin Alfredo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trahujo Milena

Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo  
Staiti Di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonio  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Borri Andrea  
Di Vagno Giuseppe  
Ebner Michael  
Fanti Guido  
Fornasari Giuseppe  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Goria Giovanni Giuseppe  
Malfatti Franco Maria  
Padula Pietro  
Pandolfi Filippo Maria  
Pazzaglia Alfredo  
Porcellana Giovanni  
Silvestri Giuliano

**Per un'inversione dell'ordine  
del giorno.**

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Francesco Forte, in ordine alla sua precedente richiesta di inversione dell'ordine del giorno, vorrei avvertire i colleghi che probabilmente su tale richiesta ci sarà una votazione. Inoltre, vorrei ricordare che le votazioni a scrutinio segreto che avranno luogo d'ora in avanti non saranno precedute dal preavviso di 20 minuti, in quanto già dato all'inizio della seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Forte.

**FORTE FRANCESCO.** Intendo reiterare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, per passare subito alla discussione del disegno di legge concernente il conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL, attesa l'estrema urgenza e gravità della situazione che si è venuta a determinare per questo ente, per carenza di mezzi finanziari, con conseguente rischio di *black-out*. Voglio sottolineare che, anche se il provvedimento verrà in questo modo approvato da una sola Camera, ciò avrà comunque effetti sulle capacità di indebitamento sull'ente, che in questo momento sono drasticamente poste in dubbio dal fatto che il mondo finanziario non sa se vi sia o meno una volontà politica di approvare questo disegno di legge sul fondo di dotazione che, a fronte del grosso disavanzo accumulato dall'ENEL, serve a ricostituire parzialmente i mezzi finanziari e a dargli, quindi, capacità di indebitamento. Ecco perché l'effetto sarebbe immediatamente positivo. La richiesta di inversione dell'ordine del giorno si motiva con il fatto che i pericoli che ho indicato non hanno una scadenza di mesi, ma di poche settimane.

**PRESIDENTE.** Sulla richiesta dell'onorevole Francesco Forte hanno facoltà di parlare un oratore a favore e uno contro.

**CRIVELLINI.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRIVELLINI.** Sono contrario alla proposta avanzata dal collega Francesco Forte non perché il problema del finanziamento dell'ENEL non sia un problema reale, ma essenzialmente per due motivi. Innanzi tutto, all'ordine del giorno figura la conversione in legge di decreti-legge che hanno anch'essi una scadenza di giorni, se non di ore. In secondo luogo, per questi enti (e non mi pare che l'ENEL faccia eccezione; anzi, è sempre tra i primi), quando si tratta di finanziamenti, esiste l'urgenza, esistono le pressioni, e c'è la mobilitazione generale; ma quando si tratta di discutere e di sapere qualcosa sui piani

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

energetici o di conoscere le motivazioni degli investimenti, allora i rinvii sono messi all'ordine del giorno in luogo delle discussioni e delle decisioni. Per questi due motivi, sono contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

**BIANCO GERARDO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIANCO GERARDO.** Vorrei pregare il collega Francesco Forte di ritirare la sua proposta e vorrei chiarire i motivi di questo mio intervento: il problema sollevato dal collega Francesco Forte è di notevolissimo rilievo, perché indubbiamente la situazione drammatica nella quale si trova l'ENEL, che perde alcuni miliardi al giorno, è effettivamente un problema che deve essere affrontato con rapidità dal Parlamento. Ma debbo anche testimoniare in quest'aula che ieri, in Conferenza dei capigruppo, si è raggiunto un certo accordo, al quale saremmo vincolati. In quella sede non si è trovata la possibilità di inserire questo argomento nei lavori dell'Assemblea delle giornate di oggi e di domani, in quanto il calendario già era stato fissato; inoltre non vi era in tal senso l'accordo di tutti i gruppi.

Pur riconoscendo, quindi, che la richiesta dell'onorevole Forte è opportuna e costituisce un monito per tutti i capigruppo, saremmo costretti a non potervi aderire, anche se non vorremmo che ciò assumesse un carattere politico. Pregherei quindi il collega Forte di ritirare la sua richiesta per consentire di proseguire i lavori secondo il calendario che è stato ieri prefissato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Francesco Forte, aggiungo per esattezza che ieri la Conferenza dei capigruppo, pur avendo riconosciuto che l'ENEL, se non ricordo male, paga 5 miliardi al giorno di interessi passivi, non ha trovato alcun punto di intesa, se non quello di lasciare questo disegno di legge al punto 9 dell'ordine del giorno.

**DI GIULIO.** Chiedo di parlare per avanzare una proposta diversa.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI GIULIO.** Ritenevo che la Conferenza dei capigruppo avesse deciso di esaminare questo disegno di legge prima della prevista sospensione dei nostri lavori. A questo punto, perciò, formalizzo la seguente proposta: cioè che, esaurito l'esame dei due disegni di legge di conversione iscritti al secondo e terzo punto dell'ordine del giorno che, per ragioni costituzionali, hanno la precedenza, si passi ad esaminare il disegno di legge concernente il fondo di dotazione dell'ENEL. Se, poi, la discussione dei due disegni di legge di conversione dovesse protrarsi fino a mezzogiorno, di domani, poiché abbiamo deciso di sospendere i nostri lavori li sospenderemo. Ma, prima di esaminare altre questioni, si discuta il disegno di legge sull'ENEL che per altro è già all'ordine del giorno e non pone problemi formali di inserimento all'ordine del giorno medesimo. Tra l'altro mi sembra che tutti i gruppi avessero la volontà di approvarlo.

Spero che l'onorevole Forte ritiri la sua proposta per aderire alla mia.

**FORTE FRANCESCO.** Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Di Giulio e mi auguro che ci sia il tempo per esaminare questo disegno di legge. Spero anche che i colleghi accettino di chiudere la seduta di domani alle 12,15 anziché alle 12, se si tratta di votare il conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per scrupolo, poiché è stata avanzata una nuova proposta su di essa hanno facoltà di parlare un deputato a favore e uno contro. Per chiarezza riassumo la proposta dell'onorevole Di Giulio: che si discutano i due disegni di legge di conversione nn. 2413 e 2412 che figurano ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno e che, prima delle ratifiche, di cui al punto 4, si inserisca il provvedimento concernente l'ENEL.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

BAGHINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Sono contrario a questa proposta perché, già dalla settimana scorsa, vi era l'accordo di discutere, oltre due ratifiche di trattati internazionali, anche le proposte di legge Lussignoli ed altri, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale provinciale, comunale e circoscrizionale. Non ho nulla in contrario a che il provvedimento concernente l'ENEL sia messo in coda a tutto questo; se così non fosse, chiedo che sia posta in votazione la proposta dell'onorevole Di Giulio.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Il collega Di Giulio ha ricordato che ieri la Conferenza dei capigruppo ha raggiunto un certo accordo, secondo il quale il disegno di legge concernente l'ENEL è stato inserito al nono punto dell'ordine del giorno. Mi pare che la proposta del collega Di Giulio sia quella di accelerare i tempi onde consentire anche l'approvazione di questo disegno di legge entro i termini previsti per la sospensione dei nostri lavori.

Questo l'accordo intervenuto tra i capigruppo. In caso contrario, poiché dobbiamo discutere di due decreti-legge e poiché tra un'ora e mezza circa si riunirà nuovamente la Conferenza dei capigruppo, chiederei di poter concordare in questa sede qualsiasi modifica del calendario dei lavori. Se facciamo venir meno la regola dell'accordo dei capigruppo, ogni gruppo finirà per proporre in continuazione cose nuove, sconvolgendo quel poco di programmazione che si riesce ad attuare, che per altro non è granché (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Di Giulio abbia unicamente sostenuto -

secondo la sua stessa interpretazione - che tra quanto si deve fare entro le 12 di domani sia compreso anche l'esame del disegno di legge n. 1288 di cui ha parlato l'onorevole Forte. In tal senso sembra a me che vi sia un'intesa di massima.

Possiamo dunque passare ora alla discussione del primo dei due disegni di legge di conversione all'ordine del giorno. Ogni gruppo che è interessato a che la discussione sia rapida ha tutti i mezzi idonei, intervenendo presso i propri iscritti a parlare, perché gli interventi e le votazioni siano completi e celeri. Se nella riunione dei capigruppo emergesse qualche novità - speriamo non sia come quella di ieri, onorevole Pochetti, che era una «novità» stagionata di otto giorni - essa sarebbe immediatamente comunicata.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali (2413).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materie di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali.

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo unico del disegno di legge aggiungere il seguente articolo 1-bis:*

È autorizzata, per gli anni finanziari 1981-1983, la spesa di lire 320 miliardi per la realizzazione ed il completamento di opere idrauliche di competenza dello Stato e per la realizzazione, da parte delle regioni e delle province di Trento e Bolzano,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

di interventi urgenti nei bacini di loro competenza, nonché di opere per vie navigabili, e per sopperire agli oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali e dalla imposta sul valore aggiunto.

Tale spesa è così destinata:

a) lire 248 miliardi per la costruzione, completamento e sistemazione di opere idrauliche di competenza dello Stato; nonché per revisione prezzi contrattuali ed imposte sul valore aggiunto;

b) lire 70 miliardi per la realizzazione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, di interventi di loro competenza, nonché per opere sulle vie navigabili;

c) lire 2 miliardi per provvedere, in attesa dell'emanazione delle norme per la riorganizzazione del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, al rinnovo e all'ammodernamento delle apparecchiature di rilevamento del servizio medesimo.

Lo stanziamento indicato nelle precedenti lettere a) e c) è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, quanto a lire 98 miliardi per la lettera a) e a 2 miliardi per la lettera c) nell'anno finanziario 1981, quanto a lire 100 miliardi nell'anno finanziario 1982 e quanto a lire 50 miliardi nell'anno finanziario 1983.

Lo stanziamento indicato nella lettera b) è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica dell'anno finanziario 1982 ed è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano a cura del CIPE, sentita la commissione consultiva interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

All'onere di lire 100 miliardi, relativo all'attuazione del presente articolo per l'anno finanziario 1981, si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo speciale inserito al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Dis. 1. 01.

Onorevoli colleghi, debbo far presente una questione di una certa delicatezza. Intendo, cioè, affermare subito che questo emendamento non può essere dichiarato ammissibile, per due motivi. Il primo motivo consiste nel fatto che l'emendamento in questione esula dalla materia oggetto del decreto-legge. Altre volte mi sono permesso di richiamarmi a questa motivazione di non ammissibilità. In caso contrario, snatureremmo la funzione, il significato, la natura del decreto-legge.

Il secondo motivo - ma il primo dovrebbe bastare - è ancora più grave: detto emendamento riprodurre sostanzialmente un articolo del disegno di legge finanziaria respinto in sede di esame di quest'ultimo. In questo modo, incideremmo su norme precise secondo le quali, quando una disposizione è stata respinta, non può essere riproposta se non dopo almeno sei mesi e, nel caso in questione, questo termine non è ancora trascorso.

Sono i motivi per i quali dichiaro, fin dall'inizio, la inammissibilità dell'emendamento di cui si tratta.

SULLO, *Presidente della Commissione lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Presidente della Commissione lavori pubblici*. Il Comitato dei nove si è riunito per esaminare gli emendamenti che sono stati presentati da varie parti politiche ed ha cercato di amalgamarli. Sul testo proposto si è raggiunta un'intesa unanime.

La prima delle questioni, quella concernente il merito, è discutibile. Vorrei pregarla, signor Presidente, di considerare i precedenti. Ci troviamo di fronte a un decreto-legge che concerne problemi di opere idrauliche di difesa dei fiumi. Il finanziamento delle opere in questione rientra nella materia. Come posso documentare, in decine e decine di decreti-legge si sono aggiunti argomenti di gran lunga più disparati rispetto al tema.

Noi siamo qui a trattare la materia della difesa dei fiumi: che ad un discorso di que-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

sto tipo che riguarda le competenze se ne aggiunga un altro relativo al finanziamento non mi sembra costituire una distrazione dal tema. Pregherei quindi modestamente la Presidenza di procedere ad un ripensamento sulla questione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, mi sembra che anche qui vi sia da discutere. Non voglio certo dire che la tesi della Commissione e del Comitato dei nove sia certamente la più fondata. Rilevo però che la stessa Commissione bilancio ha avuto modo di affermare che ciò che veniva respinto in sede di esame della legge finanziaria avrebbe potuto costituire oggetto di un disegno di legge *ad hoc*, ove si trattasse di materia determinata.

Noi abbiamo comunque fatto il nostro dovere, con il concorso unanime di tutte le parti politiche. Aggiungo che, dal punto di vista formale, l'emendamento che presentiamo non è assolutamente identico ad alcun articolo della legge finanziaria, neppure dal punto di vista quantitativo: le cifre non sono le stesse, né si tratta dello stesso tipo di discorso. Possiamo anche accettare la decisione della Presidenza, lasciando ai gruppi la responsabilità politica della situazione. Abbiamo - ripeto - fatto il nostro dovere, poiché riteniamo che la difesa dei fiumi non si possa attuare in mancanza di ogni finanziamento da parte dello Stato e delle regioni. Non si può prorogare l'articolo 89 del decreto n. 616 senza mettere lo Stato e le regioni nella condizione di disporre i necessari finanziamenti. Si tratterebbe di una proroga formale. Ora, poiché nel nostro paese queste cose accadono, mi rimetto al sistema italiano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore desidera aggiungere qualcosa?

**BOTTA, Relatore.** Signor Presidente, vorrei rilevare, come ha già ricordato il presidente della Commissione, onorevole Sullo, che l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge finanziaria (articolo non approvato da questa Camera) prevedeva il rinvio fino al 31 dicembre 1981 dell'applicazione dell'articolo 89 del decreto n. 616.

Mi pare quindi che siamo senz'altro in tema, proprio perché si tratta di identica materia. Si tratta qui - in forma diversa, come è stato ricordato, dato che si dispone anche il finanziamento ed il rinnovo delle attrezzature del servizio idrografico - di rendere possibile l'intervento per la difesa degli argini dei fiumi e per la difesa del territorio, ancora terribilmente sconvolto: ma ciò non sarebbe possibile se non vi fosse alcuna disponibilità finanziaria al riguardo per tutto l'anno finanziario in corso.

**PRESIDENTE.** Risponderò nel modo più rapido, debbo dire che mi rendo conto del merito della questione. Chiedo però al presidente della Commissione ed al relatore di accettare pazientemente la decisione della Presidenza circa l'inammissibilità dell'emendamento della Commissione Dis. 1. 01. Il decreto legge del quale si chiede la conversione in legge dispone la proroga di un termine: per questo, quando si parla di finanziamento, si parla di qualcosa che è in assonanza, certo, ma che non ha diretto riferimento al provvedimento che si discute. È invece in tema l'emendamento, proposto da altri colleghi, che tende a spostare a data diversa la proroga. Sarebbe in tema una proposta tendente a stabilire che, scaduta la proroga, si provvedesse in un certo senso o in un altro, in base alla delega già conferita. Ma quando si parla del finanziamento, si parla di qualcosa sul cui merito posso essere d'accordo ma che - e non si tratta di un fatto formalistico, bensì di serietà di impostazione - è di fuori dal tema.

Il secondo rilievo verte sulla constatazione che, salvo qualche modifica per quanto riguarda la distribuzione, di fatto sostanzialmente si ripete ciò che è scritto in un articolo che è stato respinto; che poi ci sia - come pare - un aggiustamento in una ripartizione di una somma di circa 3 miliardi sui 320 complessivi vuol dire che ciò rappresenta molto meno che una modestissima variazione sul tema.

Devo confermare queste ragioni per le quali chiedo la comprensione dei colleghi.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

GAMBOLATO. Signor Presidente, chiedo di parlare su detta questione.

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, la questione è chiusa.

MELLINI. Signor Presidente, anch'io desideravo intervenire su questa questione.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, anche a lei devo dare la stessa risposta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto che il gruppo parlamentare del partito radicale ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BOTTA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bonetti Mattinzoli. Ne ha facoltà.

BONETTI MATTINZOLI: Signor Presidente onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la proroga del termine previsto dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che riguarda le competenze sulle opere idrauliche di seconda categoria, è stato oggetto di ripetute discussioni nella Commissione lavori pubblici e torna per la seconda volta, nel giro di un anno, anche in aula.

Infatti, sono stati presentati tre decreti-legge nel 1980 e due decreti-legge

nell'anno in corso; si evidenzia, anche in questo caso, un abuso della decretazione d'urgenza, che non ha alcuna giustificazione, anzi, serve a coprire un'inadempienza della legge sul decentramento delle funzioni dallo Stato alle regioni.

Nel 1980 il Governo aveva motivato la proposta di prorogare il termine dell'articolo 89 dal 31 dicembre 1979 al 31 dicembre 1980 con l'esigenza di avere a disposizione il tempo necessario per provvedere alla discussione ed all'approvazione della legge di riforma del Ministero dei lavori pubblici; quest'anno motiva l'adozione di un'ulteriore proroga al 31 dicembre 1981 come momento transitorio in attesa dell'approvazione della legge per la difesa del suolo all'esame delle competenti Commissioni del Senato.

In realtà, riteniamo che la ragione di fondo della proroga sia un'altra; cioè la volontà di un recupero centralistico da parte del Ministero nei confronti di competenze trasferite alle regioni. Nelle ripetute discussioni abbiamo già ricordato che l'articolo 89 non consente possibilità di proroga, ma al contrario indica chiaramente che in mancanza della legge di riforma del Ministero dei lavori pubblici le competenze in materia di opere idrauliche di seconda categoria sono trasferite alle regioni. Prorogare i termini significa, quindi, non trasferire le funzioni e quindi opporsi al disegno di decentramento previsto dal decreto n. 616; ma non è tutto, infatti vi sono altri dati, proposte e comportamenti del Governo che testimoniano una volontà neo-centralistica. Uno di questi comportamenti si evince dalla stessa proposta di riorganizzazione del Ministero presentata dal Governo; una proposta considerata anche dal relatore molto carente e criticata non solo dal nostro gruppo, ma dalla stessa maggioranza. Quella proposta e le successive modifiche annunciate dal Governo in Commissione affari costituzionali vogliono riportare nell'ambito della competenza ministeriale tutte le decisioni relative alle scelte ed alla programmazione degli interventi a difesa del suolo nei vari bacini idrografici.

Riteniamo queste scelte sbagliate e lesi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ve delle competenze regionali e siamo convinti - come abbiamo ripetuto nella nostra proposta di legge relativa alla difesa del suolo - che in questo campo debbano convergere responsabilità a livello locale, regionale e centrale. Le competenze centrali non devono cioè essere il risultato di un recupero ai danni delle regioni, ma qualcosa di veramente innovativo.

Lo Stato deve assolvere a funzioni ben più qualificanti, di indirizzo, di coordinamento e di pianificazione generale di tutte le attività connesse con la difesa del suolo, e ad una funzione di approntamento degli strumenti e degli organi tecnico-scientifici di ricerca, studio ed elaborazione, oggi assai carenti e divisi tra vari ministeri.

Per questo, riteniamo - e in tal senso si orienta anche un ordine del giorno approvato dal Senato - che l'attuale dicastero dei lavori pubblici debba assumere una nuova fisionomia, trasformandosi, per riacquistare prestigio, in dipartimento dell'ambiente e del territorio, per assicurare una sede unitaria per tutte le funzioni riservate allo Stato, nelle materie connesse con l'uso e la difesa del suolo e delle risorse naturali.

Perciò non possiamo che combattere la volontà accentratrice che ispira il provvedimento al nostro esame, volontà che riteniamo abbia condizionato in modo negativo anche il confronto sulla riforma del Ministero dei lavori pubblici.

Ma le responsabilità del Governo non riguardano solo l'aver disatteso un disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616; vi sono anche responsabilità rispetto a quei timidi impegni che lo stesso Governo aveva assunto al momento della conversione in legge del decreto-legge discusso lo scorso anno, e che non hanno trovato attuazione.

Fino ad oggi, infatti, non si è provveduto alla revisione della delimitazione dei bacini idrografici interregionali, adempimento previsto per il settembre 1980; e il CIPE non ha ancora provveduto alla ripartizione dei 100 miliardi, stanziati per gli interventi urgenti in materia idraulica, già di competenza delle regioni. Ritardi tanto più gravi se si tiene conto che operare ra-

pidamente in questo campo significa scongiurare e prevenire eventuali calamità, e quindi danni sul territorio ed alle persone.

Sul merito del provvedimento, dobbiamo dire che siamo contrari alla pura e semplice conversione in legge del decreto-legge in esame. Per quanto attiene alla proroga dei termini, proponiamo, attraverso i nostri emendamenti, una breve proroga, che si fa carico del tempo trascorso, e proponiamo un modo graduale di procedere al passaggio di competenze alle regioni. La nostra proposta tiene, cioè, rigorosamente conto dei tempi occorrenti al trasferimento, in quanto non abbiamo mai inteso proporre un trasferimento improvviso di funzioni a regioni impreparate.

Vogliamo attivare, cioè, un processo a conclusione del quale vi sia una distribuzione delle competenze tra Stato e regioni che riconosca la rilevanza nazionale della politica di sistemazione ideologica, ma che sia rispettosa del decentramento autonomistico, più volte solennemente affermato dalle leggi ma spesso contraddetto dagli atti concreti del Governo; e ciò non solo per rispetto al principio del decentramento, ma per garantire, nel concreto, l'interdisciplinarietà e l'unitarietà degli interventi per la difesa del suolo (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario; evidentemente siamo alle solite: esagerazione di decreti, urgenza di provvedere, *vacatio legis*, e praticamente ci troviamo sempre di fronte all'ammonimento: se voi respingete questo decreto, si ferma l'azione governativa, non si può intervenire nelle opere predisposte. Praticamente siamo - diciamolo in soldoni - al ricatto.

In definitiva, questo è un decreto che prevede una proroga di ciò che doveva essere attuato in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale recava la scadenza,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

per il passaggio alle regioni di questa attività relativa ai bacini idrografici, del 31 dicembre 1979.

Nel contempo, perché questo potesse essere effettuato, occorre la riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici e un provvedimento razionale ed organico per la difesa del suolo. Tali progetti sono stati lungamente studiati dai ministeri, sono passati in Parlamento, il quale si occupa solo dei due provvedimenti che possono dar luogo all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Questa è la realtà; e non si capisce a cosa serva una proroga fino al 31 dicembre 1981, dopo le altre precedentemente concesse. È forse utile perché il Ministero dei lavori pubblici possa procedere a realizzare quanto è indispensabile? Perché non si tratta solo degli argini dei fiumi; si tratta anche di provvedimenti necessari per l'agricoltura, per lo studio degli acquedotti e per eventuali piccole centrali idroelettriche. Ma sembra che non si voglia affrontare con chiarezza ed organicità un problema di carattere così fondamentale.

Una proroga sarebbe utile se il Governo avesse presentato un elenco delle opere urgenti ed indispensabili, manifestando l'intenzione, entro il 31 dicembre 1981, di procedere ad una riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici, di predisporre un organico provvedimento per la difesa del suolo, in modo da poter consegnare alle regioni un piano di intervento.

Ma l'esecutivo non ha presentato al Parlamento alcun elenco del genere, e questa è la ragione della presentazione di quella istanza che chiedeva di provvedere laddove non si era intervenuti con la legge finanziaria. Il finanziamento delle opere dal 1979 al 1981 è stato già impiegato per l'87 per cento. Pertanto, anche con questa proroga non avremo possibilità di attuazione di quelle provvidenze urgenti, che sono indispensabili; non avremo nel contempo, visto quello che avviene, provveduto, come Parlamento, alla riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici e ad un provvedimento organico sulla difesa del suolo, arrivando così alla scadenza del 31

dicembre senza aver compiuto le opere indispensabili ed urgenti.

Saremo quindi nell'impossibilità di trasferire alle regioni questo compito, e allora ci chiederete con un altro decreto un ulteriore rinvio. Poiché noi non abbiamo in modo assoluto fiducia che si vogliano veramente realizzare le opere urgenti ed indispensabili - tant'è vero che non sapete fornircene l'elenco - ci dichiariamo contrari a questo provvedimento e pertanto voteremo contro la conversione del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

**GITTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che non avevo assolutamente in programma di intervenire in questa discussione - e quindi sarò breve - ma mi ha stimolato all'intervento la requisitoria pronunciata dalla collega Bonetti Mattinzoli nei confronti dell'esecutivo, in modo particolare nei confronti del Governo. Credo che sia assolutamente fuori luogo accusare il Governo di volontà accentratrice o di inadempimenti. Basta infatti porre mente, con un minimo di serenità, alla formulazione dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, attuativo della delega di cui alla legge n. 382. In tale articolo, infatti, è scritto che per determinate opere idrauliche, in mancanza della legge di riforma, le funzioni saranno trasferite alle regioni. Credo che ci si renda conto che si tratta di una norma la quale in modo surrettizio opera un trasferimento di funzioni e di competenze alle regioni senza dichiararlo esplicitamente.

Perché in modo surrettizio? Poiché è ovvio ed è noto a tutti che in base alle norme della nostra attuale Costituzione le riforme dei Ministeri possono essere attuate non dal Governo con atti regolamentari, ma dal Parlamento con leggi. Quindi, si di adempimenti si tratta, sono inadempimenti del Parlamento e non certo inadempimenti dell'Esecutivo. Credo che opereremo assai meglio, anche per ricostituire un corretto rapporto tra poteri centrali

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

e autorità regionali, se rivedessimo queste norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che certamente costituisce un atto importante nel disegno di attuazione costituzionale, ma che è anche ricco di una serie di norme che, essendo il frutto di meditazioni estenuanti e in qualche misura compromissorie, meriterebbe, a distanza di qualche anno dalla emanazione, una considerazione più attenta ed equilibrata. Non inadempienze, quindi e non volontà accentratrice a carico del Governo. Semmai tutte le parti politiche di questo Parlamento si assumano la loro responsabilità per non aver fatto fronte ad un impegno che era enunciato e che era di competenza delle Camere e non certamente di competenza del Governo.

Un'ultima osservazione debbo fare, anche questa non a discarico di responsabilità del Governo, ma per amore di obiettività. Voglio ricordare che il Governo ha presentato un disegno di legge, certamente inadeguato e insufficiente, rispetto alla ristrutturazione del Ministero; che, dopo una controversia in ordine alla competenza primaria della I Commissione affari costituzionali o della IX Commissione lavori pubblici, la Presidenza della Camera ha risolto il conflitto a favore della I Commissione, e che, presso la I Commissione, proprio su sollecitazioni emerse nel corso della discussione, il ministro dei lavori pubblici ha presentato una serie di emendamenti che mirano a recuperare una visione complessiva in ordine alle problematiche della difesa del suolo, dell'ambiente, che si riconnettono oggi più propriamente al Ministero dei lavori pubblici. In sostanza, questa discussione è iniziata con la possibilità di proseguire e di concludersi anche rapidamente se, anziché filippiche e requisitorie inconcludenti, vi sarà l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Dovremmo ora ascoltare l'eventuale replica del relatore.

SULLO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole relatore in questo momento si trova nella riunione del Comitato dei nove per esaminare - ed io sono qui proprio perché contemporaneamente non posso essere presente in aula e presiedere - il problema che è insorto. Noi abbiamo valutato attentamente, sia pure in fretta, la presa di posizione della Presidenza e ne riconosciamo la validità, in quanto effettivamente lo stanziamento triennale può avere il significato di un surrettizio inserimento di uno stanziamento identico a quello della legge finanziaria. Ed allora il Comitato dei nove, peraltro cercando di avere un'intesa a breve anche con il Presidente della Commissione bilancio, in questo momento è riunito, per far presto, anche in coincidenza con l'adunanza dell'Assemblea, per esaminare la possibilità di formulare un emendamento che riguardi esclusivamente il finanziamento dell'anno, in maniera da sopperire alle esigenze immediate dell'idraulica italiana.

Per quanto riguarda gli emendamenti del gruppo comunista, non posso che ripetere le posizioni che a maggioranza sono state assunte in Commissione, che sono di repulsa di questi emendamenti per le ragioni che sono state espresse dal relatore. La discussione non ha detto nulla di nuovo; quindi, mi devo riferire alla relazione.

Il problema di fondo, su cui ci pareva che ci fosse l'unanimità, era quello di finanziare le esigenze fondamentali dell'idraulica italiana.

Preso atto di questa posizione della Presidenza, che ci pare abbastanza corretta, vorremmo chiedere dieci minuti di sospensione, per poter presentare emendamenti e procedere con maggiore speditezza.

PRESIDENTE. Sarei del parere che, anziché procedere ad una sospensione, si

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

passi ad altro punto dell'ordine del giorno, cioè all'altro disegno di legge di conversione. Intanto i colleghi se mi consentono - hanno la possibilità di accertare due cose: non soltanto una soluzione che consenta di non dover fare delle obiezioni, che la Presidenza non fa mai volentieri; ma anche una certa base politica di sostegno, per non fare poi un lavoro...

SULLO, *Presidente della Commissione*. La base già c'era, per la verità; stavolta il problema è unicamente di natura regolamentare. Siccome manca il collega Guarra, pregherei qualche altro collega del gruppo del MSI - DN di sostituirlo.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono obiezioni passiamo all'esame del disegno di legge n. 2412, iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia sanitaria (2412).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia sanitaria.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i gruppi parlamentari del partito radicale e del partito comunista italiano ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento. Questo è un cattivo esempio pubblico, onorevole Pochetti.

D'altra parte, il gruppo radicale - devo citarlo ad elogio - pur presentando tale ri-

chiesta per primo, non ha iscritto a parlare alcun deputato: penso che il suo esempio sarà seguito da altri.

POCHETTI. Volevamo sapere quale fosse il giudizio dell'onorevole sottosegretario per alcuni nostri emendamenti!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la fase di attuazione della riforma sanitaria, ritenuta dagli stessi legislatori difficile e delicata, ha sofferto e risentito delle difficoltà che l'intero paese ha vissuto dal 1979 in poi. Possiamo tranquillamente affermare che la legge n. 833 del 1978 ha incontrato nella sua realizzazione le condizioni meno favorevoli che si potessero prevedere. Questa considerazione di carattere generale non è però sufficiente a spiegare i ritardi e le inadempienze, che in buona parte sono riconducibili al settore sanitario e a livelli istituzionali ben determinati, i quali, se animati da maggiore convinzione riformatrice, avrebbero potuto precedere con maggiore speditezza, anche se frenati dalle difficoltà generali.

Altro aspetto che ha reso difficile il trasferimento delle funzioni dal vecchio sistema di assistenza sanitario al nuovo è quello della prevenzione, e più specificamente quello dell'indagine e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, con i conseguenti e necessari collaudi, controlli su impianti e mezzi di produzione e sulla produzione stessa.

Vale la pena di ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha previsto lo scioglimento dell'ENPI e dell'ANCC, prevedendo nel contempo il trasferimento di una parte delle funzioni da essi svolte allo Stato (articolo 30), delegandone altre alle regioni (articolo 31) ed attribuendo le restanti ai comuni, singoli o associati (articolo 32). La legge di riforma sanitaria (che, per quanto riguarda l'assetto istituzionale, fa riferimento al decreto presidenziale so-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

praticato) non risolve con altrettanta chiarezza il problema del personale chiamato ad esercitare quelle funzioni, anche se la norma generale vorrebbe che al trasferimento di funzioni seguisse quello del patrimonio e del personale che le esercita.

Il problema esige una soluzione urgente, che tenga conto dei principi di unitarietà cui si richiama la legge n. 833 e che collegano prevenzione, cura e riabilitazione; ma anche quelli di uniformità cui si richiama l'articolo 4 della stessa legge di riforma. Occorre, poi, tener presente che l'omologazione (funzione esercitata dai sopraccitati enti disciolti di cui tanto si è parlato nella discussione in Commissione), se, oltre ai fini di prevenzione, deve rispondere ad esigenze di uniformità del prodotto, anche rispetto a norme internazionali, e ad esigenze economiche di grande attualità (quali, ad esempio, il contenimento dei consumi energetici), occorre evitare l'articolazione delle competenze, in modo tale che eventuali conflitti fra interessi diversi (che in alcuni casi possono anche essere in contrapposizione) trovino composizione in un'unica sede, anche se decentrata, riducendo al minimo i tempi e le procedure burocratiche.

Anche il contenimento della spesa sanitaria è stato oggetto - e lo è tutt'oggi - di dibattito fra i partiti, nell'opinione pubblica ed all'interno del Governo, con toni che non sono sicuramente serviti a dare slancio al processo riformatore. Ciò non vuol dire che non debbano sussistere preoccupazioni in questa direzione, in particolare avendo presente la difficile congiuntura economica e finanziaria che il paese sta attraversando.

Mi siano però consentite, a proposito della spesa sanitaria, alcune brevi considerazioni. Condivido l'esigenza di maggior rigore nella gestione e nei previsti controlli sull'uso del pubblico denaro, ma credo che un paese, se veramente vuole essere civile e democratico, alle affermazioni di principio di priorità per l'uomo e la difesa della sua salute debba dare conseguenza nelle leggi e negli atti amministrativi.

La spesa sanitaria merita dunque un di-

scorso a parte, per la sua complessità e per la difficoltà di selezionare e controllare la domanda. Non si tratta di un discorso nuovo, visto che se ne parla fin dal 1973-1974, da quando cioè Governo e Parlamento si trovarono ad affrontare la grave situazione deficitaria delle mutue che, se non vadò errato, assommava ad oltre 3500 miliardi (causa di condizioni finanziarie insopportabili per le gestioni ospedaliere).

Con l'apposita legge (la n. 386 del 1974), si è provveduto a sanare l'insolvenza delle mutue, anche con l'emissione di certificati di credito, ma contemporaneamente si è deciso il loro scioglimento entro il termine massimo di due anni. All'esigenza, fin da allora evidenziata, di unificare la spesa sanitaria si è giunti poco prima del varo della riforma sanitaria, attraverso la costituzione del fondo sanitario nazionale, che ci consente oggi di constatare come nel rapporto tra spesa pubblica e prodotto interno lordo la sanità sia forse l'unica voce che ha ridotto la sua quota, passando dal 6,6 per cento del 1976-1977 a meno del 6 per cento nel 1980.

Infine, equità e giustizia vorrebbero che l'attenzione ed il rigore, onorevole Orsini, richiesti per la spesa sanitaria, sussistessero anche per altri settori della spesa pubblica, compresa quella allargata; se poi si vuole ridurre la durata della degenza ospedaliera, ridurre il ricorso ad esami per la diagnostica e le cure termali e ad altri servizi di cui tanto si parla in questi giorni, mi domando perché non si agisca con pari volontà e convinzione su quanti hanno il compito e la responsabilità della prescrizione! Se invece si vogliono incassare soldi ed escludere poi i redditi più bassi, lo si dica: ma attenti a non attivare meccanismi e strutture, che, per la loro gestione, alla fine potrebbero costare più di quanto non incassi l'erario.

Queste sono considerazioni che tentano di mettere in rilievo alcune delle cause di ritardo negli adempimenti stabiliti, che hanno poi reso indispensabile il provvedimento al nostro esame. Esso è finalizzato a garantire l'assistenza a tutti i cittadini, senza soluzione di continuità, in quanto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

prima la legge n. 833 (e successivi decreti di proroga nn. 663 e 285) fissavano al 31 dicembre 1980 il termine ultimo della gestione commissariale dei disciolti enti, prevedendo che per tale data le unità locali fossero ormai in funzione in tutto il paese. Il decreto-legge 2 marzo 1981, n. 37, ora al nostro esame per la conversione in legge, è successivo ad un altro decreto, quello del 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia sanitaria e di occupazione giovanile. Il primo decreto-legge governativo, approvato al Senato con modifiche ed integrazioni, non ha potuto essere definitivamente convertito in legge per la ristrettezza dei tempi a disposizione della Camera, e perché la maggioranza della Commissione sanità della Camera ha ritenuto necessario apportarvi alcune modifiche. In quella sede si ritenne inevitabile la ripresentazione, da parte del Governo, di un nuovo decreto-legge, decidendo contestualmente di fornire indicazioni registrate nei verbali come erano emerse della discussione sulle linee generali dei cinque articoli.

In sintesi, si chiedeva al Governo che l'eventuale nuovo decreto-legge contenesse solo normative riconducibili a motivazioni di urgenza e perciò indifferibili, come previste dall'articolo 77 della Costituzione. Per la parte non riconducibile alla decretazione d'urgenza, ma nella sostanza condivisa dai commissari, si proponeva un apposito disegno di legge governativo da presentare contemporaneamente al decreto-legge e da esaminarsi separatamente. Decaduto il decreto-legge n. 900, il Governo ha provveduto ad emanarne un altro il n. 37, oggi al nostro esame, tenendo in considerazione sia il testo approvato dal Senato, sia le indicazioni della Commissione sanità della Camera. All'articolo 1 è confermata la nomina del commissario unico regionale, per le regioni in cui, alla data del 1° gennaio 1981, non siano funzionanti le unità sanitarie locali. I predetti commissari subentrano, per i relativi territori, nei compiti già spettanti ai commissari liquidatori degli enti disciolti; le funzioni di assistenza sanitaria, esercitate nella maggior parte del paese dalle

unità sanitarie locali, e la nomina dei nuovi commissari regionali (là dove le unità sanitarie ancora non esistono), segnano la definitiva conclusione dell'esperienza del sistema mutualistico nel nostro paese, fatto significativo se quanto previsto in alternativa trova spedita attuazione e funzionalità. Tutte le regioni interessate hanno già provveduto a nominare i commissari regionali ed i sub-commissari provinciali, in quanto il precedente decreto-legge prevedeva il termine per tale nomina nel 31 dicembre 1980; dall'unificazione regionale restano escluse invece le competenze riguardanti i compiti di assistenza sanitaria svolti dalle casse marittime.

Su proposta del relatore, dopo averlo concordato in Comitato ristretto, in Commissione è stato introdotto l'articolo 1-bis, per disciplinare la materia delle prestazioni idrotermali, tenuto conto dell'articolo 36 della legge di riforma sanitaria e delle indicazioni che emergeranno dal piano sanitario nazionale.

Gli articoli 3 e 4 riguardano la psichiatria. È prevista la proroga, fino al 2 aprile 1981, dei termini del primo e del secondo comma dell'articolo 64 della legge di riforma: «Alle regioni che entro tale data ne faranno richiesta, sarà concessa un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1981».

Ho già accennato alle difficoltà incontrate nell'esame dell'articolo 5 riguardante le funzioni svolte attualmente dall'ENPI, dal ANCC e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro. Su questo articolo, anche le Commissioni interpellate per il parere sul decreto; hanno contemporaneamente fatto osservazioni: sul trasferimento del personale degli enti disciolti, la XII Commissione ha proposto la proroga dei commissari ENPI e ANCC fino al 31 dicembre 1981; mentre la XIII Commissione sollecita l'avvio dell'ISPSL, per dare unitarietà e uniformità alla prevenzione.

L'articolo 5, nel testo del Governo prevede che l'effettivo esercizio delle funzioni per la prevenzione, attualmente svolto dall'ENPI e dall'ANCC, operi a partire dal 1° luglio 1981, prorogando fino a quella

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

data i poteri dei commissari liquidatori degli enti.

Non essendo stato emanato, nei termini previsti, il decreto ministeriale riguardante i contingenti di personale da trasferire, di cui al primo e secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 619, il secondo comma dell'articolo 5 del decreto in nostro esame riapre il termine a 30 giorni successivi all'approvazione di questo disegno di legge di conversione.

Il terzo comma dello stesso articolo proroga al 30 giugno 1981 i poteri dei commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC, ricordando che restano allo Stato le competenze in materia di omologazione, come previsto all'articolo 6 della legge n. 833.

La Commissione ha respinto a maggioranza due emendamenti sostitutivi del secondo e terzo comma.

Sono stati invece approvati all'unanimità due commi aggiuntivi all'articolo 5 che, richiamando l'articolo 77 della legge n. 833, prevedono che i commissari liquidatori dell'ENPI e della ANCC debbano provvedere, entro il 3 dicembre 1981, agli adempimenti connessi alla liquidazione degli enti stessi.

A lungo si è anche discusso del personale che precedentemente ha svolto le sue funzioni nelle sezioni mediche e cliniche degli ispettorati provinciali del lavoro, avendo già il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 compreso tali funzioni in quelle relative all'assistenza sanitaria, e perciò da trasferire.

Il problema dovrebbe essere risolto (anche perché, secondo mie informazioni, le sezioni mediche e cliniche non riguardano tutti gli ispettorati, ma ne riguardano sì e no una decina) senza eccessive difficoltà.

I lavori della Commissione sono proseguiti, dopo l'approvazione dell'articolo 5, respingendo gli emendamenti soppressivi dei successivi articoli che hanno incontrato l'opposizione del relatore, del Governo e della maggioranza della Commissione.

Per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sanitaria all'estero, di cui al decreto del Presidente della Repubblica

n. 618 del 1980, all'articolo 6 è previsto che il Ministero della sanità possa disporre di personale, già assegnato o trasferito in base ai processi di mobilità previsti dalla riforma sanitaria, comprendendo anche il personale dell'INAIL che all'estero sia stato addetto ai servizi di assistenza sanitaria.

L'articolo 7 riguarda le attività delle gestioni delle casse marittime per le quali il testo del Governo prevedeva la proroga della gestione commissariale fino al 31 maggio 1981. Un emendamento della Commissione, approvato a maggioranza, ha modificato questa data al 31 giugno 1980.

L'articolo 9 viene mantenuto nel testo governativo con una sola modifica che arretra al 31 dicembre 1980 la data per la presentazione delle domande da parte degli enti ospedalieri per ottenere il riconoscimento del carattere scientifico.

Un altro articolo aggiuntivo della Commissione prevede che fino a 30 giorni dopo la conversione in legge del decreto in esame siano modificabili i contingenti di personale formati nell'ambito dei processi di mobilità per un numero di posti non eccedenti il 3 per cento in ogni qualifica.

L'articolo 10 ripropone l'articolo 12 del decreto-legge 22 dicembre 1980 n. 900, ormai decaduto, in particolare prevedendo l'assegnazione dei fondi per i programmi previsti dalla legge n. 285 del 1977, che riguarda l'occupazione giovanile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo queste considerazioni illustrative del provvedimento - alcune delle quali sono riferite alle cause che lo hanno determinato - mi auguro che questa sia veramente l'ultima proroga richiesta per l'attuazione della riforma. Notizie recentissime confermano che ormai solo un paio di regioni non sono ancora in grado di trasferire le funzioni alle unità sanitarie locali: ciò conferma che la nuova scadenza del 30 giugno è credibile, per cui la convinzione del decreto-legge è un doveroso atto in direzione della riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Bruno Orsini.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Palopoli.

Ne ha facoltà.

PALOPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge n. 37 che reca misure urgenti in materia sanitaria ripropone, come ha detto anche il relatore, norma già oggetto di un precedente decreto (il n. 900 del 22 dicembre 1980) che stabiliva una ennesima proroga per importanti scadenze più volte rinviate e previste dalla legge di riforma sanitaria.

Voglio ricordare il decreto-legge n. 285 del luglio dello scorso anno, poi convertito nella legge n. 441, il decreto-legge n. 663 del dicembre del 1979, poi convertito nella legge n. 33. Ogni volta che sta per giungere a scadenza un importante appuntamento della riforma sanitaria, il Governo ripropone misure di proroga; non registriamo invece una adeguata azione del Governo stesso nella fase che va da una decreto-legge all'altro, da una scadenza all'altra, per evitare di giungere a nuove norme di proroga. Alcune sono effettivamente necessarie - come rilevava l'onorevole Lussignoli - ma altra non hanno né carattere di necessità né di urgenza: questo vale tanto per le norme del decreto-legge in esame, quanto per altri provvedimenti cui ho fatto riferimento. Ogni volta che si presenta un decreto-legge, una miriade di norme richieste da questa o quella particolarissima (a volte addirittura nominativa) esigenza, vengono introdotte più o meno di soppiatto e fanno di questi decreti-legge dei decreti-*onnibus*, come ormai è nostra abitudine chiamarli.

Di questa situazione, del modo in cui nel decreto-legge n. 37 siano state inserite norme del tutto scorrette dal punto di vi-

sta di quanto è attribuito dalla Costituzione alla funzione dei decreti-legge si era ben resa conto la Commissione affari costituzionali, che aveva proposto la soppressione di una serie di articoli del decreto, per ricondurlo alla sua reale funzione. Questo orientamento espresso dalla Commissione affari costituzionali, purtroppo, non è stato raccolto, se non in misura assolutamente parziale, dalla Commissione sanità. Noi riproporremo in questa sede la soppressione di alcune norme che riteniamo, appunto, non corrette nell'ambito di un decreto-legge come quello che stiamo esaminando.

Anche misure sono state rese necessarie da ritardi e da inadempienze, di cui non si può non parlare in questa sede. Nel dare il nostro voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 285 - analogo a quello che stiamo esaminando -, avevamo avvertito che la stessa minaccia di scioglimento dei consigli regionali, formulata dal Governo nell'ipotesi che i tempi previsti e prorogati non fossero stati per l'ennesima volta rispettati dalle regioni, ed alla quale pure accondiscendemmo, non avrebbe avuto efficacia senza una adeguata azione politica del Governo, senza un'azione di stimolo, di sostegno, di aiuto, di sollecitazione alle regioni. Tale azione di stimolo avrebbe dovuto essere rafforzata, resa credibile da un impegno esemplare dell'esecutivo, del Governo centrale, nell'attuazione dei propri adempimenti. Non abbiamo colto alcun segno di un orientamento di questo genere nell'iniziativa del Governo, e ci siamo trovati puntualmente, alla scadenza dei tempi dati dal provvedimento n. 285, di nuovo nella necessità di dover prorogare. E la proposta, allora avanzata, di scioglimento dei consigli regionali è stata fatta cadere per pudore; non è stata più riproposta né nel decreto n. 900 né in quello che stiamo esaminando.

Ho parlato di ritardi, di inadempienze del Governo.

Ebbene, io mi chiedo: quali prove abbiamo che il Governo, proposta e stabilita una nuova proroga, dia adesso sufficiente affidamento, da non doversi pensare che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ci troveremo di nuovo alla scadenza fissata del decreto-legge n. 37 a ridiscutere della necessità di una nuova proroga? Badate, il decreto-legge n. 900 è stato approvato dal Governo nel dicembre dell'anno scorso e, tra quel provvedimento ed il decreto-legge n. 37, sono passati ormai quattro mesi di copertura legislativa. Nel decreto n. 900, come nel provvedimento che stiamo esaminando, sono indicati importanti adempimenti, che il Governo dovrebbe nel frattempo compiere. Nessuno degli atti previsti da altre norme o richiamati espressamente nei decreti che ho indicato ha avuto finora attuazione. Non si può, quindi, non temere di trovarci di nuovo, alla fine di giugno, di fronte ad un'altra proposta di slittamento, tanto più che non abbiamo colto in nessuna affermazione del Governo alcun accenno ad un esame autocritico della propria attività e della propria iniziativa.

Il decreto-legge è necessario, perché le regioni sono in ritardo, perché le regioni sono inadempienti. Questo, in parte, è certamente vero. Sappiamo quali regioni sono particolarmente in ritardo e sappiamo - e vogliamo sottolinearlo - che tra quelle che hanno adempiuto agli impegni previsti dalla legge di riforma vi sono regioni amministrate da giunte di sinistra o di centro-sinistra. Nessuna di queste, tuttavia, è in ritardo, se si accetta la Sardegna, in cui la giunta di cui fanno parte anche nostri compagni sardi da troppo poco tempo è in carica, anche se in questo poco tempo ha fatto vedere che si possono tempestivamente realizzare gli impegni della riforma.

Purtroppo non si tratta solo dei ritardi delle regioni, ma anche di ritardi del Governo, il quale si è reso responsabile di tali e tante inadempienze, di tali e tanti atti che avevano come obiettivo risultato lo svuotamento e la vanificazione della legge di riforma sanitaria da aver costituito - e che lo abbia voluto o meno ha poca importanza - alibi assai pericolosi per le regioni più inerti e da aver offerto strumenti altrettanto pericolosi per le forze contro-riformatrici, per gli interessi corporativi economici che sono legati all'attuazione

della riforma stessa, essendone in una maniera o nell'altra colpiti.

Su tutto questo dobbiamo riflettere nel momento in cui siamo di fronte ad una situazione di grave crisi del sistema sanitario, crisi - lo diceva il collega Lussignoli - che non è determinata dalla legge di riforma, bensì dall'eccessivo ritardo con cui ad essa si dà attuazione. Siamo in una situazione di grave difficoltà e di sfiducia da parte dei cittadini, sfiducia sapientemente alimentata e diretta per far intendere che la riforma è responsabile delle disfunzioni, dei disservizi, dei disagi che, in particolare, si stanno determinando in questi giorni per le agitazioni le lotte dei medici convenzionati generici e specialisti e degli ospedalieri.

Non vogliamo restare nel generico e cogliamo l'occasione per sottolineare anche in quest'aula cose che abbiamo già avuto modo di dire in Commissione. Rileviamo i ritardi del Governo da un elenco molto lungo e prendiamo in esame soltanto le cose più importanti, quelle di effetto più immediato. Lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali è stato approvato, dopo innumerevoli rinvii, con un decreto del 21 dicembre 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 febbraio dell'anno successivo.

Nel frattempo ogni forma di maneggiamento e di manomissione si è realizzata. Tale decreto prevedeva l'eliminazione di due decreti ministeriali di attuazione, importanti ed essenziali. Il primo riguardava la definizione dei profili professionali del personale delle unità sanitarie locali, in ordine alla quale, in sede di decreto sullo stato giuridico, non era stato definito alcun orientamento, si si accettava quello riguardante i medici delle unità sanitarie locali. Il secondo doveva dettare nuove norme in materia di concorsi. Dal 15 febbraio è passato molto tempo ed è trascorso più di un anno dalla scadenza di quel decreto ma ancora non esistono norme per i concorsi del personale delle unità sanitarie locali. Nel frattempo, mentre gli ospedali, in una maniera o nell'altra, sono riusciti a coprire i posti vacanti nelle proprie piante organiche (ho detto «in una maniera o

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

nell'altra» perché, tra una regione e l'altra, c'è molta difformità di comportamenti), si è andato alimentando il ricorso a personale precario; vanno scadendo tutti i termini che la legge consente per le proroghe relative al mantenimento in servizio di tale personale, infine abbiamo qui a Roma e, in particolare, nel Lazio, una agitazione di detto personale che rivendica una qualche forma di soluzione per i propri problemi. Ebbene, di fronte a tutto questo non emerge da parte del Governo nessuno spiraglio, nessun orientamento che faccia pensare ad una rapida emanazione del decreto ministeriale sui concorsi, mentre sono rimaste senza risposta alcune interrogazioni che in tempi diversi abbiamo prospettato e proposto sull'argomento.

Un altro degli adempimenti gravemente in ritardo - e voglio richiamare, al riguardo, responsabilità anche del Parlamento, pur se vi sono precise responsabilità del Governo - concerne il piano sanitario nazionale: uno strumento fondamentale, nel momento in cui si parla di spesa sanitaria, nel momento in cui la stessa è sotto accusa. Voglio ricordare che dopo i tanti mesi di ritardo del Governo, che dopo le tante proroghe, quando finalmente il Governo ha presentato al Parlamento un piano, lo stesso è stato bloccato perché il nuovo ministro voleva vedere in che cosa consistesse, perché occorreva rivederlo, ritoccarlo. Sono così passati altri sette-otto mesi prima che un nuovo piano fosse presentato al Parlamento. Abbiamo avuto modo di esprimere un orientamento sullo stesso.

Al riguardo, voglio sottolineare qualcosa sulla quale credo che dovremo ritornare più avanti. Tra le critiche al piano, avevamo espresso una nota positiva, un apprezzamento, poiché sembrava a noi che, per la prima volta, fosse stata individuata in maniera attendibile e corretta la cifra da iscrivere al fondo sanitario nazionale per il 1981. Infatti, a seguito della presentazione del piano sanitario al Senato, è stata proposta dal Governo, e recentemente approvata, una nota di variazione al bilancio dello Stato (la prima relativa al bilancio del 1981) che elevava di 2.000 miliardi la dotazione del fondo sanitario nazionale,

con riferimento all'esigenza di adeguarsi ai più puntuali calcoli ed alle valutazioni effettuate in sede di relazione sul piano sanitario nazionale presentato all'altra Camera.

Avevamo appena votato questo provvedimento in Commissione sanità, quando abbiamo avuto occasione di ascoltare il ministro Aniasi. Per la verità, dobbiamo in questa sede lamentare la latitanza, nonostante le numerose sollecitazioni svolte, del ministro Andreatta, responsabile, in prima persona, sia della presentazione della nota di variazioni al bilancio, sia della relazione con cui l'onorevole Forlani ha sostenuto la compatibilità della spesa derivante dalla stipula della nuova convenzione con i medici di medicina generica e pediatrica. Ebbene, tra i due documenti, discussi un giorno dopo l'altro in Commissione sanità, esiste una profonda contraddizione, sicché non si può fare a meno di dire - per quel che possono pesare le parole - che delle due l'una: o vi sono dei gravi falsi nella nota di variazioni al bilancio, od esistono dei gravi falsi nella relazione inviata al Capo dello Stato per giustificare la stipula della convenzione per la medicina generica e pediatrica.

Tornando ai ritardi, ve n'è uno che riguarda più direttamente il provvedimento in discussione. Il decreto relativo alla ricostituzione dell'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, uno strumento essenziale per dotare il servizio sanitario nazionale della capacità di intervenire, anche a livello scientifico e tecnico, nell'adempimento dei suoi compiti in materia di prevenzione (una prevenzione che si deve esercitare, secondo le indicazioni della legge di riforma, sempre più a monte del momento in cui la condizione nociva colpisce il lavoratore o il cittadino), dopo numerosi rinvii, è stato approvato dal Governo lo scorso 30 luglio; è stato però pubblicato soltanto il 7 ottobre: ebbene, questo atto emanato dallo stesso Governo fissava una data, coincidente con lo scadere dei novanta giorni dalla entrata in vigore del provvedimento (e che scadeva il 20 dicembre dello scorso anno) per l'emanazione dei decreti inter-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ministeriali che avrebbero dovuto definire i contingenti di personale dei disciolti enti di prevenzione ENPI e ANCC da destinare alle unità sanitarie locali ed ai loro servizi di prevenzione o all'istituto superiore per la prevenzione. Questo - ripeto - era il dettato del decreto n. 619; e tuttavia il termine di scadenza è passato da lungo tempo. Nel decreto-legge n. 900 del dicembre 1980 si faceva riferimento all'esigenza di emanare i decreti indicati, rinviando al momento dell'emanazione alcune altre scadenze. Sono passati due mesi, il decreto-legge è decaduto, ne è stato presentato un altro. Si rinvia ancora, fino alla scadenza del procedimento di conversione del decreto in esame, un atto che è dovuto per tutt'altre ragioni e perché stabilito da altre leggi, un atto dovuto per scelta propria del Governo. Con questo rinvio si ritarda la realizzazione, da parte delle unità sanitarie locali, di una efficace attività di prevenzione e si determina, anche per questa via, una crescente sfiducia tra i cittadini utenti del servizio, particolarmente tra i lavoratori, in questo caso, che tende a rivolgersi contro la riforma anziché contro coloro che hanno la responsabilità di ritardare una corretta attuazione.

Molti altri adempimenti sono in ritardo. È solo questione di inefficienza? Non credo che si possa parlare soltanto di inefficienza, anche se a me pare non si possa non parlarne. Permangono profondi contrasti all'interno del Governo, ed il settore della sanità non fa eccezione. Anche in altri campi, del resto, bisogna inseguire continuamente le dichiarazioni, le prese di posizione dell'uno o dell'altro ministro per farsi un'idea attendibile dell'orientamento del Governo. Ma sul problema specifico della prevenzione, sul problema dello scioglimento e del passaggio al servizio sanitario delle funzioni degli enti (ENPI e ANCC) che sono stati disciolti, emerge il tentativo di affossare un aspetto fondamentale della riforma sanitaria, sottraendo alle regioni, alle unità sanitarie locali ed ai comuni la prevenzione nei luoghi di lavoro. Una posizione di questo genere appare chiaramente ed ufficialmente nelle prese di posizione del ministro Fo-

schi, il quale ha inviato ai commissari (almeno a quelli del mio gruppo) della Commissione lavoro una lettera per invitarli a ritirare gli emendamenti presentati al decreto-legge n. 37: emendamenti, tra l'altro, diretti ad accelerare ed orientare nel senso voluto dalla legge di riforma il testo del provvedimento che stiamo esaminando. Questo perché se fossero stati approvati quegli emendamenti ne sarebbero derivate gravi conseguenze per la collettività nazionale.

È ben strano che il ministro Foschi senta poi il bisogno di sostenere all'esterno e sulla stampa per giustificare certe sue prese di posizione di rivolgere pesanti critiche ai ministri del lavoro che l'hanno preceduto che avrebbero troppo facilmente acceduto alla sollecitazione della legge di riforma di trasferire al servizio sanitario gli enti e le funzioni in materia di prevenzione a suo tempo gestite e sappiamo bene come. Sono piene le biblioteche delle testimonianze di come gli enti sotto la vigilanza del Ministero del lavoro hanno esercitato le funzioni di prevenzione prima della riforma sanitaria.

Vi sono ritardi ancora nell'emanazione di una proposta di disciplina sui farmaci mentre si parla con molta superficialità dell'esigenza di aumentare il *ticket* sui medicinali ignorando che vi sono precise leggi con le quali si introduceva il *ticket* ma nelle quali si sosteneva anche una via maestra per andare verso una riduzione nei consumi di farmaci inutili e persino dannosi attraverso gli strumenti che la legge n. 484 prevede, con una revisione del prontuario per togliere di mezzo farmaci inutili o dannosi e per rendere prescrivibili e pagati dal servizio solo quei farmaci effettivamente necessari.

Sono ancora in ritardo provvedimenti che da mesi avrebbero dovuto essere emanati come quello del trasferimento dell'EFIM alle regioni, per essere destinati alle unità sanitarie locali, degli stabilimenti termali già gestiti dall'ente delle aziende termali.

A questo riguardo viene avanti un'operazione abbastanza pericolosa che tende a ricostruire in una nuova veste l'ente di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

sciolto e ritengo che su questa materia sia necessario che il Governo si pronunci e ci dica quando l'EFIM vorrà rendere conto, al pari del Governo, dell'attuazione delle norme previste dalla legge n. 441 del 1980. Ma non si tratta solo di ritardi ma di spinte tese a svuotare la riforma per recuperare potere agli organi centrali dello Stato anche nelle materie trasferite dalla legge n. 833; un'operazione questa portata avanti con i decreti delegati emanati in attuazione della riforma mentre sulla base degli orientamenti centralistici di alcune norme dei decreti delegati si continuano ad allargare - su questo aspetto il ministro del tesoro e gli altri componenti del Governo farebbero bene a prestare attenzione - gli organici del ministero della sanità come se la riforma sanitaria avesse allargato le attività e le funzioni amministrative del ministero anziché averle ridotte.

Un allargamento di questo genere riteniamo che comprometta la possibilità di ridefinire le funzioni del Ministero come organo che la riforma mette nella necessità di essere strumento essenziale di elaborazione, di programmazione, di coordinamento e di guida del processo riformatore e non di gestore di servizi o di attività amministrative diffuse nel territorio.

È difficile confutare il nostro giudizio sulla manovra centralistica che si è perseguita con i decreti delegati disattendendo molto spesso i pareri della Commissione bicamerale; si sono compiuti su certe materie dei veri e propri colpi di mano, come la mancata delega alle regioni delle materie previste dall'articolo 7 della legge di riforma sugli uffici sanitari e veterinari di confine, con il rischio di andare a duplicazioni di funzioni e di organici, come la sottrazione da parte del Ministero della sanità agli organi periferici del servizio sanitario nazionale delle funzioni di assistenza sanitaria per il personale navigante anche quando quest'ultimo si trovi in territorio nazionale e a terra: anche qui c'è pericolo di duplicazione e di aumento dei costi.

Si sono sottratte le competenze alle regioni e ai comuni in materia di assistenza sanitaria, per quanto riguarda tale funzione come è svolta dagli istituti cosiddetti di

ricovero e cura a carattere scientifico, ed anche questo problema è oggetto del decreto-legge che stiamo esaminando. È quindi una questione ancora aperta, che il ministro Aniasi, alcuni mesi fa, ha ritenuto di dover prendere in esame, avanzando la proposta di introdurre delle modifiche del decreto-legge che riordinava tali istituti, al fine di renderlo più rispettoso delle norme di delega e delle attribuzioni delle regioni e dei comuni in materia di assistenza sanitaria.

Finora, nessun atto è stato fatto in questo senso, mentre molti altri atti sono stati fatti in senso opposto, molte preoccupanti iniziative sono state prese dal Governo e molti preoccupanti comportamenti sono stati espressi dalla maggioranza, che rendono particolarmente gravi le conseguenze centralistiche delle norme del decreto sul riordino degli istituti, cui ho fatto riferimento.

Infatti, aver sottratto alle regioni e alle unità sanitarie locali funzioni in materia di composizione dei consigli d'amministrazione, di controllo sugli istituti, di ordinamento degli istituti stessi, di piante organiche, di bilanci, ha reintrodotto il criterio, per gli istituti, di un'autonomia amministrativa intesa nel senso di separazione sempre più netta dal complesso dei servizi sanitari territoriali.

Si è perciò determinata, tra gli altri enti ospedalieri, una corsa ad ottenere il riconoscimento del carattere scientifico, al fine di conquistare questa autonomia. Il Governo ha incoraggiato una tale rincorsa con l'articolo 25 del decreto n. 663, cui ho fatto riferimento prima, e con l'articolo 9 del decreto n. 900 e del decreto-legge n. 37, che stiamo esaminando.

Al di là della legittimità di questa norma, che rinvia il trasferimento alle unità sanitarie locali, e ai comuni per esse, dei beni degli ex enti ospedalieri, tale rinvio ha prodotto gravi iniziative degli enti ospedalieri, come quelle sulle quali abbiamo richiamato l'attenzione con una interpellanza. Mi riferisco ad alcune iniziative tese ad alienare beni degli enti ospedalieri disciolti, e in riferimento alle quali attendiamo dal Governo una sollecita risposta;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

la nostra preoccupazione su tale problema era legittima, se è vero che il Governo intende presentare in questa sede un emendamento al decreto-legge n. 37, al fine di impedire che questa alienazione di beni prosegua.

Altra conseguenza negativa è deducibile dalla posizione emersa in una recente conferenza dei rettori delle università italiane, in base alla quale si tenderebbe a richiedere il riconoscimento del carattere scientifico per tutti gli istituti ospedalieri, che siano sedi di facoltà di medicina. Ciò comporterebbe la sottrazione, all'insieme del servizio sanitario nazionale, di importanti e qualificati servizi di ricovero e cura e di ricerca. Noi riteniamo che pericolosamente si vada configurando un servizio separato, una sorta di servizio parallelo, lasciando sempre più dequalificati i servizi residui, di competenza delle unità sanitarie locali.

Come si vede, si tratta di colpi pericolosi alla linea della riforma, di una rottura dell'unità del servizio sanitario nazionale. Credo che anche per quanto riguarda alcune norme, contenute nel piano sanitario nazionale, oggi in discussione al Senato, occorra fare attenzione a questo rischio, al pericolo di privatizzazione e di creazione di settori separati dal servizio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Palopoli, innanzitutto le do atto che lei rarissimamente ha preso la parola, e quindi le chiedo maggiormente scusa se la interrompo. È vero che il suo gruppo ha chiesto la deroga ai limiti di tempo; ma, poiché lei prevalentemente legge, vorrei ricordarle che in questo caso vi è un termine fisso. Il mio intervento è solo perché lei ne tenga conto, e le chiedo ancora scusa di averla interrotta.

**PALOPOLI.** Lei svolge egregiamente la sua funzione, signor Presidente, e quindi non mi permetto di sollevare alcuna obiezione a quanto lei afferma; devo solo precisare che non sto leggendo, e quindi credo che i tempi a mia disposizione possano essere più ampi. Ciononostante accolgo il

suo invito, e cercherò di restringere il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Le sono molto grato, onorevole Palopoli.

**PALOPOLI.** A proposito del piano sanitario nazionale, occorre riflettere perché fatti recenti hanno messo dinanzi all'attenzione di tutti i problemi del costo dei servizi sanitari dopo la riforma. Anche i problemi posti dalle recenti iniziative del Governo sono stati esaminati da alcuni autorevoli economisti, i quali accusano la riforma sanitaria di aver prodotto una lievitazione della spesa del settore, particolarmente pericolosa di un momento in cui si esige un particolare controllo, un contenimento, possibilmente una riduzione della spesa pubblica nel suo complesso.

Devo ancora sottolineare il mio rammarico perché il ministro del tesoro Andreatta non è venuto alla Commissione sanità della Camera. Avremmo preferito discutere direttamente in quella sede, anziché confrontarci a distanza. L'onorevole Lusignoli ha già illustrato come il processo di riforma abbia determinato un relativo contenimento e non una crescita della spesa; e tuttavia bisogna ricordare che la legge di riforma prevede che a questo contenimento della spesa sanitaria si arrivi attraverso un processo di programmazione ai diversi livelli; e sulla funzione di coordinamento e di indirizzo che è propria degli organi di Governo, del Consiglio sanitario nazionale e delle regioni, a loro livello sempre e soprattutto attraverso gli strumenti di piano.

Ma come si è comportato il Governo? Ho già accennato a questa Babele della definizione del fondo sanitario nazionale in documenti ufficiali presentati dal Governo; ma vi sono atti ancora più gravi, ancora più pericolosi, più irresponsabili. Mi riferisco al fatto, ad esempio, che alla fine di dicembre dell'anno scorso si è andati a definire un rinnovo delle convenzioni con i medici generici e pediatri, che comporta un aumento dell'80 per cento per il 1981, rispetto al costo della stessa convenzione nell'anno precedente; un costo che si cal-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

cola appunto attorno a 920 miliardi nel suo complesso. Mi riferisco a calcoli fatti dal Governo e non da altri, che tendono ad accreditare una spesa maggiore.

In quel momento si è arrivati alla stipula dell'accordo sotto la pressione di un minacciato sciopero dei medici generici e dei pediatri, che avrebbero fatto pagare le visite. Fummo tutti colti da questa psicosi, e forse abbiamo anche reagito in maniera insufficientemente rigorosa in quel momento. Sta di fatto che adesso sono settimane che i medici continuano la loro agitazione, che i cittadini soffrono di questo disagio, e non si vede da parte del Governo nessuna iniziativa.

Si era aperta una discussione per valutare un problema di compatibilità complessiva, che guardasse i problemi del personale convenzionato e del personale dipendente del servizio sanitario nel suo insieme. Non vi è stata alcuna iniziativa; sappiamo che vi è una rincorsa, che altre categorie premono perché - ove fosse riconosciuto ai medici generici un certo tipo di trattamento convenzionale - questo sia conseguentemente trasferito ad altre categorie.

Non basta rinviare l'applicazione della convenzione di alcuni mesi per ottenere un risultato; non cambiano le cose. È in questi atti del Governo che bisogna intervenire, su cui bisogna discutere prima di introdurre *ticket* sulle malattie, prima di far pagare per ogni giornata di degenza una qualche cifra ai cittadini, che non hanno alcuna responsabilità di essersi ammalati; se poi di una tassa si tratta, ritengo che sia molto più corretto e di buon gusto far pagare semmai una tassa al cittadino finché sta bene, anziché aspettare che venga a ricoverarsi in ospedale per dargli una legnata in più; operazione che, fra l'altro, non serve a nulla perché la gestione di questa operazione, in termini amministrativi, costa di più di quanto si incasserebbe se le ipotesi formulate dal Governo sono quelle che hanno riferito i giornali. Ebbene, questa è una delle questioni che vorremmo fosse affrontata. Quando quindi si discute in materia di effetti che la riforma sanitaria avrebbe pro-

dotto sul bilancio dello Stato, occorre intervenire a questo livello, occorre chiarire una volta per tutte che non è la legge di riforma che produce questi guasti, ma che questi guasti in termini economici, i guasti in termini di efficienza dei servizi, i guasti in termini di incertezza per il personale, i guasti in termini di sfiducia dei cittadini nelle istituzioni e nei processi di riforma, nello stesso Parlamento che ha approvato questa legge, sono una conseguenza evidente e palese dei ritardi, delle inadempienze, delle distorsioni con cui l'esecutivo ha portato avanti l'attuazione del processo di riforma o lo ha rallentato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di aver tracciato un quadro abbastanza ampio degli orientamenti e della situazione all'interno della quale noi riteniamo che vada collocato il progetto di proroga che stiamo esaminando. Per questo concludo. Credo che il provvedimento dovrebbe essere esaminato valutandone la coerenza con l'intero progetto di riforma, valutando se si muove nella direzione giusta o se non è, come a noi sembra, nel suo attuale testo un ennesimo tentativo per distorcere gli orientamenti della riforma, per rinviarne ulteriormente l'applicazione, per amputare in particolare la riforma e il servizio sanitario di un importante settore, quello della prevenzione, che è uno degli elementi caratterizzanti dell'intero servizio sanitario nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

URSO GIACINTO. *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo una sospensione che ci consenta di approfondire l'esame degli emendamenti, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 5.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 2413.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2413. Onorevoli colleghi, abbiamo un problema di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

tempo e di rapidità. Credo che il lavoro fatto nel frattempo possa dare qualche vantaggio. Su questo provvedimento devo comunicare all'Assemblea che da parte della Commissione, all'unanimità, è stato presentato un nuovo testo dell'articolo aggiuntivo Dis. 1.02 in conseguenza del parere favorevole, ma condizionato, della Commissione bilancio.

La Presidenza lo ritiene ammissibile poiché riguarda la copertura finanziaria del provvedimento in esame e non risulta inammissibile in base a precedenti votazioni in sede di legge finanziaria.

L'articolo aggiuntivo è del seguente tenore:

*Dopo l'articolo unico del disegno di legge, aggiungere il seguente:*

## ART. 1-bis

In attesa del definitivo assetto delle competenze in materia di opere idrauliche, per le finalità di cui all'ultima voce della sezione «Ministero dei lavori pubblici» della tabella C allegata alla legge 30 marzo 1981, n. 119, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi, così ripartita:

a) lire 70 miliardi per opere di competenza dello Stato;

b) lire 28 miliardi per la realizzazione da parte delle regioni e delle provincie autonome di Trento e Bolzano di interventi di loro competenza;

c) lire 2 miliardi per il potenziamento del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici.

All'onere previsto dal comma precedente si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Dis. 1. 02

LA COMMISSIONE.

Questo articolo aggiuntivo - loro avranno sicuramente visto - ha avuto una ag-

giunta di chiarimento in seguito al parere che è stato espresso dalla Commissione bilancio; ma è soltanto un chiarimento, quindi si intende per articolo aggiuntivo della Commissione (articolo 1-bis) sia la prima sia la seconda parte, che non è un subemendamento autonomo.

Poiché, ripeto, sul tema, che ha qualche analogia con questo, io avevo dichiarato la non ammissibilità dell'altro emendamento, devo dire due parole di motivazione sull'ammissibilità di questo. L'ammissibilità di questo emendamento è legata ad un fatto molto semplice: che il disegno di legge di conversione riguarda una proroga al 31 dicembre, e perciò si ritiene, perché la proroga non sia un atto vuoto, di indicare la somma che può essere spesa fino a quella data. In questo senso ritengo che noi siamo nel tema e che non stiamo riproponendo ciò che fu bocciato con un voto della Camera in un certo articolo (se non erro, l'articolo 3) della legge finanziaria.

Però - mi rivolgo ai colleghi che hanno presentato l'emendamento Castoldi 1.1 - voglio rilevare che, se sull'articolo aggiuntivo che oggi ha presentato la Commissione il consenso è unanime, nasce una incompatibilità oggettiva con l'emendamento Castoldi 1.1, che chiederebbe di anticipare la data al 30 aprile. Onorevole Pochetti?

POCHETTI. Concordiamo con le sue considerazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pochetti.

Dati questi chiarimenti, passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo. Ne do lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici in terregionali».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Do lettura dell'articolo 1 del decreto-legge al quale sono stati presentati emendamenti:

Con effetto 31 dicembre 1980, il termine indicato nella legge 7 luglio 1980, n. 298, è differito al 31 dicembre 1981.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*all'articolo 1 del decreto-legge sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 30 aprile 1981.*

1. 1.

CASTOLDI, BONETTI, MATTINZOLI,  
CIUFFINI, BETTINI.

*Dopo l'articolo 1, del decreto-legge aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis.

Il Governo, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede, di intesa con le regioni, alla rideterminazione dei bacini idrografici a carattere interregionale di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Non sono comunque da considerare a carattere interregionali i bacini idrografici privi di opere idrauliche già classificate di seconda categoria.

Scaduto il termine di cui all'articolo precedente, le opere idrauliche ricadenti nei bacini idrografici determinati ai sensi del precedente comma sono delegate alle regioni che vi provvedono d'intesa fra di loro ed, ove occorra, in forme consortili.

Le intese di cui al comma precedente sono recepite dalle singole regioni con propria legge. Fino alla emanazione della legge di cui sopra, le funzioni relative alle opere idrauliche delegate alle regioni ai sensi dei precedenti commi sono esercitate dal Ministero dei lavori pubblici.

All'attuazione dei programmi già predi-

sposti dal Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione di opere idrauliche nonché alla definizione dei procedimenti amministrativi relativi ad opere idrauliche, che abbiano comportato assunzione di impegni di spesa a carico del bilancio dello Stato anche nel conto dei residui oltre la data del 1° gennaio 1981, provvedono le regioni interessate nei modi previsti al secondo comma.

All'uopo vengono trasferite alle regioni interessate o ai loro consorzi le somme già assegnate agli organi decentrati dal Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione dei programmi e la definizione dei procedimenti amministrativi anzidetti.

Sono trasferiti alle regioni interessate, contestualmente al trasferimento o alla delega delle funzioni previste dal presente articolo, il Magistrato del Po, l'ufficio speciale del genio civile per il Po, l'ufficio speciale del genio civile per il Reno, il Magistrato alle acque di Venezia, l'ufficio speciale per il genio civile per il Tevere e l'agro romano.

1. 01.

CASTOLDI, BONETTI, CIUFFINI, BETTINI.

In base alle considerazioni che ho fatto prima, e sulle quali l'onorevole Pochetti ha concordato, chiedo all'onorevole Castoldi se mantiene il suo emendamento 1.1.

CASTOLDI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual'è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Castoldi 1.01?

BOTTA, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario all'articolo aggiuntivo Castoldi 1.01 e parere favorevole all'articolo aggiuntivo Dis. 1.02 della Commissione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Castoldi 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Di. 1.02, della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**SULLO, Presidente della Commissione.** A nome della Commissione desidero ringraziare il Presidente della Camera.

**PRESIDENTE.** Io ringrazio lei e le formulo molti auguri per la spedizione in campo internazionale che la Commissione da lei presieduta deve compiere.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *III Commissione (Esteri):*

S. 1163 - «Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con scambio di note» (*approvato dal Senato*) (2507) (*con parere della I, della V, della VI e della X Commissione*);

S. 1194 - «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla dispensa dalla legaliz-

zazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977» (*approvato dal Senato*) (2510) (*con parere della II e della IV Commissione*);

#### *XI Commissione (Agricoltura):*

Ferrari Giorgio: «Norme in materia di contratti agrari» (*Urgenza*) (2455) (*con parere della I, della IV e della XIII Commissione*);

#### *XIV Commissione (Sanità):*

CASATI ed altri: «Istituzione dell'albo nazionale degli ottici» (2066) (*con parere della I, della IV, della V, della VIII e della XIII Commissione*).

#### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Modifica transitoria dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente il corso di formazione dirigenziale» (792), *con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge*: RAUTI: «Nuove norme per l'inquadramento di funzionari di Stato nella qualifica di primo dirigente» (260); GARGANO: «Modifiche all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo» (478); COSTAMAGNA: «Adeguamento della tabella I quadro E, dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato» (624); CORTI: «Integrazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nella amministra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

zioni dello Stato» (654); FEDERICO ed altri: «Norme transitorie per il conferimento della qualifica di dirigente superiore» (751); COSTAMAGNA, ZOPPI: «Norma integrativa decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la determinazione del livello delle funzioni dei direttori generali dei ministeri» (1093); GRIPPO e LEONE: «Proroga al 31 dicembre 1985 della norma di cui all'articolo 62, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo» (2144), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno, e con il seguente titolo: «Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748»* (792);

*dalla IV Commissione (Giustizia):*

Senatore RAVAIOLI CARLA ed altri: «Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore», (1699), *con l'assorbimento della seguente proposta di legge: Tocco: ed altri: «Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore»* (577), *che pertanto cancellata dall'ordine del giorno.*

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2412.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare inizio agli interventi, desidero segnalare che tutti i gruppi hanno manifestato il desiderio e la volontà di accelerare i lavori. Vorrei quindi chiedere agli oratori di voler farsi carico di questa attesa: farebbero un favore a tutti i colleghi.

È iscritto a parlare l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI. Onorevole Presidente, colleghi, onorevole rappresentate del Governo accòlgo senz'altro l'invito della Presidenza e limiterò al minimo il mio intervento. Per

la verità non avrei neppure preso la parola, in rappresentanza del gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazione (o al massimo mi sarei limitato ad una più o meno telegrafica dichiarazione di voto), se non vi fosse la necessità di fare, sia pure in termini estremamente ristretti, il punto sulla situazione sanitaria del nostro paese, cogliendo l'occasione della conversione in legge di questo decreto.

Sembra ormai prassi consolidata, infatti, che si continui a legiferare in materia all'insegna dell'astrattezza e anzi del vero e proprio utopismo, secondo regia rigia dialettica che abbiamo testè sentito illustrare piuttosto ampiamente nell'intervento del comunista onorevole Palopoli.

Qual'è l'astrattezza e anzi l'utopismo, egregi colleghi? Mi sembra di poter definire questi provvedimenti sulla riforma sanitaria come una serie costante di fughe dalla realtà che si è determinata e si sta determinando nel paese reale, proprio per effetto ed in conseguenza della riforma sanitaria; e perciò, mi sembra di vedere una consolidata - quanto ben congegnata regia dialettica nella situazione che regolarmente si determina e si è determinata anche in occasione della conversione in legge di questo decreto-legge. Qual'è, questa regia dialettica? Regolarmente vediamo il partito comunista impugnare la sferza (o meglio, il *knut*) della polemica, per sostenere che vi sono ritardi negli adempimenti del processo riformatore; e vediamo gli esponenti della democrazia cristiana che saltano da un decreto-legge all'altro (per come le situazioni temporali via via richiedono), sforzandosi di dimostrare che la riforma sanitaria, sia pure gradualmente e con qualche ritardo, si sta attuando nel paese. Con il passare del tempo, succede però che la democrazia cristiana abbia sempre più ragione nei confronti del partito comunista...

*Una voce al centro. Ci mancherebbe, ci mancherebbe!*

RAUTI. ...Ma avviene anche che si continui a legiferare, ignorando appunto la realtà. È un fatto che, ormai, la riforma sani-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

taria è realizzata all'85 per cento, aumento nelle sue parti normative e legislative di maggiore impegno, importanza e capacità qualificatrice; ma avviene anche che nella realtà sociale, questa legge (di cui non dobbiamo mai perdere di vista l'origine; perché essa risale al periodo del compromesso storico e della grande maggioranza;) continua ad aggravare, a rendere più disordinata e caotica la situazione sanitaria.

Non è dunque vero, egregi colleghi, è assolutamente falso che siano i «ritardi» nell'attuazione della riforma sanitaria a determinare la crisi in questo settore: avviene invece il contrario. Esiste una precisa correlazione tra la crisi sempre più grave e più drammatica della sanità in Italia, ed il realizzarsi (sia pur lento ritardato e vichioso) delle strutture previste dalla riforma sanitaria.

Dicevo che è un legge da compromesso storico, da grande maggioranza; una legge che fu, se non vado errato, uno dei tre maggiori fiori all'occhiello (ricordiamoli: insieme alla legge sull'equo canone e sulla occupazione giovanile) di quel periodo politico!

Scendendo più nel merito, e se ci fosse tempo potrei analizzare molti degli articoli di quella legge. Il primo che concerne la mancata costituzione di talune unità sanitarie in certe regioni; gli articoli 3 e 4, che si riferiscono alla permanente necessità di mantenere il sistema transitorio volto al superamento degli ospedali psichiatrici; l'articolo 5, che verte sulle norme transitorie ancora necessarie per la gestione commissariale dell'ENPI dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione; l'articolo 10, che riguarda in parte un singolare «intreccio» con la legge sull'occupazione giovanile.

Tutto questo insieme di disposizioni (che hanno una loro precisa necessità temporale, in quanto, venuto meno l'altro decreto-legge, uno nuovo se ne doveva pur fare), fa sorgere ancora una volta l'ovvia constatazione che in nessuna delle occasioni che sono invece colte al volo per stabilire i termini di quella falsa dialettica cui prima accennavo, si sappia invece tro-

vare lo spunto per porsi seriamente una domanda, una sola, semplice e drammatica, che dovrebbe poi essere quella prioritaria, principale: e se fosse sbagliata la vostra riforma sanitaria? E se la crisi sanitaria italiana fosse non in dipendenza dai ritardi, bensì in conseguenza proprio del, sia pur graduale, realizzarsi della riforma sanitaria?

Fra le tante che si potrebbero fare, mi si passi un sola citazione. Proprio Sombart, se non vado errato, scrisse che la bontà di una legge si misura dal pronto suo successo sociale, dal consenso che ottiene, e dalla «operatività» che essa sa determinare intorno alle sue norme. Vediamo invece che la riforma sanitaria, (anche per quanto riguarda l'aspetto psichiatrico, (tanto per citarne uno concreto tra i più noti) successo non ha avuto.

A questo punto, il gioco delle parti fra democrazia cristiana e partito comunista ancora una volta porta a far dipendere il fenomeno di crisi delle strutture sanitarie da resistenze settoriali (voi dite, sbagliando, moltissimo: corporative) soprattutto delle categorie sanitarie, dei medici e dei paramedici.

Questo sarebbe uno dei nodi negativi della situazione secondo voi, ma noi non siamo d'accordo con questa diagnosi, riduttiva e superficiale; in realtà, quella che si esprime nella protesta e nella conflittualità delle categorie - pur dando anche noi giusto rilievo, ovviamente, alle esigenze, o magari anche alle esagerazioni di carattere economico di questa o di quella categoria - quella che, si manifesta è la reazione di una parte qualificata del corpo sociale ad una legge che è intrinsecamente sbagliata, «fisiologica» che è fondamentalmente sbagliata, proprio perché è partita da un errore di impostazione.

Questa legge ha significato voler mettere insieme, in uno stesso farraginoso «meccanismo», parti, settori e componenti della struttura sanitaria nazionale che erano già in precedenza «malati». Era vero, era esatto quello che si diceva allora, che con il sistema mutualistico era difficile andare avanti, però non «assemblando» strutture malate in uno stesso organismo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

(faraonico, complesso, e basta guardare la dimensione che sta assumendo la spesa sanitaria, per rendersene conto) si poteva sperare di risolvere il problema. Basta guardare alla entità quantitativa di personale che è coinvolto, oggi, dai problemi di natura sanitaria (parlo del personale operativo, ospedaliero, e via dicendo) per rendersi conto che non è mettendo insieme parti - che andavano semmai preventivamente risanate - che si poteva sperare di creare un «meccanismo» sano nuovo e funzionante. E tanto più mentre in questo «meccanismo» si dava via libera alle pratiche della lottizzazione partitica!

Abbiamo denunciato anche noi altre volte, in altre occasioni, i ritardi della riforma sanitaria. Del resto oggi riteniamo che questo provvedimento andrà rivisto; è infatti utopistico ritenere, senza nemmeno citare le regioni interessate, che le gestioni commissariali di cui all'articolo 1 verranno a cessare con il prossimo 31 giugno, perché tra le gestioni commissariali - mi sia consentito ricordarlo - c'è, per esempio, la Sicilia la quale è impegnata nella fase elettorale che si concluderà alla fine di giugno, per cui è addirittura ovvio che la Sicilia non riuscirà a varare le unità sanitarie locali entro lo stesso mese: e pertanto, si dovrà dare luogo ad un altro decreto-legge. A questo punto, però, non ci sembra più questo il nodo del problema, perché, sia pure con tutti i ritardi che ha incontrato sul suo cammino, la riforma sanitaria si viene gradualmente attuando; ma è proprio la realizzazione della riforma che sta aggravando la realtà sanitaria del nostro paese, come le cronache ogni giorno dimostrano. A me dispiace, pertanto tanto - mi avvio alla conclusione, - di non aver avuto il tempo per lumeggiare, fra i tanti, l'aspetto della situazione relativo agli ospedali psichiatrici che, in questo tipo di provvedimento, viene appena accennato, mentre rappresenta uno dei casi più singolari, sconcertanti ed emblematici - si può dire - di cosa significhi una impostazione utopistica e sbagliata, quando, uscendo dall'ambito del «Palazzo» e delle elucubrazioni utopistiche, viene a calarsi nella realtà sociale, che la rifiuta.

Ecco i veri motivi, quelli di fondo, della crisi della sanità italiana, che è un aspetto della crisi generale di questo regime e, anche, di questo modo di governare. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Trotta. Ne ha facoltà.

**TROTTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 37, che si vuole convertire in legge con il disegno di legge in esame, è nato dalla necessità di prorogare la gestione dalla legge di riforma sanitaria, da parte dei commissari degli enti disciolti in considerazione delle difficoltà che talune regioni hanno incontrato nell'attuare il dettato della legge stessa.

Il provvedimento, quindi, assicura l'assistenza a tutti i cittadini e segna, inoltre, un'ulteriore tappa di avvicinamento al traguardo da conseguire, rappresentato dalla integrale attuazione della legge di riforma sanitaria.

Talune norme, contenute nel decreto-legge non erano condivise dal gruppo socialista, il quale ebbe ad esprimere in Commissione il proprio dissenso, e presentò alcuni emendamenti tendenti ad attrezzare le unità sanitarie locali mediante opportuni comandi di adeguato personale tecnico e sanitario dagli enti disciolti, e cioè dall'ENPI, dall'ANCC e dall'ispettorato provinciale del lavoro, allo scopo di assicurare i fondamentali compiti istituzionali concernenti la prevenzione. Inoltre quegli emendamenti tendevano a trasferire al Ministero della sanità il personale e le prerogative in materia di omologazione degli impianti.

Gli emendamenti proposti in Commissione dal partito socialista furono respinti a maggioranza; successivamente essi furono parzialmente ripresi dal relatore il quale - se non vado errato - si appresta a presentarli oggi in aula. Tali emendamenti garantiscono di fatto alle unità sanitarie locali l'apporto di personale qualificato, proveniente dall'ENPI e dall'ANCC, numericamente non sufficiente, ma che comunque andrà ad operare nel campo fondamentale della prevenzione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Rimane tuttora congelata la problematica relativa alla omologazione degli impianti: è auspicabile che i compiti di omologazione - anche in considerazione della finalità di tutela della salute dei cittadini che l'istituto dell'omologazione intende perseguire - siano affidati al Ministero della sanità.

Il gruppo socialista - sia pure con le preoccupazioni già sottolineate in Commissione - nell'assicurare il proprio impegno per una sollecita e rigorosa attuazione della legge di riforma sanitaria, non può che vedere con favore la conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Menziani. Ne ha facoltà.

**MENZIANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ancora una volta il Parlamento è chiamato ad occuparsi della legge di riforma sanitaria n. 833 per rilevare le difficoltà che sia gli organi centrali sia quelli decentrati manifestano nella attuazione della riforma medesima. Quando parlo di organi centrali mi riferisco soprattutto al Parlamento.

Come ha ricordato anche il collega Palopoli, il fatto, che, questo decreto-legge che il Governo ha emanato per la prima volta il 22 dicembre 1980 - non sia stato ancora approvato a distanza di circa quattro mesi, non significa che vi siano stati ritardi o inadempienze da parte del Governo, quanto piuttosto delle obiettive difficoltà esistenti nel Parlamento nel portare avanti un discorso di questo tipo.

Il 14 gennaio, presso la Commissione sanità, il ministro Aniasi, parlando di questo importante argomento, ha detto che la riforma non è fallita al suo primo impatto con la realtà da trasformare. Credo che questo discorso sia giusto ed esatto. Pertanto concordo con l'analisi fatta allora dal ministro della sanità, anche se è vero che la lentezza con la quale si procede è preoccupante. Tale lentezza va rilevata per affrontare le cause che rallentano il cammino di una riforma importante come quella che stiamo attuando, anche perché

è necessario evitare che le deformazioni (che forse sono insite e congeniali alle lentezze), che possono venire da questo procedere così lento, possano, alla fine, dare un quadro della riforma molto diverso da quello che inizialmente si era immaginato. Il fatto che non tutte le regioni abbiano rispettato i termini previsti dalla legge n. 441, di conversione del decreto-legge 1<sup>o</sup> luglio 1980, n. 285, ha quindi reso necessaria l'emanazione da parte del Governo del decreto-legge della cui conversione in legge stiamo discutendo, che segue al decreto n. 900 del 22 dicembre 1980 il quale, per decorrenza di termini, non era stato convertito in legge.

A mio avviso, questo provvedimento vuole, in sostanza, assicurare l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani, chiudendo (nella discussione sulle linee generali nessuno ha messo in rilievo questo aspetto) definitivamente il vecchio periodo basato sul sistema mutualistico-assistenziale. Questo è un punto da mettere in rilievo in questa discussione. Con questo decreto-legge, sia pure con delle difficoltà, stiamo chiudendo in via definitiva il passato, per aprire un futuro che tutti noi ci auguriamo molto migliore e più efficiente del passato. Infatti, per esempio, invece di prorogare le funzioni dei commissari liquidatori, che cosa si è fatto? Si è detto che i commissari liquidatori, previsti dal vecchio sistema mutualistico, non ricevono più proroghe e, al loro posto, ci sarà un unico commissario regionale, nominato dalle regioni. A questo proposito, devo dire che si conseguirà un duplice scopo: quello di chiudere con il passato, come dicevo prima, ma anche quello di rispettare maggiormente l'autonomia regionale. Pertanto, è la regione, che ha ottenuto le funzioni di direzione politica e di indirizzo per quel che riguarda la materia sanitaria, che nomina il commissario; non è lo Stato che si sovrappone in qualche misura alle regioni, come è stato fatto in passato. Questo era un punto da mettere in rilievo in questa discussione.

C'è poi un altro punto che vorrei in qualche misura sottolineare in questo mio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

intervento, che peraltro vuole essere molto breve. Non ho ben capito quella parte dell'intervento dell'onorevole Palopoli nella quale egli ha parlato di spesa sanitaria nazionale, quando ha detto (mi pare che abbia usato queste parole) che o è falsa questa impostazione del problema o non è vero quello che si è detto nella relazione inviata al Presidente della Repubblica, in ordine alla nota questione concernente la stipula della convenzione per la medicina generica e pediatrica. Quasi che, utilizzando queste parole così forti, il Governo avesse in qualche misura interesse a far apparire la spesa sanitaria minore di quello che è! Io sostengo qui che, se c'è un soggetto che ottiene un vantaggio nel capire fino in fondo, nel conoscere fino in fondo e, quindi, nel dire apertamente quale sia l'entità della spesa sanitaria, questo è il Governo. Il Governo ha tutto l'interesse di conoscere e di rendere veritiera la spesa sanitaria. Semmai, è vera un'altra cosa: è difficile calcolare completamente la spesa sanitaria; è difficile perché la cosa è complicata in sé, è difficile perché l'ultima rilevazione risale al 1977. Siamo tutti partiti dal 1977, inteso come una sorta di anno zero nei confronti della spesa sanitaria; dopo di che, si è proceduto con un aumento per indici.

Qui, evidentemente, si tratta di dire se questi indici siano vicini al vero, siano approssimati per difetto o per eccesso; non credo che il non voler rilevare queste cose sia una questione di volontà politica. Semmai - come ho detto prima e come cercherò di dimostrare adesso -, se c'è qualcuno che ha interesse a sapere fino in fondo quale sia l'entità della spesa ospedaliera e, quindi, a calcolarla in modo veritiero, questo è proprio il Governo.

Facciamo un'ipotesi: supponiamo che, chissà per quali vie, qualcuno sappia che la spesa ospedaliera non è di 23 mila miliardi bensì di 28 mila miliardi. Che interesse ha il Governo a dire che tale spesa è di 23 mila anziché di 28 mila miliardi? Nessuno. Perché? Perché alla fine è chiaro che verranno a mancare 5 mila miliardi. E allora, poichè gli ospedali, ad esempio, non possono assolutamente fermarsi, è

chiaro che la macchina va avanti da sola. E la macchina, evidentemente, accumula debiti.

Chi lo paga? Certamente l'ospedale, attraverso il sistema creditizio, oppure i creditori, che vedono le loro forniture pagate in ritardo. Qualcuno potrebbe dire: allora abbiamo trovato la soluzione del problema. No, non è affatto vero, questa non è la soluzione del problema, perché il *deficit* dello Stato non deve aumentare, non perché qualcuno dica di no, ma per una ragione elementare e fondamentale: più il *deficit* aumenta, più si sottraggono risorse ad impieghi produttivi. Questa è la ragione di fondo per la quale si deve evitare che il *deficit* aumenti a dismisura.

Questo aspetto negativo dell'espansione della spesa non viene dunque evitato quando allo Stato si sostituiscono gli ospedali che chiedono credito, ovvero i fornitori; quindi il discorso, in definitiva, torna ad essere quello di prima, e cioè che vi è un aumento della spesa con sottrazione di risorse agli impieghi produttivi. Infatti, il credito concesso agli ospedali è sottratto a questo tipo di impiego, e a loro volta anche i fornitori non pagati dovranno ricorrere al credito bancario.

Se invece lo Stato ha calcolato - come cerca di fare - esattamente la spesa sanitaria, intanto è in grado di esercitare un efficace controllo sul sistema sottostante, in secondo luogo finisce di fatto per consentire agli operatori sanitari di fare quello che vogliono, cioè di fare, in sostanza, la politica della spesa. E lo Stato sarà poi costretto a pagare in ritardo questi debiti, perchè alla fine c'è sempre qualcuno che deve pagare, con l'aggravante - e voglio dire anche questo - che gli operatori commerciali, i fornitori del sistema sanitario nazionale, conoscendo questo stato di cose, non saranno certo disposti a praticare ribassi, anzi caricheranno questi oneri sui prezzi. Si corre addirittura il rischio di arrivare, così facendo, ad un'espansione patologica della spesa pubblica.

Mi pare quindi che questo - e torno all'affermazione iniziale - dimostri come il Governo non abbia alcun interesse a non avere di fronte a sé una spesa ospeda-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

liera veritiera, conosciuta.

Torno a dire che vi sono difficoltà di non semplice soluzione, e che, comunque, non possono essere eliminate da un momento all'altro; non possono esserlo se non in un corretto rapporto fra Stato e regioni, che si imposta anche nella misura in cui esiste tra Stato e regioni un rapporto di fiducia anche nei confronti della spesa sanitaria.

Curiosa poi è, a mio avviso, la tesi sostenuta dall'onorevole Rauti. Egli dice: purtroppo (in realtà, «purtroppo» lo aggiungo io, ma il senso era questo) la riforma sanitaria è ormai realizzata all'80-85 per cento. E proprio per questo le cose vanno male. Cioè, il fatto che le cose vadano male sarebbe da attribuire al nuovo sistema sanitario nazionale e quindi dovremmo dedurre che si auspicava che tale sistema non fosse attuato e, in ogni caso, che sarebbe stato meglio rimanere nel regime precedente. Non sono affatto convinto che vi sia qualcuno, a parte l'onorevole Rauti, convinto che il sistema precedente fosse migliore del sistema di via di attuazione. Quel che è vero (e me ne rendo conto con molta serietà e molto impegno) è che il periodo successivo al varo di una riforma - e di una riforma tanto importante come questa - non può non essere di rodaggio, più o meno lungo (ed io auspico che sia il meno lungo possibile), nel corso del quale, per gli adattamenti insiti nel passaggio da un sistema all'altro, vi è una situazione di maggiore disagio. Certo, l'impegno è di accorciare questo rodaggio facendo sì che ciascuno compia la sua parte, al fine di realizzare, specialmente in periferia, quel minimo di efficienza e di rapidità nell'esecuzione delle cose materiali, delle cose minute, che è poi ciò che, attenendo al diretto contatto con il cittadino, costituisce il segno maggiore della bontà o meno di una riforma. Dunque, c'è anche una raccomandazione, che mi permetterei di fare, una raccomandazione ed una speranza: che il Parlamento non si debba più trovare a discutere di questa importante riforma se non per constatarne la piena attuazione con generale soddisfazione (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**LUSSIGNOLI, Relatore.** Intendo solo sottolineare gli obiettivi e le finalità del decreto-legge in esame: garantire cioè continuità nell'assistenza sanitaria in quest'ultima fase transitoria dei passaggi delle funzioni alle unità sanitarie locali.

Pertanto, onorevole Palopoli, credo che non serva, in questa occasione, fare processi a ciò che è avvenuto nelle diverse regioni nei due anni che ci separano dall'approvazione della riforma sanitaria. Ritengo invece necessario prendere atto di ciò che è stato compiuto, tenendo soprattutto conto che tra le maggiori difficoltà incontrate dalla riforma sanitaria vi è lo scioglimento anticipato delle Camere ed il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. Si tratta di difficoltà non tutte prevedibili. Infine, registrando le ultime informazioni, possiamo affermare che solo due regioni non sono in grado di trasferire dette funzioni. Ritengo che questo dato consenta di formulare un bilancio positivo. Pertanto, raccomando alla Camera la conversione in legge del decreto-legge n. 37.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

**ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Credo di avere la vostra comprensione, onorevoli colleghi, se in sede di replica non inseguirò la tentazione di fare una completa rassegna, dalle origini ai nostri giorni, dei problemi della sanità del nostro paese. Poiché però sono state poste questioni politiche di interesse generale, credo sia giusto - con estrema sintesi, ma spero con altrettanta chiarezza - ricordare che è impegno programmatico del Governo l'attuazione della riforma sanitaria ed è sua intima convinzione che gli obiettivi strategici di tale riforma (la tutela della salute di tutti i cittadini in condi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

zioni di uniformità e di uguaglianza, il riequilibrio nord-sud, la determinazione programmata della spesa sanitaria) siano finalità irrinunciabili sia per l'attuale che per qualsiasi altro Governo.

Entrando nel merito del decreto-legge, vorrei osservare che esso è evidentemente frutto di una serie di ritardi rispetto ai tempi di attuazione previsti dalla legge di riforma n. 833. Mi pare sia ormai acquisita la consapevolezza che questi ritardi concernono tutti i livelli istituzionali deputati a compiere determinati adempimenti e sono quindi riconducibili, da un lato, ai tempi ottimistici previsti dal legislatore per adempimenti di straordinaria complessività e, dall'altro, all'incrementata conflittualità politica che ha reso più difficili, dal 1978 ad oggi, tutti i processi, decisionali senza dimenticare le peculiarità di questo nostro paese, che rendono senza dubbio certi processi più complessi in alcune regioni piuttosto che in altre, indipendentemente dal colore politico delle amministrazioni che le guidano. Vorrei, comunque, ricordare che la causa dell'emanazione del decreto-legge in esame è da ricercarsi nella mancata realizzazione delle unità sanitarie locali in alcune regioni: e credo sia di comune consapevolezza che non è compito del Governo né del Parlamento realizzare le unità sanitarie locali, che discendono invece da adempimenti di livelli istituzionali substatali.

Osserva giustamente l'onorevole Menziani che tuttavia non si tratta di una proroga pura e semplice del regime commissariale vigente, dato che si passa ad un commissariamento regionale. Questo decreto-legge, cioè, prendendo atto dei ritardi intervenuti, compie un passo verso la realizzazione del sistema previsto dalla legge n. 833.

Si è inoltre osservato che il decreto-legge in esame comprende materie di cui è discutibile il carattere di indifferibilità e di urgenza. Vorrei pregare coloro che hanno formulato tale critica di verificare il testo originario dei decreti-legge nn. 900 e 37, confrontandoli con il testo licenziato dal Parlamento, in sede di conversione in legge: si renderanno conto in tal modo di

come una relativa essenzialità abbia caratterizzato l'iniziativa governativa e di come invece il Parlamento abbia comprensibilmente colto l'occasione della conversione in legge dei decreti per risolvere problemi emergenti o già esistenti. Credo che per questa dilatazione della materia regolata dai decreti-legge nessun gruppo, in questo Parlamento, possa scagliare la prima pietra.

Esistono sicuramente ritardi negli adempimenti governativi. Si è fatto qui riferimento al decreto di cui all'articolo 12 del decreto delegato n. 761, che però incide marginalmente sulla materia del provvedimento al nostro esame. È stata richiamata la vicenda del piano sanitario nazionale, che peraltro coinvolge responsabilità del Governo, ma anche complessi adempimenti parlamentari.

È stato ricordato dall'onorevole Rauti l'utopismo della legge n. 180, che peraltro, per quanto attiene al confronto con situazioni che si sono verificate nel decreto, trovano una parziale risposta negli articoli 3 e 4 di questo decreto delegato; si è accennato al complesso tema dell'omologazione, su cui ritorneremo nel corso dell'esame degli articoli; si sono avanzati ingiusti attacchi al Governo sulla vicenda degli istituti a carattere scientifico di ricovero e cura, che il Governo non intende certamente trasformare in un sistema sanitario parallelo; si è ignorato - soprattutto da parte dell'onorevole Palopoli - che gli ultimi articoli di questo decreto risolvono alcuni problemi inerenti all'attuazione della riforma sanitaria e cioè ad istituti indispensabili per realizzare davvero, e non a chiacchiere, l'assistenza degli italiani all'estero e l'assistenza al personale navigante.

Credo che questo decreto-legge nella sua complessità, nei suoi inevitabili chiaroscuri, rappresenti non un passo indietro, ma un passo avanti verso la realizzazione dell'obiettivo perseguito dal Parlamento approvando la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Commissione. Do lettura dell'articolo uno:

È convertito in legge il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, al termine del primo comma, la cifra: 8, è sostituita con la cifra: 7.*

*All'articolo 1, all'ultimo comma sono aggiunte alla fine le parole: nell'ambito della normativa vigente.*

*Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:*

ART. 1-bis. - Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'anno 1981 le prestazioni idrotermali sono garantite agli assicurati dell'INPS e dell'INAIL secondo le normative vigenti presso i rispettivi ordinamenti, con oneri a carico del fondo sanitario nazionale per la parte relativa alle sole prestazioni terapeutiche e con oneri a carico dei bilanci dell'INPS e dell'INAIL per la parte relativa alle prestazioni economiche e accessorie.

Le unità sanitarie locali garantiscono le prestazioni idrotermali limitate al solo aspetto terapeutico secondo quanto stabilito dal primo comma dell'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e delle indicazioni che saranno fornite dal Piano sanitario nazionale. I rapporti tra le unità sanitarie locali e gli istituti di cui al precedente comma sono regolati da apposite convenzioni.

Con la stessa decorrenza di cui al primo comma il versamento al bilancio dello Stato delle somme dovute dall'INPS e dallo INAIL, ai sensi dell'articolo 69, primo comma, lettera b), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è costituito esclusivamente dalle somme già destinate dai predetti istituti all'erogazione delle sole prestazioni terapeutiche per l'anno 1980.

Le gestioni commissariali dei servizi di assistenza sanitaria dell'INPS e dell'INAIL sono prorogate al 31 dicembre 1981 per le sole attività connesse all'erogazione delle prestazioni idrotermali.

Per l'esercizio 1981, fermo restando quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le Regioni assicurano alle gestioni commissariali di cui al precedente comma i mezzi finanziari relativi agli oneri occorrenti alla erogazione delle sole prestazioni terapeutiche».

*All'articolo 4, al primo comma, dopo le parole: infermi di mente, sono aggiunte le altre: già ricoverati anteriormente alla data del 18 maggio.*

*All'articolo 5, alla fine, sono aggiunti i seguenti commi:*

«I commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC provvedono agli adempimenti connessi alla liquidazione degli enti stessi, entro il 31 dicembre 1981, in base alle disposizioni di cui all'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in quanto applicabili e avvalendosi di personale dipendente nell'ambito dei contingenti del personale da trasferire, ponendo i relativi oneri a carico della gestione di liquidazione.

Ove alla data di cui al precedente comma non risultassero conclusi gli adempimenti connessi alla liquidazione dell'ENPI o dell'ANCC, gli adempimenti stessi sono assunti dallo speciale Ufficio liquidazione presso il Ministero del tesoro di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404».

*All'articolo 6, è aggiunto, alla fine, il seguente comma:*

«Il Ministero della sanità può affidare alle regioni, all'INPS e all'INAIL adempimenti di collaborazione amministrativa ai quali è tenuto in base ai trattati ed ai regolamenti della Comunità economica europea o in esecuzione di trattati bilaterali o multilaterali stipulati dall'Italia in materia di assistenza sanitaria».

*All'articolo 7, al secondo comma, le parole: 31 marzo 1981, sono sostituite con le altre: 30 giugno 1981;*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

dopo il secondo comma, sono aggiunti i seguenti:

«L'assistenza sanitaria ai marittimi italiani compresi i familiari residenti in Italia, ingaggiati in base alla legge 4 aprile 1977, n. 135, su navi, galleggianti e piattaforme battenti bandiera estera continua ad essere assicurata direttamente dall'armatore straniero fino al 31 dicembre 1981.

Con la procedura di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, sarà determinato annualmente il contributo dovuto, a partire dal 1° gennaio 1982, dall'armatore straniero per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia dei marittimi di cui al comma precedente nonché ai marittimi stessi limitatamente ai periodi di sosta o di riposo compensativo o di attesa di imbarco, purché per contratto a disposizione dell'armatore, nel territorio italiano».

*L'articolo 8 è soppresso.*

*All'articolo 9, primo comma, le parole: alla data del presente decreto, sono sostituite con le altre: alla data del 31 dicembre 1980.*

*Dopo l'articolo 9, sono aggiunti i seguenti:*

«Art. 9-bis. - All'articolo 54 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo integrato dall'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633, come modificato dall'articolo 1 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, è aggiunto il seguente comma:

"Particolari e motivate deroghe possono essere consentite, su richiesta delle regioni, sentito il Consiglio sanitario nazionale, con decreto del Ministro della sanità, per le costruzioni già finanziate o per quelle da ricostruire in seguito ad eventi sismici".

«Art. 9-ter. - Le domande di assegnazione ad amministrazioni diverse rispetto a quella di destinazione in base ai processi di mobilità di cui all'articolo 67, primo

comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e del ministro per la funzione pubblica, entro i 30 giorni successivi alla data anzidetta. A tale fine possono essere modificati i contingenti formati nell'ambito dei predetti processi di mobilità per un numero di posti da concordare con le amministrazioni interessate, non eccedente il 3 per cento di ogni qualifica. Il personale dirigente resta in soprannumero, riassorbibile con la cessazione dal servizio dei singoli interessati».

*Dopo l'articolo 10, sono aggiunti i seguenti*

«Art. 10-bis. - Fino all'entrata in vigore dell'accordo nazionale unico di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il trattamento economico del personale che confluisce nei ruoli regionali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, fermo restando quanto previsto dall'articolo 10-bis del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, resta quello di miglior favore determinato con provvedimenti divenuti esecutivi ai sensi di legge dagli Enti le cui funzioni sono trasferite alle unità sanitarie locali».

«Art. 10-ter. - Ai fini di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e le unità sanitarie locali disciplineranno l'effettuazione dei controlli sullo stato di salute dei soggetti aventi titolo alle prestazioni economiche di malattia e di maternità, attraverso convenzioni da stipulare entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37».

*L'articolo 11 è soppresso.*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione.

Do lettura, nel testo originario del Governo, degli articoli del decreto-legge al quale sono stati presentati emendamenti:

## ART. 1

Fermi restando i termini e le modalità fissati dalle leggi regionali o provinciali per l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali, a decorrere dal 1° gennaio 1981 nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, qualora non siano stati ancora emanati ed attuati i provvedimenti previsti dall'articolo 61 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativi alla costituzione delle unità sanitarie locali, è nominato un commissario unico regionale, il quale subentra, per il relativo territorio, nei compiti già spettanti ai commissari liquidatori di tutti i disciolti enti, casse, servizi e gestioni autonome con compiti di erogazione dell'assistenza sanitaria, salvo quanto previsto nell'articolo 8 del presente decreto.

Per gli enti e casse di carattere provinciale può essere nominato un sub-commissario per ciascuna provincia.

La gestione commissariale cessa con la completa attuazione dei provvedimenti di cui al primo comma e comunque non oltre il 30 giugno 1981.

Il termine del 31 dicembre 1980 di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, è prorogato fino al termine massimo del 30 giugno 1981 o al termine più breve da fissarsi con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale per gli adempimenti di liquidazione di cui ai commi terzo e quarto dell'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché per gli eventuali adempimenti di gestione connessi all'attività di assistenza di cui al primo comma del presente articolo, ove richiesti dalle regioni o province autonome con oneri a carico degli stanziamenti alle stesse assegnati sul fondo sanitario nazio-

nale. Tali adempimenti comprendono, in particolare, l'attività derivante dall'applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441; l'assegnazione alle regioni territorialmente competenti, per i servizi delle unità sanitarie locali, del personale delle casse mutue aziendali affidatarie, previa verifica da parte della regione del preesistente rapporto di destinazione esclusiva e continuativa del personale stesso all'attività di assistenza sanitaria a carattere obbligatorio; l'ultimazione delle procedure previste dall'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni.

L'Avvocatura dello Stato è autorizzata ad assumere la rappresentanza e la difesa degli enti di cui all'articolo 12-bis del decreto legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, nelle controversie relative alle operazioni di liquidazione destinate ad essere assunte dallo speciale ufficio liquidazione presso il Ministero del tesoro di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Tutti i termini sostanziali e processuali concernenti i rapporti giuridici relativi ai beni e alle materie attribuiti alla gestione di liquidazione degli enti di cui al comma precedente, sono sospesi fino al 30 settembre 1981.

All'amministrazione economica, normativa e di fine servizio del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse, comandato o provvisoriamente assegnato alle unità sanitarie locali, provvedono per la parte di rispettiva competenza, le regioni e le unità sanitarie locali.

## ART. 2

I presidenti delle giunte regionali o delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano sono delegati a nominare, fra i dirigenti degli enti o casse disciolti inclusi nei contingenti da iscrivere nel ruolo regionale, ai sensi dell'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il commissario unico regionale di cui al precedente articolo 1 ed eventualmente i subcommissari.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

In caso di inadempienza, provvede il commissario del Governo.

## ART. 5

L'effettivo esercizio, da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro, delle funzioni trasferite dalla legge 23 dicembre 1978 n. 833 attualmente svolte dall'Ente prevenzioni infortuni (ENPI), dall'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, opera a partire dal 1° luglio 1981.

Il decreto interministeriale previsto dall'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, deve essere emanato entro trenta giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto. In ogni caso le unità sanitarie locali esercitano le funzioni di cui al precedente primo comma utilizzando, mediante comando, il personale dell'ENPI e dell'ANCC operante nell'ambito regionale di appartenenza.

Fino al 30 giugno 1981 sono prorogati i poteri dei commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC, ferme restando le forme e le modalità di finanziamento dell'ulteriore attività da svolgere, nonché le funzioni di competenza statale di cui all'articolo 6 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e quelle di contenimento del consumo energetico negli edifici civili e di controllo termico ai fini dell'economia dei combustibili attualmente svolte dall'ANCC.

## ART. 6

I commissari di cui all'articolo 1 del presente decreto svolgono le funzioni delegate ai comuni dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

Per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sanitaria all'estero di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, il ministro della sanità può disporre la utilizzazione provvi-

soria presso il Ministero della sanità di personale, già assegnato o trasferito in base ai processi di mobilità previsti dall'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, compreso il personale dell'INAIL, che sia stato addetto ai servizi di assistenza sanitaria all'estero degli enti e gestioni mutualistiche soppressi,

Il personale di cui al comma precedente conserva lo stato giuridico e il trattamento economico cui ha diritto presso l'amministrazione di assegnazione con gli oneri relativi a carico dell'amministrazione stessa. Al termine del periodo di utilizzazione il personale può, a domanda, essere inquadrato, previo giudizio favorevole del consiglio di amministrazione del Ministero della sanità, nel ruolo speciale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Il Ministero della sanità è autorizzato ad avvalersi delle disposizioni previste nei regolamenti della CEE n. 1408/71 del 14 giugno 1971 e n. 574/72 del 21 marzo 1972 per definire, anche in deroga alle vigenti procedure di contabilità generale dello Stato, direttamente con gli Stati della CEE e gli altri Stati con i quali vigono accordi internazionali, o con le autorità e istituzioni competenti dei predetti Stati, le partite debitorie e creditorie relative all'applicazione degli accordi in materia di assistenza sanitaria.

Il Ministero della sanità, a partire dal 1° gennaio 1981, provvede, tenuto conto delle modalità e dei limiti vigenti presso i soppressi enti e gestioni mutualistiche, alla definizione delle domande di rimborso di spese per assistenza sanitaria usufruita all'estero nell'anno 1980.

Alle spese conseguenti alla definizione dei rimborsi di cui ai commi precedenti relativi all'anno 1980 e precedenti il Ministero della sanità provvede con i fondi a disposizione dal Ministero del tesoro mediante trasferimento in apposito capitolo di bilancio del Ministero della sanità dei necessari finanziamenti a carico del fondo previsto dall'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Lo stanziamento per l'assistenza sanita-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ria ai cittadini italiani all'estero e al personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile, da iscrivere nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1981, è determinato in lire 30 miliardi. A tale iscrizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario 1981. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo e per le esigenze degli uffici e del segretario del Consiglio sanitario nazionale di cui all'articolo 59 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ai primi dirigenti con funzioni di vice consigliere ministeriale, di cui alla tabella XIX, quadro B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, e successive modificazioni, nonché ai dirigenti amministrativi di cui alla tabella B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 615, possono essere conferite le funzioni di direttore di divisione.

## ART. 7.

I termini previsti dall'articolo 12 e dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, sono prorogati con decorrenza dal 1° gennaio 1981 rispettivamente al 1° luglio 1981 ed al 30 giugno 1981.

Le regioni possono chiedere ai commissari liquidatori delle gestioni sanitarie delle casse marittime la continuazione, fino al termine massimo del 31 marzo 1981, dell'esercizio di funzioni di competenza delle unità sanitarie locali, svolte dai commissari stessi alla data del 31 dicembre 1980. I relativi oneri sono a carico degli stanziamenti assegnati alle regioni sul fondo sanitario nazionale. Alla determinazione forfettaria degli oneri e alla ripartizione degli stessi fra le regioni interessate si provvede con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Per il finanziamento delle attività delle

gestioni sanitarie delle casse marittime, ivi compreso l'onere per il personale, i commissari liquidatori sono autorizzati ad utilizzare le disponibilità di cassa esistenti al 31 dicembre 1980. Qualora dette disponibilità di cassa non risultassero sufficienti, il Ministero della sanità provvederà ai necessari finanziamenti a carico dei fondi stanziati sul capitolo 1115 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno finanziario 1981.

Fino all'espletamento dei concorsi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, e comunque non oltre il termine di cui al primo comma dell'articolo 13 del predetto decreto, ai fini anche dell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, è sospeso il limite numerico previsto dal terzo comma dell'articolo 10 dello stesso decreto.

## ART. 9

Per gli enti ospedalieri che alla data del presente decreto hanno presentato domanda per ottenere il riconoscimento del carattere scientifico di cui al secondo comma dell'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono sospese fino alla data di conversione del presente decreto le procedure di trasferimento di cui all'articolo 66 della stessa legge.

Le gestioni degli enti ospedalieri indicati nel precedente comma, di cui la legge regionale prevede il trasferimento alle unità sanitarie locali dal 1° gennaio 1981, sono affidate a commissari straordinari, nominati dai presidenti delle giunte regionali competenti per territorio, che costituiscono gli organi di ordinaria amministrazione.

Le procedure di cui al primo comma sono riprese, qualora entro la predetta data non sia intervenuto il riconoscimento del carattere scientifico.

## ART. 10.

A decorrere dal 1° gennaio 1981 e fino a quando non sarà data attuazione all'inquadramento del personale di cui all'articolo 24-*quinqüies* introdotto nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, dalla legge

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

29 febbraio 1980, n. 33, nei ruoli speciali previsti dal terzo comma del medesimo articolo, al pagamento delle retribuzioni e delle competenze accessorie, delle indennità di fine servizio e di quanto altro dovuto, ai sensi del quarto comma del medesimo articolo 24-*quinquies* della legge stessa, spettanti al predetto personale si provvederà mediante ordinativi diretti per il personale assegnato presso le amministrazioni centrali dello Stato e mediante aperture di credito, da disporsi per importi anche eccedenti il limite di somma stabilito dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, a favore dei titolari delle amministrazioni periferiche dello Stato, per il personale ivi assegnato. Le relative spese faranno carico ai competenti capitoli degli stati di previsione delle singole amministrazioni presso le quali il personale è stato assegnato.

La deroga prevista dal comma precedente si applica per l'attuazione dei progetti specifici previsti dagli articoli 26 e 26-*bis* della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti nella rubrica 15 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ai competenti capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma dell'articolo 1.*

1. 1.

TAGLIABUE, FABBRI, DI GIOVANNI.

*Al terzo comma dell'articolo 1 sostituire le parole: non oltre il 30 giugno 1981, con le seguenti: non oltre il 31 maggio 1981.*

1. 2.

TAGLIABUE, FABBRI.

*Sostituire il sesto comma dell'articolo 1 con il seguente:*

Tutti i termini sostanziali e processuali

non ancora scaduti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, concernenti i rapporti giuridici relativi ai beni e alle materie attribuiti alla gestione di liquidazione degli enti di cui al comma precedente, sono sospesi fino al 30 settembre 1981.

1. 3.

TAGLIABUE, FABBRI, PASTORE, DI GIOVANNI.

*Al primo comma dell'articolo 2 sopprimere le parole: ed eventualmente i subcommissari.*

2. 1.

TAGLIABUE, FABBRI.

*Sostituire il secondo e il terzo comma dell'articolo 5 con i seguenti:*

Qualora entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non sia stato emanato il decreto previsto dal primo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, nelle regioni in cui siano entrate in funzione le unità sanitarie locali, a richiesta delle Regioni interessate e a partire dal sessantunesimo giorno successivo alla scadenza del termine suddetto le funzioni di cui al primo comma sono esercitate utilizzando, mediante comando, il personale dell'ENPI e dell'ANCC operante nell'ambito regionale di appartenenza.

Nelle regioni ove non siano stati emanati provvedimenti previsti dall'articolo 61 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono prorogati i poteri dei commissari liquidatori dell'ENPI e dell'ANCC sino al 30 giugno 1981.

Dal 1° luglio 1981 e sino all'avvio dell'attività dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, le funzioni in materia di omologazione ai fini preventivi di competenza dello Stato, di cui all'articolo 6, lettera n), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono esercitate avvalendosi dei contingenti di personale dell'ENPI e dell'ANCC comandati presso il suddetto Istituto a norma dell'articolo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619.

5. 1.

FABBRI, PASTORE, PALOPOLI, TAGLIABUE, DI GIOVANNI.

*Al quarto comma dell'articolo 5, sostituire le parole: entro il 31 dicembre 1981, con le seguenti: entro il 30 giugno 1981.*

5. 2.

FABBRI, TAGLIABUE, PASTORE, DI GIOVANNI

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

Con decreto del ministro della sanità di concerto con il ministro del lavoro, sentite le Regioni, sono fissati entro il 30 aprile 1981 i contingenti numerici distinti per qualifiche e carriere del personale addetto alle sezioni mediche e chimiche e ai servizi di protezione antinfortunistica degli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, da iscrivere ai ruoli regionali per essere assegnati ai servizi delle unità sanitarie locali.

Fino al definitivo inquadramento nei ruoli regionali, il personale degli uffici di cui al comma precedente conserva lo stato giuridico ed il trattamento economico in godimento nell'amministrazione di provenienza. Tale personale è comandato entro il 30 giugno 1981.

Con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il ministro delle finanze, sentite le Regioni, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i beni mobili ed immobili e le strutture scientifiche dei laboratori dell'igiene del lavoro, già dipendenti dagli ispettorati regionali e provinciali del lavoro, sono trasferiti ai comuni perché vengano destinati alle unità sanitarie locali nel cui ambito territoriale sono collocati.

5. 01.

FABBRI, PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE, DI GIOVANNI.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

Con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro della sanità, sentite le Regioni, conformemente a quanto disposto dall'articolo 73 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed in relazione a quanto stabilito dall'articolo 21 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono fissati entro il 30 aprile 1981 i contingenti numerici distinti per qualifiche e carriere del personale addetto alle sezioni mediche e chimiche e ai servizi di protezione antinfortunistica degli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, da iscrivere ai ruoli regionali per essere assegnati ai servizi multizonali delle unità sanitarie locali.

Fino al definitivo inquadramento nei ruoli regionali, il personale degli uffici di cui al comma precedente conserva lo stato giuridico ed il trattamento economico in godimento nell'amministrazione di provenienza. Tale personale è comandato entro il 30 giugno 1981.

Con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il ministro delle finanze, sentite le regioni, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i beni mobili ed immobili e le strutture scientifiche dei laboratori dell'igiene del lavoro, già dipendenti dagli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, sono trasferiti ai comuni perché vengano destinati alle unità sanitarie locali nel cui ambito territoriale sono collocati.

5. 02.

FABBRI, PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE.

*Sopprimere l'articolo 6*

6. 1.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, PASTORE, DI GIOVANNI.

*Sopprimere il secondo comma dell'articolo 6*

6. 2.

TAGLIABUE, FABBRI.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

*Sopprimere il terzo comma dell'articolo 6.*

6. 3. TAGLIABUE, FABBRI.

*Sopprimere l'ottavo comma dell'articolo 6.*

6. 4. TAGLIABUE, FABBRI.

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

ART. 6-bis.

L'assistenza sanitaria per i lavoratori emigrati o frontalieri, e loro familiari, residenti in Italia, è assicurata secondo il disposto della legge 2 maggio 1969, n. 302, e del decreto delegato adottato ai sensi dell'articolo 37 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il contributo a carico dei lavoratori emigrati o frontalieri, da corrisponderci in quote mensili di lire 2.500, per i familiari, e di lire 2.000, per l'assicurazione propria del lavoratore frontaliere, è direttamente versato dagli interessati presso le sedi territoriali dell'INPS, su apposito bollettino di conto corrente postale predisposto centralmente dall'INPS.

Il versamento diretto a partire dal 1° gennaio 1981 è effettuato, in due rate semestrali, entro il 30 giugno e il 30 dicembre di ogni anno.

Le sedi territoriali dell'INPS provvedono a rimettere al fondo sanitario nazionale le somme riscosse ai sensi del precedente comma.

Le norme amministrative per il controllo della regolarità della iscrizione e del versamento sono emanate dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro della sanità, entro 30 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto.

6. 01. TAGLIABUE, PALOPOLI.

*Sopprimere l'articolo 7.*

7.1. TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, DI GIOVANNI.

*Sopprimere l'articolo 9*

9. 1. BRUSCA, PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE, DI GIOVANNI.

*Sostituire il terzo comma dell'articolo 9 con i seguenti:*

I beni immobili e mobili nonché le attrezzature non direttamente destinati ad attività di assistenza sanitaria degli enti di cui al primo comma sono trasferiti al patrimonio del comune in cui sono collocati, ai sensi dell'articolo 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Ai trasferimenti di cui al comma precedente si provvede da parte delle Regioni competenti per territorio con provvedimento da adottare, secondo le norme dei rispettivi statuti, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Le procedure di cui al primo comma sono riprese qualora entro il predetto termine del 30 aprile 1981 non sia intervenuto il riconoscimento del carattere scientifico, ai sensi e nei limiti di cui al primo comma dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617.

9. 2. BRUSCA, CORRADI, PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE, DI GIOVANNI.

*Sopprimere l'articolo 10.*

10. 1. TAGLIABUE, FABBRI.

*Sopprimere l'articolo 10-bis.*

10-bis. 1. PASTORE, PALOPOLI, FABBRI, TAGLIABUE.

L'onorevole Tagliabue, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

TAGLIABUE. Li do per svolti, signor Presidente.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 1-bis, sostituire le parole: per l'anno 1981, con le seguenti: a decorrere dal 1° gennaio 1981.*

1-bis. 1.

ARMELLIN, MENZIANI.

*Al primo comma dell'articolo 1-bis, dopo le parole: per la parte relativa, aggiungere le seguenti: alle prestazioni climatiche e di soggiorno nonché per la parte relativa.*

1-bis. 2.

ARMELLIN, MENZIANI.

*Al secondo comma dell'articolo 1-bis, sostituire le parole: dalle indicazioni che saranno fornite dal, con le seguenti: dalla legge di approvazione del.*

1-bis. 3.

ARMELLIN, MENZIANI.

L'onorevole Armellin o altro firmatario ha facoltà di illustrarli.

MENZIANI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento.

*Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:*

ART. 11-bis.

Gli incarichi di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, ed all'articolo 78, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, sono prorogabili sino alla emanazione del decreto previsto dall'articolo 12 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

11. 01.

CIRINO POMICINO, SEPPIA.

L'onorevole Cirino Pomicino ha facoltà di illustrarlo.

CIRINO POMICINO. Lo do per svolto signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma dell'articolo 5.*

5. 4.

*Dopo il terzo comma dell'articolo 5 aggiungere il seguente:*

In ogni caso, qualora alla scadenza del 30 giugno 1981 non siano stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, il personale dell'ANCC e dell'ENPI nonché il personale tecnico e sanitario delle sezioni mediche e chimiche degli ispettorati del lavoro che abbia presentato domanda ai sensi dell'articolo 73 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è comandato, a decorrere dal 1° luglio 1981 e senza pregiudizio per gli adempimenti previsti dal richiamato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, alle unità sanitarie locali nel cui ambito territoriale presta servizio ovvero, se in servizio presso gli uffici centrali, alla Presidenza del Consiglio dei ministri per essere assegnato all'ISPEL nonché, in via temporanea, alle amministrazioni che dovranno assicurare le attività di cui al comma precedente.

5. 3.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

Il termine di cui all'articolo 17, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, previsto per il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro, è prorogato fino al 31 maggio 1981.

5. 03.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarli.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

LUSSIGNOLI. Mi riservo di illustrarli in sede di parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento 5.3 della Commissione.

*Alla fine, sostituire le parole: ovvero se al servizio... precedente con il comma:*

Dal 1° luglio 1981 e sino all'avvio dell'attività dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, le funzioni in materia di omologazione ai fini preventivi di competenza dello Stato, di cui all'articolo 6, lettera n), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono esercitate avvalendosi dei contingenti di personale dell'ENPI e dell'ANCC comandati presso il suddetto Istituto a norma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619.

0. 5. 3. 1.

FABRI, PALOPOLI, TAGLIABUE.

L'onorevole Fabri, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

TAGLIABUE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Aggiungere, in fine, all'articolo 6, il seguente comma:*

Agli invalidi per causa di guerra e di servizio, residenti all'estero, l'assistenza sanitaria continua ad essere erogata con i criteri e le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

6. 5.

*Al primo comma dell'articolo 9, aggiungere, in fine, le parole: con divieto di compiere atti di alienazione o di modifica della destinazione dei beni patrimoniali.*

9. 3.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di illustrarli.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi riservo di illustrarlo in sede di parere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti?

LUSSIGNOLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 1.1, 1.2 e 1.3, Armellin 1-bis.1 e 1-bis.2; parere favorevole sull'emendamento Armellin 1-bis.3; esprime altresì parere contrario sull'emendamento Tagliabue 2.1, parere favorevole sull'emendamento 5.4 della Commissione, parere contrario sull'emendamento Fabbri 5.1, parere favorevole sull'emendamento della Commissione 5.3, parere contrario sugli emendamenti Fabbri 5.2, 5.01 e 5.02, parere favorevole sull'emendamento della Commissione 5.03, parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4; parere favorevole sull'emendamento 6.5 del Governo.

La Commissione esprime invece parere contrario sull'emendamento Tagliabue 6.01 come pure sugli emendamenti Tagliabue 7.1 e Brusca 9.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento 9.3 del Governo; esprime parere contrario sugli emendamenti Brusca 9.2, Tagliabue 10.1 e Pastore 10-bis.1.

La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Fabbri 0.5.3.1 all'emendamento 5.3 della Commissione; esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Cirino Pomicino 11.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 1.1, 1.2 e 1.3, Armellin 1-bis.1 e 1-bis.2, mentre è favorevole all'emendamento Armellin 1-bis.3. Esprime parere contrario sull'emendamento Tagliabue 2.1, parere favorevole sull'emendamento 5.4 della Commissione, parere contrario sull'emenda-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

damento Fabbri 5.1, parere favorevole sull'emendamento 5.3 della Commissione, parere contrario sugli emendamenti Fabbri 5.2, 5.01 e 5.02. Il Governo è favorevole all'emendamento 5.03 della Commissione, mentre è contrario agli emendamenti Tagliabue 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.01 e 7.1, Brusca 9.1 e 9.2, Tagliabue 10.1, mentre si rimette all'Assemblea per l'emendamento Pastore 10-bis.1.

Il Governo è contrario al subemendamento Fabbri 0.5.3.1 all'emendamento 5.3 della Commissione, mentre raccomanda all'approvazione della Camera gli emendamenti del Governo 6.5 e 9.3.

Per quanto riguarda l'emendamento Cirino Pomicino 11.01, il Governo non può accettarlo nell'attuale formulazione. Propone pertanto di riformularlo nel modo seguente:

In attesa dell'emanazione del decreto previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, la durata degli incarichi di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, ed all'articolo 78, terzo comma, del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, in corso alla data del presente decreto, può essere prorogata di ulteriori 120 giorni dalla scadenza degli stessi.

La differenza fra questa formulazione e la precedente consiste nello stabilire un termine certo, anziché indefinito, alla proroga proposta nell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cirino Pomicino, accetta di modificare il suo emendamento 11.01 nel senso indicato dal Governo?

**CIRINO POMICINO.** Sì, signor Presidente, dal momento che la nuova formulazione del mio emendamento proposta dal Governo, anche se non in tutto, accoglie le esigenze più immediate delle unità sanitarie locali esistenti in questo momento sul territorio nazionale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Pongo

in votazione l'emendamento Tagliabue 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Armellin 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

**ARMELLIN.** Ritiro questo emendamento, nonché il successivo 1-bis.2.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Armellin.

Pongo in votazione l'emendamento Armellin 1-bis.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.4, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Fabbri 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

**PALOPOLI.** Lo ritiriamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Abbiamo ora l'emendamento della Commissione 5.3.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

con il subemendamento 0.5.3.1, del quale ho dato lettura poc'anzi.

Pongo in votazione il subemendamento Fabbri 0.5.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.3, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 5.01., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Fabbri 5.02., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.03., accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 6.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 6.2 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 6.3. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 6.4. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6.5., accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 6.01., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 7.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Brusca 9.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 9.3., accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Brusca 9.2., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 10.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pastore 10-bis.1, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Cirino Po-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

micino 11.01, con le modifiche proposte dal Governo e accettate dal presentatore. Perché sia chiaro ai colleghi: qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

LUSSIGNOLI, *Relatore*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge. Ne do lettura:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione delle norme del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900.

All'articolo 5, ultimo comma, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, come convertito in legge dalla legge 8 agosto 1980, n. 441, le parole: "comunque non oltre il 1° luglio 1981", sono sostituite dalle seguenti: "comunque non oltre il 31 dicembre 1981"».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il secondo comma.*

Dis. 2. 1.

TAGLIABUE, PALOPOLI, FABBRI, PASTORE, DI GIOVANNI

L'onorevole Tagliabue ha facoltà di svolgerlo.

TAGLIABUE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

LUSSIGNOLI, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue Dis. 2.1, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

(È approvato).

Passiamo agli articoli aggiuntivi. I presentatori del seguente articolo aggiuntivo hanno comunicato di ritirarlo:

Fino alla emanazione dei provvedimenti di cui agli articoli 12 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1979, n. 761, le Regioni possono provvedere a coprire i posti vacanti mediante pubblico concorso, negli organici delle strutture già trasferite alle unità sanitarie locali.

Dis. 2. 01.

PASTORE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, TAGLIABUE, DI GIOVANNI.

Sono stati inoltre presentati i seguenti articoli aggiuntivi, che i presentatori hanno comunicato di considerare già svolti:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:*

ART. 2-ter.

Fino all'emanazione dei provvedimenti di cui agli articoli 13 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernenti lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, le regioni e le provincie autonome di Tren-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

to e Bolzano, in relazione alle esigenze funzionali dei presidi e dei servizi sanitari già trasferiti alle medesime unità sanitarie locali ai sensi dell'articolo 61 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, possono disporre, anche in via amministrativa, stabilendone le modalità, la rideterminazione delle piante organiche dei predetti presidi e servizi, nei limiti della spesa del fondo sanitario regionale.

Alla copertura dei posti complessivamente disponibili per i singoli profili e posizioni funzionali di ogni ruolo si provvede, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, anche in deroga alla norma di cui all'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, mediante pubblico concorso, con l'osservanza delle norme vigenti presso i disciolti enti ospedalieri in quanto compatibili.

Dis. 2. 04.

DI GIULIO GIOVAGNOLI, SPOSETTI,  
PALOPOLI, PASTORE, TAGLIABUE.

ART. 2-*quater*

Le prestazioni di cui ai commi sesto e settimo dell'articolo 25 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, possono essere erogate presso gli ambulatori e le strutture convenzionate solo previa autorizzazione della unità sanitaria locale competente per territorio.

Dis. 2. 05.

DI GIULIO, GIOVAGNOLI, SPOSETTI,  
PALOPOLI, DI GIOVANNI, CARLO-  
NI.

Avverto altresì che il Governo ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:*

ART. 2-*bis*.

Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1981, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri della sanità, del tesoro

e degli affari esteri, sentita la Commissione di cui all'articolo 79 della legge 23 dicembre 1979, n. 833, un decreto, avente valore di legge ordinaria, per disciplinare l'erogazione, da parte delle regioni, dell'assistenza sanitaria straordinaria in forma indiretta, fuori dal territorio nazionale, nel rispetto dei principi generali della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale e con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

1) prevedere particolari casi e forme di assistenza sanitaria presso centri di altissima specializzazione all'estero a favore di cittadini residenti in Italia per prestazioni che non siano ottenibili in Italia tempestivamente o adeguatamente e non siano già assicurate ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618 e 620;

2) fissare i limiti e le procedure per fruire delle prestazioni, previo parere favorevole da parte della unità sanitaria locale, presso la quale il cittadino iscritto, e di una apposita commissione tecnico costituita a livello regionale, prevedendo, inverso la decisione della unità sanitaria locale, il ricorso al presidente della Giunta regionale, che decide in via definitiva, sentito il parere della commissione stessa;

3) stabilire i limiti e le modalità per i rimborsi delle spese sanitarie, che faranno carico ai bilanci delle singole unità sanitarie locali, nonché i criteri generali per la eventuale concessione, tenuto anche conto dei redditi del nucleo familiare, di concorsi nelle spese di carattere non strettamente sanitario, che faranno carico ai bilanci delle singole regioni;

4) fermi restando gli oneri a carico delle unità sanitarie locali e delle regioni interessate, prevedere la possibilità per il Ministero della sanità di stipulare, su proposta delle regioni interessate, convenzioni dirette con istituzioni sanitarie straniere nel caso in cui si registri un consistente flusso di cittadini verso le istituzioni predette;

5) demandare alla regione il potere di emanare norme di attuazione delle nor-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

me delegate, ai sensi dell'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione.

Fino all'emanazione del decreto di cui al precedente comma resta salva la normativa regionale in materia.

Dis. 2. 02;

## ART. 2-ter.

L'autorizzazione conferita al Governo con l'articolo 62 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, scaduta il 28 dicembre 1980, è rinnovata sino al 31 dicembre 1981.

Dis. 2. 03.

Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

LUSSIGNOLI, *Relatore*. Parere favorevole agli altri articoli aggiuntivi proposti dal Governo, parere contrario agli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo insiste per l'approvazione dei suoi articoli aggiuntivi, mentre esprime parere contrario sugli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, desidero spiegare brevemente le ragioni che ci hanno indotti a presentare gli articoli aggiuntivi 2-ter e 2-quarter, articoli che intendono far fronte ad una carenza legislativa che sta determinando una situazione molto grave e caotica, la quale rischia di abbassare il livello delle prestazioni sanitarie erogate e di provocare anche sensibili distorsioni nella costruzione del servizio sanitario nazionale. Infatti, le conseguenze della mancata emanazione, da parte del Governo e del ministro della sanità in particolare, delle norme relative ai concorsi pubblici ed ai profili professionali del personale delle unità sanitarie locali (secondo il di-

sposto degli articoli 12 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979), sono già ben evidenti in tutta la loro consistenza e gravità; tali conseguenze sono già state sottolineate dal compagno Palopoli e io le ricorderò solo per sommi capi.

In primo luogo, è impossibile per le unità sanitarie locali e per le regioni riorganizzare i servizi sanitari, creando e potenziando quelli territoriali, e di istituire i nuovi servizi sanitari già previsti dalle leggi, programmati e finanziati (mi riferisco ad esempio ai centri di salute mentale, ai consultori familiari, ai servizi di riabilitazione).

In secondo luogo, sta emergendo una disomogeneità nelle misure che le regioni sono costrette ad adottare, in mancanza di disposizioni statali per fronteggiare esigenze impellenti dei servizi sanitari. Si registrano pertanto soluzioni diverse, anche perchè diversi sono gli orientamenti dei Commissari del Governo di fronte alle delibere delle regioni. In questo quadro, è da rilevare che la situazione penalizza proprio le regioni che maggiormente hanno adempiuto i propri obblighi avendo avviato - secondo nel rispetto delle scadenze - l'attuazione del servizio sanitario nazionale.

In terzo luogo, si è formata una nuova ed articolata area di precariato tra il personale sanitario, che ha già provocato manifestazioni ed agitazioni pubbliche.

In quarto luogo, le scadenze degli incarichi temporanei non rinnovabili, conferiti dalle unità sanitarie locali in base all'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761, si stanno avvicinando senza che si sia in grado di avviare il problema ad una soluzione positiva.

Riteniamo perciò che l'articolo aggiuntivo in questione (col quale si vuol dare alle regioni la possibilità effettiva di ridefinire le piante organiche delle unità sanitarie locali, rimanendo però nei limiti del fondo sanitario regionale e di bandire concorsi pubblici, secondo le norme concorsuali vigenti per gli enti ospedalieri) rappresenti una misura necessaria per affrontare correttamente e concretamente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

la situazione, evitando di provocare conseguenze gravissime per l'assistenza sanitaria.

Con il secondo articolo aggiuntivo, la misura proposta si rende necessaria proprio a causa delle numerose sentenze di pretori e di tribunali amministrativi regionali, che hanno di fatto liberalizzato l'accesso alle prestazioni delle strutture sanitarie private, convenzionate con le unità sanitarie locali. (*Commenti*)

Onorevoli colleghi, comprendo le ragioni della fretta, ma questi sono problemi molto delicati ed importanti per una corretta attuazione della riforma sanitaria, votata a stragrande maggioranza da questa Camera!

Le decisioni di alcuni tribunali amministrativi regionali e di alcuni pretori contrastano profondamente, apertamente con gli obiettivi e le finalità della legge di riforma: infatti, se dovesse affermarsi la tendenza alla generale liberalizzazione dell'accesso dell'utente alle strutture private, verrebbe messa in forse la possibilità di programmare, costruire e sviluppare il servizio sanitario pubblico, poiché una quota crescente di risorse sarebbe impiegata semplicemente per il pagamento delle prestazioni fornite dalle strutture private convenzionate. Così si rovescerebbero l'ottica e le finalità della legge di riforma sanitaria, che si propone di costruire il servizio sanitario pubblico e prevede le convenzioni con strutture private solo in caso di accertata carenza di strutture pubbliche, ma sempre nell'obiettivo della costruzione e dello sviluppo del servizio sanitario pubblico. Questa spinta al ricorso a strutture private convenzionate ne comporta il potenziamento con il rischio di ampliare le speculazioni dovute alla logica mercantile che esiste nelle attività sanitarie. Se non facciamo chiarezza su questo punto con una precisa norma di legge, credo si darà un altro colpo alla realizzazione della riforma sanitaria.

Per questi motivi, chiediamo che vengano approvati gli articoli aggiuntivi che abbiamo presentato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, molto brevemente, dichiaro che voterò contro questi articoli aggiuntivi, non già per ragioni di merito, ma perché sono convinto che ad una legge di conversione non si possano aggiungere altri articoli, con ciò rischiando di stravolgere il contenuto della legge stessa.

Signor Presidente, io ho udito prima la decisione da lei assunta circa l'ammissibilità di un emendamento presentato ad un decreto-legge, e devo dire di non averla potuto condividere, perché sono convinto che o i limiti alla emendabilità del contenuto del decreto-legge, sono assoluti ove si ritenga che nessun emendamento possa essere presentato al testo del decreto-legge, il che può costituire per il Governo una forma di limitazione indiretta all'uso della decretazione di urgenza, in quanto lo pone di fronte all'alternativa di una conversione o di una reiezione in blocco del decreto-legge stesso; apprezzamenti discrezionali su tali limiti, potrebbero rappresentare un incentivo per il Governo, rafforzando l'uso del decreto-legge, che assumerebbe così l'aspetto di disegno di legge rinforzato, cioè proprio l'aspetto oggi ricorrente.

Se questo discorso attiene alla sostanza, per quanto riguarda la forma non si può, a fronte di un decreto-legge di cui si chiede la conversione, inserire nel testo articoli aggiuntivi, perché ciò, signor Presidente, potrebbe al limite portare alla conversione di due decreti-legge con una sola legge di conversione cosa che del resto siamo riusciti a fare per decreti identici o analoghi che si sono succeduti nel tempo, attraverso l'espedito dell'articolo 2, in cui vengono trasferiti gli articoli del decreto-legge che sanano gli effetti di quello decaduto.

È però, di tutta evidenza, signor Presidente, che la Camera non può pronunciarsi sulla conversione prendendo in considerazione emendamenti che riguardano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

questioni che, anche formalmente, sono estranee alla conversione stessa. Qui si dà atto, anche formalmente, che si tratta di materia diversa da quella oggetto della conversione; se così stanno le cose, signor Presidente, credo debba essere salvaguardata l'autonomia del provvedimento di conversione in legge, e della singolarità dell'oggetto nell'ambito del provvedimento legislativo che viene adottato dal Parlamento.

Questo è il motivo per cui, indipendentemente dal merito, ritengo di dover votare contro gli articoli aggiuntivi che sono stati presentati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mellini, non voglio in questo momento aprire una discussione su un tema estremamente delicato, sotto l'aspetto giuridico, come quello che lei ha trattato, né ho argomenti maggiori di quelli già conosciuti. Lei sa peraltro che, in tema di emendabilità del decreto-legge, si svolge tuttora una discussione assai ampia; così come sa anche che esiste una giurisprudenza di questa Camera attraverso la quale si è cercato (e per quel pochissimo che ognuno di noi può fare, credo di avervi contribuito) di ridurre quelle manifestazioni che apparivano e appaiono tuttora esorbitanti rispetto alla disciplina in tema di emendamenti estranei all'oggetto del decreto-legge di cui si discute la conversione in legge.

Per ragioni più politiche che giuridiche, di gradualità, nella ricerca continua del rispetto della Costituzione, devo dire che, nel caso di un provvedimento come quello che stiamo esaminando, che comprende una materia così ampia, non è facile per la Presidenza dichiarare la inammissibilità di certi emendamenti. Pertanto mi pare che per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi presentati che la Camera potrà ovviamente approvare o respingere - si tocchi un problema generale, più complesso, e di difficile definizione in un contesto, ristretto come quello presente.

Per questi motivi la Presidenza non ha ritenuto di dichiarare la inammissibilità di tali articoli aggiuntivi pur rispettando

le considerazioni che lei ha svolto per motivare il suo voto contrario.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Di Giulio Dis. 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Di Giulio Dis. 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Dis. 2.02, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Dis. 2.03, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che i presentatori hanno comunicato di rinunciare ad illustrare:

«La Camera,

in considerazione dello scioglimento dell'ENPI e della ANCC, con il trasferimento, entro il 30 giugno 1981 delle funzioni attinenti alla prevenzione alle unità sanitarie locali;

tenuto conto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e la legge n. 833 del 1978, all'articolo 6, comma I, punto n), riservando allo Stato competenze riguardanti l'omologazione di macchine, di impianti e di mezzi personali di protezione;

a provvedere, entro la data del 30 giugno 1981, reperimento del contingente di personale, professionalmente idoneo, per l'espletamento di tali residui funzioni di competenza statale.

9/2412/1

«ARMELLIN, MENZIANI, ALLOCCA».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

«La Camera,

considerato che l'omologazione dei prodotti industriali è un momento primario e caratterizzante della produzione industriale, degli scambi commerciali internazionali e della prevenzione dell'integrità fisica dei lavoratori, non meno e prima ancora della giusta considerazione della salvaguardia della salute della generalità dei cittadini;

ritenuto che pertanto l'esercizio delle funzioni di omologazione non può essere dissociato dalla disciplina generale sulla organizzazione della produzione e del lavoro, la quale non può che essere unitaria per l'intero territorio nazionale;

considerato che il frazionamento dell'attività omologativa contraddirebbe insuperabilmente a tale esigenza fondamentale, con pregiudizio per la produttività delle imprese nazionali e per la esportazione dei relativi prodotti e condurrebbe a conseguenze disarmoniche nella disciplina del lavoro sul territorio nazionale, con negativa incidenza altresì in particolare, sulle programmate iniziative per il miglioramento del controllo termico, anche ai fini del risparmio energetico, sia in campo industriale che in campo civile;

considerato che, avendo riguardo a tali esigenze, la legge sulla riforma sanitaria (articolo 6, lettera n) della legge 23 dicembre 1978, n. 883) ha riservato alla competenza degli organi centrali dello Stato le attività di omologazione dei prodotti industriali, e che, d'altra parte, la stessa legge non ha previsto modifica alcuna alle previgenti competenze istituzionali;

impegna il Governo

a predisporre con urgenza una disciplina organica della materia, rispondente alle esigenze unitarie sopra considerate e idonea, al tempo stesso, ad assicurare che l'attività di omologazione si volga con i necessari requisiti di elevata qualificazione professionale.

9/2412/2

«ABETE, CITARISTI, ALIVERTI, MORO, CUOJATI, OLCESE, FORTE».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Armellin, mentre è disposto ad accettare l'ordine del giorno Abete a condizione che da esso siano espunte, nel primo comma, le parole «e prima ancora» e, dal penultimo comma, le parole «e che d'altra parte la stessa legge non ha previsto modifica alcuna alle previgenti competenze istituzionali».

Se i proponenti di questo secondo ordine del giorno accettano di eliminare queste espressioni, il Governo può esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ARMELLIN. Non insisto, signor Presidente.

ABETE. Aderisco alla richiesta del rappresentante del Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto. Avverto però i colleghi che questa votazione non concluderà il lavoro della giornata.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei proporre una aggiunta al titolo del disegno di legge n. 2413, conseguenziale ad un emendamento approvato: restando, immutato il titolo del disegno di legge fino alle parole «bacini idrografici interregionali», dopo il punto, propongo di aggiungere le seguenti parole: «Finanziamento di opere idrauliche e potenziamento del servizio idrografico». In questo modo, il titolo è completo.

PRESIDENTE. Trattandosi soltanto di un chiarimento, ritengo che l'aggiunta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

proposta dal sottosegretario Santuz possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

### Votazioni segrete di disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2413, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Finanziamento di opere idrauliche e potenziamento del Servizio idrografico» (2413):

Presenti e votanti .....	432
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	232
Voti contrari .....	200

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2412, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria» (2412):

Presenti e votanti .....	432
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	223
Voti contrari .....	209

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Antoni Varese  
 Armato ~~Baldassarre~~  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano

Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Ilario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio

Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colombo Emilio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Garavaglia Maria Pia

Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Rafaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla  
Grippio Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olivi Mauro  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio

Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Romita Pier Luigi  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guatini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo

Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Borri Andrea  
Botta Giuseppe  
Di Vagno Giuseppe  
Ebner Michael  
Fanti Guido  
Fornasari Giuseppe  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Goria Giovanni Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Malfatti Franco Maria  
Padula Pietro  
Pandolfi Filippo Maria  
Pazzaglia Alfredo  
Porcellana Giovanni

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PRETI.

**Discussione del disegno di legge: S. 937. Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1099-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: S. 937. Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Signor Presidente vorrei dire molto brevemente che lo scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che riguarda i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste... (*Numerosi deputati conversano nell'emiciclo*).

PRESIDENTE. Parli più, forte onorevole De Poi.

DE POI, *Relatore*. Non importa, signor Presidente! Ci siamo abituati!

Dicevo che questo scambio di note at-

tende da molto tempo l'approvazione del Parlamento. Ma credo che non sfugga ai colleghi, almeno a quelli che rimangono in aula, il valore di questo scambio di note sia per la città di Trieste, sia per il Centro internazionale di fisica teorica, sia per le ricerche nel settore. Bisogna ricordare che l'accavallarsi dei lavori dell'Assemblea non ha consentito che il disegno di legge fosse discusso prima. Proprio questo ritardo ha fatto sì che la Commissione bilancio chiedesse la sostituzione dell'articolo 3 con un nuovo articolo, mediante il quale si è adeguata la copertura finanziaria alle esigenze imposte dal trascorrere del tempo. Ricordo infatti che la Commissione affari esteri licenziò tale disegno di legge il 17 dicembre 1980 e che l'Assemblea si accinge ad approvarlo solo ora, nell'aprile 1981.

La Commissione accoglie il parere della Commissione bilancio, presentando un emendamento che lo recepisce, interamente sostitutivo dell'articolo 3, in ordine alla copertura della spesa.

Purtroppo, tale emendamento ritarderà la definitiva approvazione di questo disegno di legge, il quale dovrà tornare al Senato; mi auguro però che una rapida approvazione da parte della Camera dei deputati possa evitare al nostro paese una figura non bella per quanto riguarda il mantenimento dei suoi impegni internazionali soprattutto in settori di tale importanza, che in qualche modo ci gratificano e rappresentano un contributo sia alla nostra ricerca scientifica, che in particolare, alla città di Trieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare ci sia da esprimere un assenso integrale al provvedimento e da associarsi al rammarico espresso prima

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

dal relatore per il ritardo con cui approviamo lo scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste. Tali note sono state scambiate il 22 gennaio e l'8 giugno del 1978; noi perveniamo alla loro ratifica nell'aprile del 1981.

Certo, nessuno - credo - ha messo in dubbio in questo periodo il sostegno nazionale ad una iniziativa che ha tanto prestigio e che contribuito ad allargare le relazioni nell'ambito della comunità scientifica internazionale; tuttavia, il ritardo nei finanziamenti crea qualche volta incertezze, insicurezze che poi finiscono per trasformarsi in preoccupazione da parte dei fisici e di coloro i quali si servono del Centro.

Diceva poco fa il relatore - con cui sono d'accordo - che l'iniziativa dev'essere pienamente sostenuta dal Governo e dal Parlamento, perchè il Centro rappresenta, ormai, un punto di riferimento per la scienza internazionale e per i fisici teorici di tutto il mondo. Il Centro di fisica di Miramare costituisce, infatti, un punto per lo scambio di rapporti che, sul piano della ricerca teorica, ma anche della ricerca orientata, ha portato grandi benefici. Il Centro ha consentito alle città di Trieste di svolgere, nel campo della scienza, il ruolo che le è proprio, quello di una città di frontiera aperta alle collaborazioni tra i popoli e vari paesi. Ritengo che in tal senso occorra valorizzare sempre più la città di Trieste, non soltanto attraverso il Centro internazionale di fisica ed il suo sviluppo, ma anche mediante opportune iniziative.

Debbo dire che ho deciso di intervenire nella discussione poichè in questo momento esiste il progetto di installare una macchina acceleratrice - la cosiddetta macchina «luce di sincrotrone» - che serve allo studio della fisica dello stato solido; una macchina che unanimemente la comunità scientifica nazionale riconosce sia possibile installare a Trieste. Si creerebbe così un grande centro di ricerca scientifica applicata, capace di interessare anche

la nostra industria. L'iniziativa è di carattere europeo: è infatti la *European Science Foundation* che ha in animo di costruire la macchina. Ma noi riteniamo che vi siano ragioni, nazionali ed internazionali, per scegliere Trieste, tenendo conto anche delle relazioni che gli istituti scientifici e l'università di Trieste già intrattengono e delle convergenze che si determinano attorno al Centro internazionale di fisica teorica.

In ordine alla macchina acceleratrice «luce di sincrotrone», desidero sottolineare che sarebbe utile che il Governo - il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, ma anche il ministro degli esteri - inviasse una lettera di affidamento e si rivolgesse al Consiglio nazionale delle ricerche e all'*European Science Foundation* perchè si richieda ufficialmente la installazione della macchina a Trieste. Esiste su ciò un accordo della comunità scientifica, ma esiste anche - dobbiamo dirlo - una certa concorrenza da parte di altri paesi: Amburgo sembra avere una opzione sulla macchina, ma vi sono anche progetti che riguardano lo stesso CERN di Ginevra e, sembra, Strasburgo; occorre dunque fare presto. Ritengo che il nostro Governo debba dire ai paesi che collaborano a tale iniziativa scientifica europea che l'Italia non sarà seconda a nessuno e che il Governo italiano darà a Trieste ciò che gli altri paesi danno o promettono di dare per installazioni in altre città europee. I paesi che ambiscono ad avere la macchina «luce di sincrotrone» hanno già fornito una serie di garanzie a questo proposito; è mio avviso che le stesse garanzie debbano essere date dal nostro Governo. A questo proposito, vorrei aggiungere che peraltro esse non possano essere fornite a detrimento di programmi già approvati da parte dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Se dovessimo tagliare questi programmi, per convogliare i finanziamenti verso Trieste, creeremmo contrapposizioni che non giovano né alla candidatura di Trieste come sito per l'installazione della macchina, né ai rapporti interni alla comunità scientifica nazionale. Ritengo che occorra muoversi con determina-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

zione e coraggio, ma anche con cautela, per evitare che da una iniziativa che può fornire un grande contributo allo sviluppo della ricerca nel nostro paese ed ai nostri rapporti internazionali, non nasca, invece, un rapporto sbagliato con altri paesi europei e, soprattutto, una contrapposizione all'interno della comunità scientifica nazionale.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

**BENCO GRUBER.** Mi associo a quanto è stato detto finora e, soprattutto, alla illustrazione più ampia fatta dall'onorevole Cuffaro, con il quale condivido preoccupazioni per le sorti del Centro internazionale di fisica teorica, nato a Trieste alcuni anni fa, e che si è affermato con tanta validità.

Agli argomenti che sono stati già posti vorrei aggiungere due ulteriori osservazioni. In primo luogo, dunque, questo Centro sorto a Trieste è uno dei più validi strumenti di contatto con il Terzo mondo. È presieduto da un premio *Nobel* che appartiene al Terzo mondo, precisamente al Pakistan, e rappresenta uno strenuo contatto che la città, attraverso la scienza, rinnova con i paesi verso i quali muoveva tradizionalmente il suo commercio. Si tratta di un elemento della massima importanza per le sorti della città.

Mi richiamo alla Germania dell'immediato dopoguerra, che tramite il *Goethe Institut* faceva affluire giovani da ogni parte del terzo mondo, che imparando il tedesco hanno potuto poi tener vivi i contatti molto preziosi nel mondo commerciale.

La seconda osservazione riguarda il fatto che, se si vuol assegnare a Trieste un ruolo nel campo dello sviluppo scientifico e tecnologico, il centro internazionale di fisica teorica rappresenta la base per una simile iniziativa, che non deve pesare sul bilancio nazionale, ma dare ad esso una reale possibilità di decollo. (*Applausi*)

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Francesco Forte. Ne ha facoltà.

**FORTE FRANCESCO.** Esprimo anzitutto l'atteggiamento positivo del gruppo socialista su questo provvedimento, associandomi al rammarico per il ritardo nell'approvazione definitiva dovuto ad un doveroso emendamento recante aumento di spesa. Sottolineo quindi l'importanza della collaborazione italiana ad iniziative di questo genere, anche se non posso non sottolineare il ritardo con cui il nostro paese, a causa probabilmente delle lentezze del procedimento legislativo, interviene nelle cooperazioni internazionali relative al settore considerato. Peraltro l'Italia non riceve sempre il trattamento che dovrebbe spettarle nel campo della fisica, con particolare riguardo al settore della ricerca nucleare. Vi è una tendenza a sottovalutare i centri internazionali ubicati nel nostro paese, come ad esempio quello di Ispra, che viene sistematicamente postposto ad altri centri EURATOM per ragioni di gelosia internazionale, pur trattandosi di un centro caratterizzato da altissima temperatura e quindi particolarmente idoneo a determinati fini: tutto ciò danneggia la stessa ricerca complessiva della Comunità europea; e questo per quanto riguarda in particolare i progetti di fusione, è un tema che dovrà essere da noi riproposto.

Per quanto riguarda Trieste, certo anche noi riteniamo che ci è offerta un'occasione per sviluppare l'attività scientifica di ricerca in atto in quella città, in relazione alla sua alta vocazione culturale ed alla sua ubicazione geografica, che rende più agevoli rapporti di intensa collaborazione internazionale, in particolare con i paesi in via di sviluppo e con il vastissimo comprensorio culturale che l'onorevole Benco Gruber poco fa richiamava, con riferimento al *Goethe Institut*.

Ma riguardo al riferimento che è stato fatto al sincrotrone, vorremmo rilevare che l'Italia deve chiedere certamente che le venga assegnato questo acceleratore, se non altro perché i nostri centri di cooperazione internazionale sono stati sistematicamente sacrificati. Tuttavia, non dobbiamo commettere, come in altri casi, l'errore di accompagnare questa richiesta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

con l'indicazione di un centro determinato, perché questo potrebbe essere, per così dire, poco diplomatico, nel senso che facilmente si potrebbero accampare obiezioni su un centro, mentre noi ne abbiamo più di uno: Ispra, Frascati ed altri ancora. Se viceversa indichiamo il complesso dei centri italiani, riservandoci la individuazione tecnica del centro, rafforzeremo considerevolmente la nostra posizione. Non sto affermando che esiste una maggiore o minore idoneità dell'uno o dell'altro centro: sto dicendo semplicemente che dal punto di vista metodologico ci sembra prudente e corretto stabilire quest'altra impostazione, anche in relazione ad esperienze avute nel passato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Poi.

**DE POI, Relatore.** Mi sembra che nei vari interventi sia stata messa in luce l'urgenza e l'importanza di questo provvedimento, che non ha solo un particolare rilievo per il mondo scientifico e la cooperazione internazionale in questo settore, ma anche certamente per il Friuli e per Trieste, una città la cui importanza e la cui collocazione del tutto particolare, per il legame internazionale che essa rappresenta storicamente e per il futuro, credo siano state sufficientemente sottolineate. Pertanto non credo sia stata rituale la sollecitazione venuta dal relatore, non solo e non tanto per quanto riguarda i nostri lavori interni, per cui a volte più spazio si potrebbe trovare per ratifiche di accordi internazionali che, come dimostra la partecipazione dei colleghi, rivestono una importanza affatto marginale, ma anche per il contenuto specifico del provvedimento; sollecitazione che ritengo che i vari interventi abbiano in fondo sottolineato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**ROMITA, Ministro senza portafoglio.** Si-

gnor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare solo qualche chiarimento in ordine ai problemi molto interessanti sollevati nel corso della discussione sulle linee generali.

Il Governo italiano, non appena ha preso forma l'iniziativa della fondazione europea della scienza per l'installazione di una macchina di luce e di sincrotrone, ha subito manifestato il proprio interesse per l'iniziativa anche perché, come i colleghi ricorderanno, l'Italia era già stata in lizza a suo tempo per la realizzazione del supersincrotrone, realizzato poi invece a Ginevra per iniziativa del CER.

Il Governo ha assunto, quindi, iniziative per definire una candidatura italiana per l'installazione di questa macchina ed ha ritenuto che fosse opportuno non solo offrire la disponibilità alla fondazione europea della scienza, ma anche definire con precisione la localizzazione della possibile candidatura per evitare una dispersione di iniziative ed eventualmente la concorrenza di diverse candidature, che fu la causa non ultima del fallimento della proposta italiana per quanto riguarda il supersincrotrone. Si è proceduto ad una rapida istruttoria fra le possibili sedi in Italia e la scelta, per comune consenso del mondo scientifico italiano, è caduta su Trieste per le ragioni già ampiamente ricordate. Questa candidatura è stata affidata al Consiglio nazionale delle ricerche, che partecipa per conto dell'Italia alla fondazione europea della scienza. È in corso di presentazione, secondo le procedure della fondazione, la candidatura stessa ed il Governo sta sviluppando ogni impegno, sia a livello diplomatico, sia a livello di contatti bilaterali con gli altri governi interessati, perché la candidatura possa conseguire esito favorevole.

Io stesso, in recenti convegni dell'OCSE a Parigi, ed in occasione di incontri svoltisi a livello di agenzia spaziale europea, ho discusso con i colleghi ministri della ricerca scientifica e con i responsabili della ricerca negli altri paesi europei questa candidatura italiana, ed ho riscontrato che la candidatura di Trieste, come località, è pienamente accettata dal mondo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

scientifico europeo: quindi, non esiste il problema di una località poco gradita.

Certamente esistono altre candidature, come quelle di Strasburgo e di Amburgo; c'era anche una candidatura inglese, che però lascerà probabilmente il passo alla nostra, per cui l'azione della Gran Bretagna si svolgerà a sostegno della candidatura di Trieste: il Governo è pertanto pienamente impegnato a sostenere questa iniziativa.

Vi è stata un'importante decisione dell'istituto nazionale di fisica nucleare di dare il proprio pieno appoggio, anche finanziario, all'iniziativa; è chiaro che vi sarà un apporto finanziario internazionale, ma ci deve essere anche quello italiano. Trieste e la regione Friuli-Venezia Giulia offrono un importante contributo di disponibilità di aree e di strutture di ricerca, per cui le prospettive sono sostanzialmente positive.

Si presenta il problema di collocare lo sforzo finanziario per questa macchina nel quadro generale delle iniziative della fisica, delle alte energie, e quindi di non drenare - come è stato ricordato - tutte le risorse, in particolare quelle degli NFN, convogliandole verso questa iniziativa; voglio assicurare i colleghi che è impegno del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica di fare in modo che tale iniziativa si inquadri in maniera armonica e concreta nel complesso delle iniziative di ricerca nel nostro paese.

L'onorevole Francesco Forte ha ricordato il caso di Ispra: anche su questo il Governo ha preso gli opportuni contatti, affinché i programmi di potenziamento della ricerca nel campo nucleare ad Ispra, con riferimento soprattutto ai problemi della sicurezza - problemi, oggi, di assoluta attualità -, alle ricerche preliminari per la fusione dell'idrogeno ed alle ricerche sul trizio, siano approvati e sostenuti in sede comunitaria. Si è registrata una resistenza da parte della Repubblica federale di Germania, che è stata superata con l'impegno della medesima ad accettare anche gli esperimenti ad altissima temperatura, cui si riferiva il collega Forte.

In definitiva, vi sono la volontà e l'azio-

ne decisa del Governo perché la partecipazione italiana a queste iniziative di collaborazione scientifica a livello europeo sia la più significativa, la più concreta e la più fruttuosa possibile (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** La Camera aveva approvato l'articolo 3 nel seguente testo:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 1.550 milioni per gli anni 1978, 1979 e 1980, si provvede, quanto a lire 930 milioni, a carico del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, utilizzando apposito accantonamento integrato con parte di quello preordinato per «censimenti ISTAT generali», e, quanto a lire 620 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario 1980.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio».

Il Senato lo ha così modificato:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 1.550 milioni per gli anni 1978, 1979 e 1980, si provvede, quanto a lire 620 milioni, a carico del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, e quanto a lire 930 milioni mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario 1980 utilizzando per lire 620 milioni l'apposito accantonamento e per lire 310 milioni l'accantonamento: «Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sulle disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale della scuola».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio».

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento, che recepisce il parere della Commissione bilancio:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 2.170 milioni per gli anni 1978, 1979, 1980, 1981, si provvede nell'anno 1981, quanto a lire 1.550 milioni a carico del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980, e quanto a lire 620 milioni mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario 1981.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

Tale testo è motivato dal fatto che, purtroppo, la discussione di questo disegno di legge si è protratta nel tempo, e quindi si sono dovuti modificare alcuni richiami agli anni di attuazione.

L'onorevole De Poi ha facoltà di illustrarlo.

DE POI, *Relatore*. Lo do per svolto, signor Presidente!

PRESIDENTE. Qual è il parere del governo su tale emendamento?

ROMITA, *Ministro senza portafoglio*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 3 accettato dal Governo.

*(È approvato).*

PINTO. Signor Presidente, quando c'è lei votano tutti a favore!

*(Si ride).*

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pinto, la simpatia che lei ha per me è reciproca!

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: R 1123. - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1793-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FIORET, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, l'importanza e la rilevanza di ordine politico ed economico, che la ratifica della proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 riveste e comporta per il mantenimento di rapporti di buon vicinato con la Repubblica jugoslava sono state poste in luce nella relazione che ho qui svolto il 22 settembre 1980 e sono state evidenziate nel corso della discussione sulle linee generali che è seguita.

L'adempimento, cui oggi siamo chiamati, si limita pertanto all'approvazione della modifica introdotta dal Senato all'articolo 3 del disegno di legge in esame, concernente la copertura della spesa di 800 milioni di lire che la Camera aveva ritenuto validamente imputabile al bilancio 1979, mentre il Senato ha obiettato che, essendo l'iter del provvedimento iniziato nel 1980, in base all'articolo 10 della legge n. 468 del 1978, si deve invece imputare, per la copertura, al bilancio 1980.

A mio giudizio, l'osservazione pare cor-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

retta e non resta che prenderne atto. Circa questo provvedimento, che sta per essere varato in via definitiva, ritengo debba essere ribadito al Governo l'invito rivolto nel settembre scorso circa l'opportunità e l'urgenza che l'attuale regime di pesca tra Italia e Jugoslavia venga rinegoziato in un'ottica complessiva di razionale gestione in comune delle risorse ittiche del mare Adriatico, nello spirito di amicizia e di cooperazione oggi esistente tra le due repubbliche.

Qualora l'auspicio trovi riscontro nel nuovo accordo di pesca, sostitutivo dell'accordo di Belgrado del 15 giugno 1973, è certo che anche in questo settore, oggetto di un recente passato di contrastanti interessi, si rafforzerà quel clima di reciproca collaborazione tra Italia e Jugoslavia che tanti positivi risultati ha fatto registrare in altri campi, con vantaggiose ripercussioni per il mantenimento dell'equilibrio nello scacchiere danubiano (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**COLOMBO, Ministro degli affari esteri.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

**BENCO GRUBER.** Desidero dire che le relazioni sono tutt'altro che facili, tutt'altro che semplici, tra una sponda e l'altra dell'Adriatico. Sono relazioni sempre complicate, e con grave sacrificio di una parte di lavoratori, che oggi non ha certamente la vita facile, cioè i lavoratori della pesca.

Tuttavia, anch'io sono favorevole ad una proroga, perchè questa significa lavorare sotto la tutela della legge; però, penso che sarebbe finalmente utile che la CEE si pronunziasse e definisse questa questione, che non riguarda solo l'Adriatico, ma tutte le acque sulle quali si affacciano popoli diversi. Una regolamentazione da

parte della CEE sarebbe urgente e si inquadrerebbe veramente in un regime di autentica giustizia internazionale (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

**ALICI.** Credo che innanzitutto si debba condividere l'auspicio del relatore, a proposito della necessità di rinegoziare l'accordo di pesca fra Italia e Jugoslavia. Vorrei inoltre cogliere questa occasione per dire alla collega Benco Gruber che questo provvedimento arriva quando la proroga, è scaduta da un anno e mezzo.

Non sarei intervenuto, perché già abbiamo avuto occasione di dirlo nella prima discussione, poi addirittura con un intervento ben più lungo e organico del nostro collega e compagno Guerini al Senato, se non per ricordare e sollecitare in particolare il ministro degli esteri, che è presente in aula, il rispetto dell'impegno che aveva assunto, vale a dire di tener presenti quelle segnalazioni fatte dal nostro gruppo sia alla Camera che al Senato a proposito dell'urgente necessità di guardare all'intero problema dei rapporti internazionali in tema di pesca, che non possono essere limitati evidentemente soltanto alla Jugoslavia. Credo che ormai siamo tutti consapevoli del fatto che, a breve scadenza e sempre su sollecitazione dei rapporti internazionali e soprattutto sotto il controllo della CEE, noi dovremo arrivare a conclusioni ben più organiche e impegnative, tanto più che, soprattutto per l'Italia e per i nostri pescatori, sarà necessario prendere atto del fatto, del quale ormai siamo consapevoli, colpevoli, con il nuovo rapporto che si è determinato si creeranno grossi problemi a proposito delle acque territoriali. A questo proposito credo che, se prendiamo lo spunto per raccomandare al ministro degli esteri di tener presente che vi sono problemi da sollevare anche con l'Albania e con tutti gli altri paesi che confinano con noi a proposito dei problemi relativi alla pesca, la nostra raccomandazione valga proprio perché sentiamo che ormai siamo alla vigilia del varo di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

un nuovo regolamento o di nuovi regolamenti che si dovranno stipulare e che occorre, quindi, su questo terreno essere molto attenti.

Vorrei, signor ministro, concludere però con un'osservazione critica, che mi spinge a formulare una raccomandazione. Esaminando questo provvedimento modificato dal Senato, la cosa che mi è balzata immediatamente agli occhi non è solo quella riferita dal relatore, onorevole Fioret. Infatti, fa abbastanza impressione - e vorrei che questo fosse tenuto ben presente - il fatto che noi copriamo il provvedimento andando ad attingere a fondi che, in verità, non è che ci facciano molto onore se disgraziatamente dovessero essere considerati dai nostri *partners*; cioè copriamo questi 800 milioni niente di meno che con il ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per le assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Il collega Aiardi, che è stato relatore su numerosi provvedimenti di bilancio, sa come me che purtroppo questa voce è stata saccheggata in larghissima misura, sino al punto che, per decenza, nel bilancio 1981 non viene più nemmeno ripresentata. Però, vorrei raccomandare al ministro degli esteri, soprattutto quando si tratta di indicare coperture di questo genere, di prestare maggiore attenzione, anche perché - e insisto su questo - a livello internazionale non mi sembra che il Governo faccia delle belle figure. Comunque preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista al provvedimento in esame, come già abbiamo fatto qui alla Camera ed al Senato (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**FIORET, Relatore.** Desidero fare solo una precisazione circa l'intervento della collega Benco Gruber. È noto che, dal gennaio 1977, la competenza a concludere ac-

cordi di pesca con i paesi terzi spetta alla CEE. La trattativa con la CEE non è intervenuta perché la Jugoslavia ha preferito intrattenere rapporti bilaterali con l'Italia ed ha subordinato la conclusione di accordi con la CEE alla preventiva rinegoziazione dell'accordo di pesca di Belgrado del 15 giugno 1973.

Quindi l'auspicio della collega Benco Gruber è anche l'auspicio di tutti i gruppi presenti nel nostro Parlamento. Ma se ciò non è avvenuto, non è dipeso dal Governo italiano.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**COLOMBO, Ministro degli affari esteri.** Condivido le argomentazioni del relatore Fioret in ordine alla ratifica di questo accordo di pesca che, come è stato rilevato, copre soltanto un periodo intermedio. Si deve poi operare una sistemazione per il futuro, e le preoccupazioni qui espresse sono condivise pienamente dal Governo, che sta operando in questa direzione, sia sul piano bilaterale sia nell'ambito della Comunità economica europea.

Vorrei però osservare all'onorevole Alici che quello che lui ha detto in ordine alla copertura finanziaria sarebbe valido e porrebbe anche me in grosse difficoltà se non si trattasse di una partita di giro: non so questo gli sia sfuggito o se non ne abbia tenuto sufficientemente conto. Le cose, comunque, stanno così: noi dobbiamo avere dalla Comunità europea il rimborso di questo canone, ma non possiamo averlo se prima non abbiamo versato il canone stesso alla Jugoslavia. Ratificando questo accordo e fissando il finanziamento, possiamo pagare il canone e poi avere il rimborso. Dopo di che, si procederà al ripiano della gestione.

**ALICI.** Non vorrei che ne venisse fuori un gran pasticcio, visto che nel bilancio per il 1981 la voce non è stata iscritta. La cosa, quindi, va studiata bene.

**COLOMBO, Ministro degli affari esteri.** A studiarla bene penserà certamente il mi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

nistro del tesoro. L'importante è sapere che quanto viene in questo momento erogato con decisione della Camera sarà poi rimborsato dalla Comunità economica europea (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

L'unica modificazione è all'articolo 3 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«All'onere di lire 800 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1979, utilizzando parzialmente l'accantonamento «Censimenti ISTAT generali».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La quota del 20 per cento del canone complessivo, secondo quanto stabilito dalla decisione del Consiglio dei ministri degli esteri delle Comunità europee in data 20 dicembre 1979, è a carico dei beneficiari con versamento all'entrata del bilancio statale secondo modalità fissate con apposito regolamento da emanarsi dal Ministro della marina mercantile, di concerto con quello del tesoro, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

Il Senato lo ha così modificato:

All'onere di lire 800 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 utilizzando parzialmente l'accantonamento «Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occor-

renti variazioni di bilancio.

La quota del 20 per cento del canone complessivo, secondo quanto stabilito dalla decisione del Consiglio dei ministri degli esteri delle Comunità europee in data 20 dicembre 1979 è a carico dei beneficiari con versamento all'entrata del bilancio statale secondo modalità fissate con apposito regolamento da emanarsi dal Ministro della marina mercantile, di concerto con quello del tesoro, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Pongo in votazione l'articolo 3 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione della proposta di legge: S. 287-839-B - Lussignoli ed altri; Fian-drotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Senatori Bausi e Del Nero; Tatarella; Ciannamea e Bassanini; Di Giulio ed altri; Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale** (*Approvata in un testo unificato, dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (374-965-1124-1253-1869-1888-2089-D).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, approvata, in un testo unificato, dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato: S. 287-839-B - Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Senatori Bausi e Del Nero; Tatarella; Ciannamea e Bassanini; Di Giulio ed altri; Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il gruppo parlamentare radicale ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ricordo alla Camera che in una precedente seduta la Commissione era stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torna al nostro esame, modificata dal Senato, la proposta di legge avente ad oggetto nuove norme in materia di elezioni alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale.

Le modifiche apportate dal Senato sono in gran parte di natura meramente formale, ma ve ne sono alcune di carattere sostanziale, e su queste vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi.

In particolare, viene esclusa, al numero 8 dell'articolo 2, ogni causa di ineleggibilità alla carica di consigliere dei comuni che fanno parte delle unità sanitarie locali per i dipendenti dell'unità sanitaria locale stessa che siano membri dell'ufficio di direzione di cui all'articolo 15, nono comma, numero 2, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e per i coordinatori dello stesso.

Viene poi esclusa, al numero 12 dello stesso articolo 2, la possibilità per i dipendenti delle regioni, delle province e dei comuni di candidarsi, se non previo collocamento in aspettativa.

Al quarto comma dell'articolo 2, viene prevista, in conformità alla norma di cui all'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, la eleggibilità dei farmacisti che si facciano sostituire nella conduzione della

farmacia, per tutta la durata del mandato elettivo, da altro farmacista.

Al numero 1 e al numero 2 dell'articolo 3 è stata sostituita, come causa di ineleggibilità, la figura del dirigente con poteri di rappresentanza e di coordinamento con quella di dipendente con gli stessi poteri. A tale riguardo, è bene che risulti agli *Atti parlamentari* che il concetto di rappresentanza, come causa di ineleggibilità, è quello di rappresentanza generale, non potendosi intendere come tale il conferimento di poteri di rappresentanza per atti saltuari e di ordine particolare.

È stato soppresso l'ultimo comma dell'articolo 6, che prevedeva la decadenza dei consiglieri regionali, che non prestassero giuramento. Al n. 2 dell'articolo 8 è stato elevato a 30 mila il numero degli abitanti dei comuni, per cui scatta la causa di incompatibilità alle cariche di sindaco od assessore per i dipendenti delle unità sanitarie locali e per i professionisti convenzionati. All'articolo 9 è stata prevista la possibilità, per i medici convenzionati chiamati ad assolvere le funzioni inerenti a determinate cariche, di farsi sostituire, durante il periodo di sospensione della convenzione, da altro professionista, secondo le modalità stabilite per le sostituzioni dagli accordi collettivi nazionali, di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Per quanto possa valere, ritengo utile precisare che le cariche per cui sussistono le cause di incompatibilità (di cui si fa cenno all'ultimo capoverso del terzo comma dell'articolo 9) devono ritenersi quelle di cui ai nn. 2, 3 e 4 del precedente articolo 8, non potendosi consentire l'accesso alle cariche, di cui al n. 1 del citato articolo 8, ai farmacisti convenzionati che si facciano sostituire nella conduzione della farmacia; se si intendesse altrimenti, si verificherebbe una sperequazione evidente rispetto ad altri professionisti, pur convenzionati. Queste, le modifiche di rilievo apportate.

Tuttavia, la Commissione non ritiene che tali modifiche snaturino la legge nel suo impianto complessivo, per cui se ne raccomanda l'approvazione sia per non dilazionare l'entrata in vigore sia per con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

sentire, nell'imminenza di un ciclo importante di elezioni amministrative, di avere ben chiaro il quadro globale delle incompatibilità ed ineleggibilità, oltre che per eliminare i numerosi giudizi insorti a causa dell'inadeguatezza delle norme attualmente vigenti.

Ritengo utile precisare che le nuove cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste dalla presente legge, non possono retroagire: esse, possono essere rimosse entro i termini di cui al penultimo ed ultimo comma dell'articolo 6.

Con questi intenti e con queste precisazioni, chiedo agli onorevoli colleghi se mi è permesso, di sancire col loro voto favorevole il definitivo e travagliato corso della proposta di legge in questione. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

**MACIS.** La ringrazio, signor Presidente, anche per l'ascendenza toscana del mio cognome, nella sua versione!

Molto brevemente, dirò che le modifiche apportate dal Senato, pur non essendo irrilevanti né secondarie, certamente non alterano il sistema del progetto di legge, quale era stato approvato dalla Camera e quale è risultato dopo questo iter travagliato. Certo, si avverte l'esigenza prospettata da diverse parti di procedere ad un perfezionamento della legge: tra le altre, penso all'esigenza prospettata stamattina nella discussione per il parere, alla Commissione sanità di questa Camera. Si tratta quindi di esigenze sulle quali occorre riflettere attentamente.

Sull'esigenza di un miglioramento e perfezionamento della legge, deve tuttavia, prevalere la consapevolezza del pericolo (che mi pare sia stato presente in questa fase della discussione a tutti i grup-

pi della Camera) che si arrivi ad un punto tale che la stessa legge rischierebbe di non giungere ad una sua definizione. I punti fondamentali, rimangono infatti inalterati. Il nuovo sistema sulle ineleggibilità ed incompatibilità resta ancorato a precise scelte: quella di evitare influenze non corrette durante la campagna elettorale (per le ineleggibilità), e quella di rimuovere situazioni suscettibili di creare commistioni o conflitti di interesse per quanto riguarda le incompatibilità.

La possibilità di sanare tanto la situazione di incompatibilità quanto quella di ineleggibilità, d'altra parte, viene incontro ad una esigenza prospettata anche in numerose pronunzie giurisprudenziali.

Credo ancora di dover segnalare la distinzione tra dipendenti degli enti ed istituti strumentali sovvenzionati e dipendenti delle unità sanitarie locali, a seconda delle funzioni di direzione e di rappresentanza, limitando soltanto a quelle situazioni di preminenza l'ineleggibilità e l'incompatibilità, e infine l'individuazione di una serie specifica di incompatibilità per i dipendenti e i professionisti convenzionati delle unità sanitarie locali, in relazione ad una serie di incarichi tanto negli organi direttivi delle stesse unità sanitarie locali, quanto dei comuni o delle comunità montane con cui le stesse unità sanitarie locali sono in contatto.

Credo che questi punti fondamentali, che costituivano il tessuto originario delle proposte di legge presentate alla Camera, siano stati mantenuti e, che per certi versi, siano stati perfezionati; penso altresì che si pongano dei problemi, e apprezzo anche alcune dichiarazioni fatte dal relatore, pur non sapendo quale interpretazione potrà essere data; credo, comunque con questa coscienza, che si stia per approvare una disciplina legislativa che innova organicamente anche se non si possono escludere interventi futuri qualora si dovessero verificare i rischi paventati, e che sono stati esposti da alcuni colleghi nel corso della discussione avvenuta nelle varie Commissioni.

Con queste motivazioni il gruppo comunista ritiene opportuno e necessaria l'ap-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

provazione del provvedimento in esame, in modo che sia possibile giungere alla prossima scadenza elettorale di giugno con la legge già in vigore, ed anche per sanare situazioni che si sono verificate nella tornata elettorale del 1980. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**CIANNAMEA, Relatore.** Non ho altro da aggiungere a quanto ho già esposto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che all'esame di questa Assemblea è inteso a stabilire una disciplina organica e unitaria in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale, e dei casi di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale.

Il testo, come è noto, torna a questa Camera a seguito delle modifiche ed integrazioni introdotte dal Senato per una maggiore perfezione e chiarezza dell'articolo stesso, che, quindi, non ne hanno mutato le linee direttrici e il contenuto sostanziale.

Il provvedimento è il risultato di un meditato e approfondito esame svolto dai due rami del Parlamento, che ha richiesto un congruo lasso di tempo, tenuto conto della complessità e della delicatezza della materia, la quale coinvolge anche temi e aspetti costituzionali e dei non facili problemi sollevati nei riguardi delle unità sanitarie locali, organismi di recente istituzione e non ancora perfettamente definiti.

La nuova disciplina proposta risponde positivamente, nel complesso, all'esigenza di adeguare la vigente normativa, da una parte ai principi costituzionali e giurisprudenziali, che sono intesi ad assicurare

la più ampia partecipazione dei cittadini alle cariche pubbliche elettive; dall'altra, alla nuova e più ampia articolazione delle autonomie regionali e locali, risultante dalle recenti riforme strutturali.

Il provvedimento, come è noto, è vivamente atteso dagli ambienti interessati, data l'imminenza di importanti consultazioni elettorali amministrative, relativamente alle quali la nuova normativa, se già operante al momento dell'indizione dei comizi, potrà recare gli elementi di chiarimento che si ripromette.

Auspico, quindi, che le forze politiche che di tale esigenza si sono fatte interpreti, rendendosi promotrici, con lodevole sensibilità, di apposite iniziative, al cui coordinamento in un testo unificato il Governo ha attivamente collaborato, vorranno senza indugio approvare definitivamente il testo in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

La prima modificazione è all'articolo 2 del progetto di legge che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Non sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale:

1) il capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgano le funzioni di direttore generale o equiparate o superiori ed i capi di gabinetto dei ministri;

2) nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i Commissari di Governo, i prefetti della Repubblica, i vice prefetti ed i funzionari di pubblica sicurezza;

3) nel territorio, nel quale esercitano il comando, gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato;

4) nel territorio, nel quale esercitano il loro ufficio, gli ecclesiastici ed i ministri

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

di culto, che hanno giurisdizione e cura di anime e coloro che ne fanno ordinariamente le veci;

5) i titolari di organi individuali ed i componenti gli organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale, rispettivamente sull'amministrazione della regione, della provincia o del comune nonché i funzionari che dirigono o coordinano i rispettivi uffici;

6) nel territorio, nel quale esercitano la giurisdizione, i magistrati addetti alle corti di appello, ai tribunali, alle preture ed ai tribunali amministrativi regionali nonché il vice pretore onorario;

7) i dipendenti della regione, della provincia e del comune per i rispettivi consigli;

8) i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione di cui all'articolo 15 - non comma - n. 2), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed i coordinatori dello stesso per i Consigli del comune il cui territorio coincide o comprende l'unità sanitaria locale da cui dipendono, o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono;

9) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle strutture convenzionate per i consigli del comune il cui territorio coincide o comprende l'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate, o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate;

10) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente della regione, della provincia o del comune;

11) gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda strumentalmente dipendente rispettivamente dalla regione, provincia o comune.

Le cause di ineleggibilità previste nel precedente comma non hanno effetto se

l'interessato cessa dalle funzioni per dimissione, trasferimento, revoca dell'incarico o del comando, collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

La pubblica amministrazione è tenuta ad adottare i provvedimenti di cui al comma precedente entro cinque giorni dalla richiesta. Ove l'amministrazione non provveda, la domanda di dimissioni o aspettativa accompagnata dalla effettiva cessazione delle funzioni ha effetto dal quinto giorno successivo alla presentazione.

La cessazione delle funzioni importa la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito.

L'aspettativa è concessa anche in deroga ai rispettivi ordinamenti per tutta la durata del mandato, senza assegni, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Non possono essere collocati in aspettativa i dipendenti assunti a tempo determinato.

Le cause di ineleggibilità previste dai nn. 8) e 9) del presente articolo non si applicano per la carica di consigliere provinciale.

Il Senato lo ha così modificato:

«Non sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale:

1) il capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgano le funzioni di direttore generale o equiparate o superiori ed i capi di gabinetto dei Ministri;

2) nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i Commissari di Governo, i prefetti della Repubblica, i vice prefetti ed i funzionari di pubblica sicurezza;

3) nel territorio, nel quale esercitano il comando, gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

4) nel territorio, nel quale esercitano il loro ufficio, gli ecclesiastici ed i ministri di culto, che hanno giurisdizione e cura di anime e coloro che ne fanno ordinariamente le veci;

5) i titolari di organi individuali ed i componenti di organi collegiali che esercitino poteri di controllo istituzionale sull'amministrazione della regione, della provincia o del comune nonché i dipendenti che dirigono o coordinano i rispettivi uffici;

6) nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i magistrati addetti alle corti di appello, ai tribunali amministrativi regionali nonché i vice pretori onorari e i giudici conciliatori;

7) i dipendenti della regione, della provincia e del comune per i rispettivi consigli;

8) i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione di cui all'articolo 15, nono comma, numero 2), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed i coordinatori dello stesso per i consigli del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprende;

9) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle strutture convenzionate con i consigli del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate o lo ricomprende o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate;

10) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente della regione, della provincia o del comune;

11) gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda dipendente rispettivamente dalla regione, provincia o comune;

12) i consiglieri regionali, provinciali, comunali o circoscrizionali in carica, ri-

spettivamente in altra regione, provincia, comune o circoscrizione.

Le cause di ineleggibilità previste nei numeri 1), 2), 3), 4), 5), 6), 8), 9), 10), e 11) non hanno effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, trasferimento, revoca dell'incarico o del comando, collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

Le cause di ineleggibilità previste nei numeri 7) e 12) del precedente primo comma non hanno effetto se gli interessati cessano rispettivamente dalle funzioni o dalla carica per dimissioni non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

Le cause di ineleggibilità previste nel numero 9) del primo comma non si applicano ai titolari di farmacia che, ai sensi dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, richiedano la sostituzione, per la durata del mandato, con altro farmacista iscritto all'ordine dei farmacisti, nella conduzione professionale ed economica della farmacia.

La pubblica amministrazione è tenuta ad adottare i provvedimenti di cui ai commi secondo, terzo e quarto del presente articolo entro cinque giorni dalla richiesta. Ove l'amministrazione non provveda, la domanda di dimissioni o aspettativa accompagnata dalla effettiva cessazione delle funzioni ha effetto dal quinto giorno successivo alla presentazione.

La cessazione delle funzioni importa la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito.

L'aspettativa è concessa anche in deroga ai rispettivi ordinamenti per tutta la durata del mandato, senza assegni, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Non possono essere collocati in aspettativa i dipendenti assunti a tempo determinato.

Le cause di ineleggibilità previste dai nn. 8) e 9) del presente articolo non si applicano per la carica di consigliere provinciale.

Pongo in votazione l'articolo 2 del pro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

getto di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

La seconda modificazione è all'articolo 3 del progetto di legge che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Non può ricoprire la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale:

2) l'amministratore o il dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetto a vigilanza rispettivamente da parte della regione, della provincia o del comune o che dagli stessi riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il dieci per cento del totale delle entrate dell'ente;

2) colui che, come titolare, amministratore, dirigente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, rispettivamente, nell'interesse della regione, della provincia o del comune, ovvero in società ed imprese volte al profitto di privati, sovvenzionate da detti enti in modo continuativo, quando le sovvenzioni non siano dovute in forza di una legge dello Stato o della regione;

3) i consulenti legali, amministrativi e tecnici che prestano opera in modo continuativo in favore delle imprese di cui ai numeri 1) e 2) del presente comma;

4) colui che ha lite pendente, rispettivamente, con la regione, la provincia o il comune. La pendenza di una lite in materia tributaria non determina incompatibilità. Qualora il contribuente venga eletto consigliere comunale, competente a decidere sul suo ricorso è la commissione del comune capoluogo di mandamento sede di pretura. Qualora il ricorso sia proposto contro tale comune, competente a decidere è la commissione del comune capoluogo di provincia. Qualora il ricorso sia pro-

posto contro quest'ultimo comune competente a decidere è, in ogni caso, la commissione del comune capoluogo di regione. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è la commissione del capoluogo di provincia territorialmente più vicino;

5) colui che, per fatti compiuti allorché era amministratore o impiegato, rispettivamente, della regione, della provincia o del comune ovvero di istituto o azienda da essi dipendenti o vigilati, è stato, con sentenza passata in giudicato dichiarato responsabile verso l'ente, istituto e azienda e non ha ancora estinto il debito;

6) colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso la regione, la provincia o il comune ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti è stato legalmente messo in mora ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

7) colui che non ha reso il conto finanziario o di amministrazione di una gestione riguardante, rispettivamente la regione, provincia, il comune o la circoscrizione;

8) colui che, nel corso del mandato, viene a trovarsi in una condizione di inleggibilità prevista nel precedente articolo 2.

L'ipotesi di cui al n. 2 del comma precedente non si applica a coloro che hanno parte in cooperative o consorzi di cooperative, iscritte regolarmente nei registri pubblici.

Le ipotesi di cui ai nn. 4) e 7) del primo comma del presente articolo non si applicano agli amministratori per fatto connesso con l'esercizio del mandato».

Il Senato lo ha così modificato:

«Non può ricoprire la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale:

1) l'amministratore o il dipendente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza rispettivamente da parte della regione, della provincia o del comune o che dagli stessi riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il dieci per cento del totale delle entrate dell'ente;

2) colui che, come titolare, amministratore, dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, rispettivamente, nell'interesse della regione, della provincia o del comune, ovvero in società ed imprese volte al profitto di privati, sovvenzionate da enti in modo continuativo, quando le sovvenzioni non siano dovute in forza di una legge dello Stato o della regione;

3) il consulente legale, amministrativo e tecnico che presta opera in modo continuativo in favore delle imprese di cui ai numeri 1) e 2) del presente comma;

4) colui che ha lite pendente, in quanto parte in un procedimento civile od amministrativo, rispettivamente, con la regione, la provincia o il comune. La pendenza di una lite in materia tributaria non determina incompatibilità. Qualora il contribuente venga eletto consigliere comunale, competente a decidere sul suo ricorso è la commissione del comune capoluogo di mandamento sede di pretura. Qualora il ricorso sia proposto contro tale comune, competente a decidere è la commissione del comune capoluogo di provincia. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è, in ogni caso, la commissione del comune capoluogo di regione. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è la commissione del capoluogo di provincia territorialmente più vicino;

5) colui che, per fatti compiuti allorché era amministratore o impiegato, rispettivamente, della regione, della provincia o del comune ovvero di istituto o

azienda da essi dipendenti o vigilati, è stato, con sentenza passata in giudicato dichiarato responsabile verso l'ente, l'istituto od azienda e non ha ancora estinto il debito;

6) colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso la regione, la provincia o il comune ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti è stato legalmente messo in mora ovvero avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973. n. 602;

7) colui che non ha reso il conto finanziario o di amministrazione di una gestione riguardante, rispettivamente, la regione, la provincia, il comune o la circoscrizione;

8) colui che, nel corso del mandato viene a trovarsi in una condizione di inleggibilità prevista nel precedente articolo 2.

L'ipotesi di cui al n. 2 del comma precedente non si applica a coloro che hanno parte in cooperative o consorzi di cooperative, iscritte regolarmente nei registri pubblici.

Le ipotesi di cui ai nn. 4) e 7) del primo comma del presente articolo non si applicano agli amministratori per fatto connesso con l'esercizio del mandato.»

Pongo in votazione l'articolo 3 del progetto di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Gli articoli 4 e 5 non sono stati modificati.

La terza modificazione è all'articolo 6 che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

## ART. 6.

«La perdita delle condizioni di eleggibilità previste dalla presente legge importa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

la decadenza dalla carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale.

Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle cariche di cui al comma precedente.

Ai fini della rimozione delle cause di ineleggibilità sopravvenute alle elezioni ovvero delle cause di incompatibilità sono applicabili le disposizioni di cui al secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 2 della presente legge.

La cessazione dalle funzioni deve avere luogo entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità.

Decadono dalla carica di consigliere regionale gli eletti che non prestino giuramento nei termini previsti dalla legge».

Il Senato lo ha così modificato:

«La perdita delle condizioni di eleggibilità previste dalla presente legge importa la decadenza dalla carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale.

Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle cariche di cui al comma precedente.

Ai fini della rimozione delle cause di ineleggibilità sopravvenute alle elezioni ovvero delle cause di incompatibilità sono applicabili le disposizioni di cui al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e settimo comma dell'articolo 2 della presente legge.

La cessazione dalle funzioni deve avere luogo entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o incompatibilità».

Pongo in votazione l'articolo 6 del progetto di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La quarta modificazione è all'articolo 7

che era stato approvato dalla Camera nel seguente testo:

«Il candidato che sia eletto contemporaneamente consigliere in due o più regioni, in due o più provincie, in due o più comuni, in due o più circoscrizioni, deve optare per una delle cariche entro cinque giorni dall'ultima deliberazione di convalida. Nel caso di mancata opzione rimane eletto nella regione, nella provincia, nel comune o nella circoscrizione in cui ha riportato il maggior numero di voti in percentuale rispetto al numero dei votanti.

Quando successivamente alla elezione si verifichi qualcuna delle condizioni previste dalla presente legge come causa di ineleggibilità ovvero esista al momento della elezione o si verifichi successivamente qualcuna delle condizioni di incompatibilità previste dalla presente legge il consiglio di cui l'interessato fa parte gliela contesta.

Il consigliere ha dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare le cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma precedente il consiglio delibera definitivamente ed, ove ritenga sussistere la causa di ineleggibilità o di incompatibilità, in vita il consigliere a rimuoverla o ad esprimere, se del caso, la opzione per la carica che intende conservare.

Qualora il consigliere non vi provveda entro i successivi dieci giorni il consiglio lo dichiara decaduto.

La deliberazione deve essere, nel giorno successivo, depositata nella segreteria del consiglio e notificata, entro i cinque giorni successivi, a colui che sia stato dichiarato decaduto.

Le deliberazioni di cui al presente articolo sono adottate di ufficio o su istanza di qualsiasi elettore.»

Il Senato lo ha così modificato:

## ART. 7.

«Nessuno può presentarsi come candidato in più di due regioni o in più di due

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

province, o in più di due comuni o in più di due circoscrizioni, quando le elezioni si svolgano nella stessa data. I consiglieri regionali, provinciali, comunali o di circoscrizione in carica non possono candidarsi, rispettivamente, alla medesima carica in altro consiglio regionale, provinciale, comunale o di circoscrizione.

Il candidato che sia eletto contemporaneamente consigliere in due regioni, in due province, in due circoscrizioni, deve optare per una delle cariche entro cinque giorni dall'ultima deliberazione di convalida. Nel caso di mancata opzione rimane eletto nel consiglio della regione, della provincia, del comune o della circoscrizione in cui ha riportato il maggior numero di voti in percentuale rispetto al numero dei votanti ed è surrogato nell'altro consiglio. Ai fini della surrogazione per la elezione dei consigli dei comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti, si applica l'articolo 76 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, numero 570.

Quando successivamente alla elezione si verifichi qualcuna delle condizioni previste dalla presente legge come causa di ineleggibilità ovvero esista al momento della elezione o si verifichi successivamente qualcuna delle condizioni di incompatibilità previste dalla presente legge il consiglio di cui l'interessato fa parte gliela contesta.

Il consigliere ha dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare le cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma precedente il consiglio delibera definitivamente ed, ove ritenga sussistente la causa di ineleggibilità o di incompatibilità, invita il consigliere a rimuoverla o ad esprimere, se del caso, la opzione per la carica che intende conservare.

Qualora il consigliere non provveda entro i dieci giorni il consiglio lo dichiara decaduto. Contro la deliberazione adottata dal consiglio è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale competente per territorio.

La deliberazione deve essere, nel giorno successivo, depositata nella segreteria del consiglio e notificata, entro i cinque giorni successivi, a colui che sia stato dichiarato decaduto.

Le deliberazioni di cui al presente articolo sono adottate di ufficio o su istanza di qualsiasi elettore.»

Pongo in votazione l'articolo 7 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 8 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«I dipendenti delle unità sanitarie locali nonché i professionisti con esse convenzionati non possono ricoprire le seguenti cariche:

1) presidente o componente del comitato di gestione o presidente dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

2) sindaco od osservatore del comune il cui territorio coincide o comprende l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati, nonché sindaco o assessore di comune con popolazione superiore ai 20 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

3) presidente o componente della giunta della comunità montana nel caso previsto dall'articolo 15, nono comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

4) componente del consiglio circoscrizionale nel caso in cui a detto consiglio siano attribuiti i poteri di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.»

Il Senato lo ha così modificato:

«I dipendenti delle unità sanitarie locali nonché i professionisti con esse convenzionati non possono ricoprire le seguenti cariche:

1) presidente o componente del comitato di gestione o presidente dell'as-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

semblea generale delle unità sanitarie locali da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

2) sindaco od assessore del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprende o con cui sono convenzionati, nonché sindaco o assessore di comune con popolazione superiore ai 30 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

3) presidente o componente della giunta della comunità montana nel caso previsto dall'articolo 15, nono comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

4) componente del consiglio circoscrizionale nel caso in cui a detto consiglio siano attribuiti i poteri di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.»

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al numero 2, sostituire le parole da: o lo ricomprende sino alla fine con le seguenti: o o con cui sono convenzionati.*

8. 1. MAMMI, DEL PENNINO.

L'onorevole Mammi o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

DEL PENNINO. Nell'articolo 8 del testo che stiamo discutendo è contenuta una norma che rappresenta una discriminazione nei confronti dei dipendenti delle unità sanitarie locali e più ancora nei confronti dei medici con esse convenzionati. Infatti, mentre appare evidente che si possa contemplare l'impossibilità per costoro di ricoprire la carica di presidente componente di un comitato di gestione della unità sanitaria locale di cui sono dipendenti, o di sindaco o di assessore dei comuni che si identificano con l'unità sanitaria locale, delle comunità montane o delle circoscrizioni, non vediamo la *ratio* della estensione di questo divieto alla carica di sindaco o di assessore di quei comuni che non si identificano con l'unità sanitaria locale,

nel senso che o concorrono, essendo comuni di minore dimensione, insieme con altri alla formazione dell'unità sanitaria locale stessa o ricomprendono al loro interno più unità sanitarie locali che sono espressione di organi diversi dal comune.

Questo è confermato dallo stesso emendamento approvato dal Senato che ha aumentato da 20 a 30 mila il numero degli abitanti di quei comuni nei quali non si può ricoprire la carica di sindaco o di assessore. Ciò significa che vi è un dato chiaramente opinabile nel momento in cui si fissa una soglia di abitanti al di sopra della quale non si può ricoprire la carica di sindaco o di assessore, anche se il comune non si identifica nell'unità sanitaria locale.

Con il nostro emendamento noi proponiamo di sopprimere le parole da «o lo ricomprende» sino alla fine, con le parole «o con cui sono convenzionati».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 8?

CIANNAMEA, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mammi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto.)*

Pongo in votazione l'articolo 8 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato.

*(È approvato.)*

Passiamo all'articolo 9 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

«Le cause di incompatibilità previste dai nn. 2), 3) e 4) dell'articolo 8 della presente legge non hanno effetto se i dipendenti delle unità sanitarie locali, entro dieci giorni dalla data in cui diviene esecutiva la loro nomina, abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa. In tal caso l'aspettativa deve essere concessa senza assegni per tutta la durata del mandato, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Le stesse cause di incompatibilità non hanno effetto per i professionisti di cui all'articolo 8 della presente legge se, entro il termine di cui al comma precedente, cessano dalle funzioni che danno luogo alla incompatibilità.

In questo caso la convenzione rimane sospesa per tutta la durata del mandato elettivo».

Il Senato lo ha così modificato:

«Le cause di incompatibilità previste dai nn. 2), 3) e 4) dell'articolo 8 della presente legge non hanno effetto se i dipendenti delle unità sanitarie locali, entro dieci giorni dalla data in cui diviene esecutiva la loro nomina, abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa. In tal caso l'aspettativa deve essere concessa senza assegni per tutta la durata del mandato, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Le stesse cause di incompatibilità non hanno effetto per i professionisti di cui all'articolo 8 della presente legge se, entro il termine di cui al comma precedente, cessano dalle funzioni che danno luogo alla incompatibilità.

In questo caso la convenzione rimane sospesa per tutta la durata del mandato elettivo ed il professionista può essere sostituito, per detto periodo, secondo le modalità stabilite per le sostituzioni dagli accordi collettivi nazionali di cui all'articolo 48. Le cause di incompatibilità di cui all'articolo 8 della presente legge non hanno effetto per i titolari di farmacia che richiedano la sostituzione, per la durata del mandato, con altro farmacista iscritto

all'ordine dei farmacisti, nella conduzione professionale ed economica della farmacia».

Pongo in votazione l'articolo 9 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 12 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«Le norme della presente legge si applicano anche ai giudizi in materia di ineleggibilità ed incompatibilità in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge e non ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Le dimissioni presentate in occasione delle elezioni amministrative dell'8 giugno 1980 per le cariche contemplate dalla presente legge, onde rimuovere cause di ineleggibilità o incompatibilità non più previste, possono essere revocate, ad istanza dell'interessato, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. In tal caso, il rapporto di impiego viene ricostituito nello stato in cui si trovava al momento delle dimissioni, previa restituzione delle indennità percepite a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche nelle ipotesi concernenti le unità sanitarie locali.»

Il Senato lo ha così modificato:

«Le norme della presente legge si applicano anche ai giudizi in materia di ineleggibilità ed incompatibilità in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge e non ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Le dimissioni, presentate in occasione delle elezioni amministrative svoltesi l'8 giugno 1980 o in data successiva, dalle cariche contemplate dalla presente legge, al fine di rimuovere cause di ineleggibilità o incompatibilità non più previste, possono essere revocate, ad istanza dell'interessato.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

to, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. In tal caso, il rapporto di impiego viene ricostituito nello stato in cui si trovava al momento delle dimissioni, con restituzione delle indennità percepite a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche nelle ipotesi concernenti le unità sanitarie locali».

Pongo in votazione l'articolo 12 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(È approvato).*

Il progetto di legge verrà votato a scrutinio segreto nel suo complesso nel prosieguo della seduta.

Come è stato stabilito dalla Presidenza all'inizio della seduta, alla discussione sulla proposta di legge di cui la Camera ha poc'anzi terminato l'esame, farà ora seguito la discussione sul disegno di legge n. 1288.

**Discussione del disegno di legge: Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica-ENEL (1288).**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Citaristi.

**CITARISTI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sprecherò molte parole per dimostrare la necessità e l'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge, con il quale viene conferito all'ENEL un fondo di dotazione di 3.000 miliardi. Ma non posso sottacere il rammarico che un provvedimento licenziato dalla Commissione industria nel giugno 1980, con una relazione presentata il 25 giugno dello scorso anno, venga in discussione in Assemblea dopo circa 9 mesi. Questo ritardo ha aggravato la situazione debitoria dell'ente, che già era preoccupante

al momento della discussione del provvedimento in Commissione. Occorre, infatti, ricordare che il Governo e il Parlamento non sono stati molto prodighi di aiuti all'ENEL, dal momento della sua istituzione. Dobbiamo ricordare che, nella legge di nazionalizzazione all'ENEL non fu conferito un fondo di dotazione, e soltanto nel 1973 lo si è istituito, fissandolo in 250 miliardi. Altri fondi in aggiunta a questi 250 miliardi sono stati poi conferiti con un provvedimento del 1977, con il quale si è deliberato di erogare all'ENEL 2.000 miliardi. Il CIPE, poi, con la sua deliberazione del 23 dicembre 1977, nell'approvare il piano energetico nazionale, stabilì che la realizzazione del programma di investimenti dell'Enel postulasse inderogabilmente un riassetto della situazione economico-finanziaria dell'ente e, a tal fine, deliberò che occorreva conferire al fondo di dotazione dell'ENEL altri 3.000 miliardi, e procedere ad una revisione annuale delle tariffe dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda l'aumento del capitale, nel luglio 1978 era stato presentato un disegno di legge che prevedeva, appunto, il conferimento all'ente di 3.000 miliardi; ma tale disegno di legge decadde a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere. Il nuovo disegno di legge si propone, pertanto, di consentire il conseguimento degli obiettivi che erano stati fissati all'Ente nazionale per l'energia elettrica e, in particolare, di permettere il finanziamento del programma di installazione di nuovi impianti, già previsti dal piano energetico nazionale.

Non mi dilungo nell'illustrare i provvedimenti ed il programma che l'ENEL intende attuare, poiché essi sono contenuti nella relazione, piuttosto lunga, alla quale rinvio e che sottopongo all'esame degli onorevoli colleghi.

Per motivi illustrati nella relazione scritta, raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 1288 *(Applausi al centro)*.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cerrina Feroni. Ne ha facoltà.

CERRINA FERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo lieti che il disegno di legge in questione sia finalmente giunto all'esame dell'Assemblea; esso ha avuto un cammino tortuoso inspiegabilmente lungo, perché fu licenziato dalla Commissione fin dal giugno 1980. Se è comprensibile, ma non giustificabile, che il Governo e la maggioranza, per tutto il 1980, abbiano rinviato l'esame in Assemblea di questo disegno di legge (poiché sapevano bene che l'ente versava in una situazione di illegittimità a causa del regime *prorogatio*, consiglio di amministrazione, ciò che sarebbe comunque emerso dalla discussione), il ritardo è assai meno comprensibile nel corso del 1981, dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente.

Il gruppo comunista si oppose allora all'assegnazione del disegno di legge alla Commissione in sede legislativa, proprio per lo stato di illegittimità in cui versava l'ente; tuttavia, revocammo tale atteggiamento nel momento in cui il ministro ebbe a rinnovare il consiglio medesimo. In conclusione, su questo punto dirò che - non so bene se per calcolo o per negligenza - si sono assunti gravi responsabilità coloro che hanno ritardato la discussione del disegno di legge, facendo sì che si accrescesse il livello di indebitamento dell'ente, costringendo questo al ricorso al mercato finanziario e facendo sì, che si accentuasse la precarietà e l'incertezza dell'attività di programmazione, e che si congelassero innovazioni importanti, quale quella contenuta nell'articolo 3, che rappresenta non certo un sigillo, ma la condizione per una nuova linea di politica istituzionale in campo energetico, verso il superamento del dualismo tra ENEL ed enti locali, che costituisce una condizione

di attuabilità di un programma energetico degno di questo nome.

Può sembrare strano che la sollecitazione alla discussione di questo disegno di legge venga da un gruppo che certamente non è tenero nei confronti della gestione e dell'attività dell'ENEL, che ha anzi espresso ripetutamente critiche in merito. Ma non vi è contraddizione, perché a noi interessa che l'ente funzioni e funzioni bene e vogliamo quindi realizzare le condizioni - quella finanziaria prima di tutto e, in generale, la certezza delle risorse - perché questo avvenga.

Voglio tuttavia ricordare, sia pure al di fuori di un elenco minuzioso, notarile, i punti fondamentali di disfunzione, grave e non occasionale, dell'ente medesimo. Il primo di esso è il *black-out* di questo inverno: senza negare le ragioni oggettive sia contingenti - il rigore stagionale - che strutturali - il *déficit* di potenza) che lo hanno certamente influenzato, non si possono tuttavia tacere le cause interne di disfunzione dell'ente. Il *black-out* è stato utile non solo per richiamare l'opinione pubblica alla drammaticità della situazione energetica, ma anche perché ha messo spietatamente a nudo il livello altissimo di indisponibilità - circa il 25 per cento della potenza installata - degli impianti, gli errori di previsione e di approvvigionamento, in sostanza la gestione burocratica, pigra, che anni di «vacche grigie» avevano occultato. Come non ricordare ancora in questo campo gli errori - alquanto sistematici - nella progettazione di centrali ad olio combustibile non riconvertibili a carbone, non predisposte per la produzione combinata di energia e calore? Come tacere sulle ultime recentissime centrali, quali quelle di Tavazzano o di Porto Tolle, l'una ancora priva di oleodotti per olio combustibile, l'altra provvista di tracciati del tutto antiecológicos e antieconomici? Ricordo infine la filosofia per così dire centralistica, ancora burocratica, dell'ENEL verso le amministrazioni locali, che è stata certamente causa non ultima di legittimi sospetti delle popolazioni, di incomprensioni, di ritardi, di errori nella costruzione di nuove centrali.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Sappiamo certamente che non tutte le responsabilità, nemmeno le principali, possono essere adottate all'ente; vi è l'assenza di un quadro di riferimento certo di politica energetica, quello che potremmo definire un quadro di comando. Non ci stancheremo di insistere su questo punto perché rappresenta la carenza forse più grave dei passati e dell'attuale Governo. Questo giudizio non muta nemmeno considerando le difficoltà che ha attraversato il Ministero dell'industria, dal momento che non si è trattato di eventi metafisici, ma di difficoltà interne al partito di maggioranza. Resta il fatto - pur se si può ritenere in qualche modo apprezzabile l'impegno che il nuovo ministro ha posto nel cercare, prima ancora della presentazione del piano energetico, di conquistare il consenso sociale - che ancora oggi manca il piano energetico, manca uno stralcio dello stesso, per far fronte immediatamente ad alcune prime esigenze, ed il vecchio piano è tuttora privo di un riconoscimento di paternità.

Occorrono - lo abbiamo detto ma intendiamo ribadirlo, nel momento in cui eroghiamo all'ENEL 3 mila miliardi per il fondo di dotazione - atti certi e chiare assunzioni di responsabilità, magari attraverso uno stralcio, una anticipazione per il breve termine, del piano energetico, anche se resta difficile comprendere come il Governo, se non attraverso un artificio puramente formale, puramente dialettico, possa conciliare gli opposti: da una parte una politica recessiva, che riduce le basi materiali dello sviluppo; dall'altra una politica energetica che, in ogni caso ha bisogno di forti e continui investimenti. Di queste incertezze porta, tra l'altro, il segno il disegno di legge che stiamo discutendo.

Anche nel caso considerato, comunque, così come sta accadendo in Commissione per il disegno di legge sul CNEN, discutiamo di finanziamenti relativi ai fabbisogni di enti in assenza di un quadro di riferimento complessivo. La discussione, in sostanza, avviene senza che il programma sia aggiornato, e tutti noi sapendo (quasi in una sorta di tacita intesa) che esso è fondato su una previsione di sviluppo, e

dunque di consumi, assai poco attendibile, così come tutti sappiamo che è già in parte superato nella previsione dei fabbisogni, nella composizione delle fonti, nella localizzazione degli impianti.

E allora, occorre ribadire che è proprio di questo quadro di riferimento, di comando, che avvertiamo la mancanza e che davvero non basta il pur lodevole intento del ministro dell'industria nella *captatio benevolentiae* delle forze sociali. D'altra parte, ciò urta e contraddice davvero buone regole di comportamento. È utile continuare a mantenere un programma-carbone, quale quello contenuto nella vecchia bozza di piano energetico, largamente sovradimensionato? Non avvenne qualcosa di analogo per il nucleare, non fu questa la via per liquidare lo stesso programma nucleare o, comunque, paralizzarlo per un lungo periodo?

Insieme a tutto ciò ritengo si debba affermare che questo disegno di legge - non possiamo ignorarlo perché siamo a poche ore dalla sospensione dei lavori parlamentari - cade in una situazione straordinaria, nella cosiddetta «fase due», in una situazione in cui si annunciano, da parte del Governo, aumenti indiscriminati delle tariffe pubbliche e la loro concentrazione; e questo riguarda anche le tariffe elettriche.

In proposito ritengo debbano essere fatte due brevissime considerazioni; intanto, in ordine al rapporto inflazione-tariffe: l'aumento delle tariffe è certamente anche un effetto della inflazione ma, come sappiamo, come è stato detto autorevolmente, è anche causa della stessa.

Dunque, il Governo deve porsi il compito di riordinare tali aumenti, di selezionarli, di non concentrarli, di rivedere alcune perverse indicizzazioni, quale ad esempio quella relativa all'aumento dei prezzi del greggio, che noi abbiamo più volte criticato.

Ma vi è di più: la necessità di un riordino del sistema delle tariffe, in tale settore, poiché non si può più procedere a sussulti, in modo anarchico. Un esempio: l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi che ha un effetto dissuasivo rispetto ai

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

consumi degli stessi. (*Rumori*)... Sto accingendomi a concludere! Ritengo si possa avere un minimo di pazienza nel momento in cui la Camera si accinge a votare il rifinanziamento del fondo di dotazione dell'ENEL per 3 mila miliardi!

*Una voce all'estrema sinistra.* Non lo sanno...

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IOTTI

**CERRINA FERONI.** Non lo sanno, evidentemente, ma intendo ricordarlo. Dicevo che l'aumento dei prodotti petroliferi ha un effetto dissuasivo, sia pure in maniera non neutrale, e quindi errata, rispetto ai redditi, alle classi sociali. Al tempo stesso, incentiva indirettamente anche l'aumento dei consumi elettrici, poiché l'aumento delle tariffe elettriche avanza con una velocità inferiore a quello dei prezzi petroliferi. Qui il cerchio si chiude, poiché sappiamo perfettamente quale sia la composizione delle fonti della nostra potenza elettrica installata. Un aumento dei consumi di energia elettrica significa a sua volta aumento dei consumi petroliferi: e il cerchio si chiude con un saldo negativo. È dunque necessario procedere con una visione organica dell'intera materia dei prezzi e delle tariffe.

In conclusione, non neghiamo certamente - come non abbiamo fatto in Commissione - la necessità del conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL, per le ragioni finanziarie e (per così dire) storiche, illustrate dall'onorevole Citaristi nella sua relazione, che noi condividiamo. Non possiamo però non ribadire anche in questa occasione la nostra critica per le disfunzioni dell'ente, l'assenza di indirizzi da parte del Governo, il modo caotico, stratificato e disorganico con cui si agisce nel sistema delle tariffe, soprattutto di quelle elettriche per usi industriali. Questa è la ragione della nostra astensione dal voto, atteggiamento in cui prevalgono certamente gli elementi di riserva e di critica. (*Applausi all'estrema sinistra.*)

**SERVELLO.** Chiedo di parlare per un richiamo per l'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERVELLO.** Desidero esprimere il mio stupore per il fatto che, avendo il presidente del gruppo comunista chiesto nel pomeriggio di oggi che si desse luogo alla discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1288 relativo all'ENEL, ed essendosi ritenuto, anche a seguito dell'intervento del collega Baghino e di quello del presidente del gruppo della democrazia cristiana, che una decisione sulla possibilità o meno di dar luogo a tale dibattito fosse di competenza della Conferenza, dei capigruppo, in sede di programmazione dei lavori, sia viceversa accaduto che, prima che terminasse la riunione odierna della Conferenza la Camera ha cominciato a discutere, forse per mancanza di altro materiale, proprio il disegno di legge sull'ENEL. Mi sembra si tratti di una procedura singolare, anche perché da parte nostra non siamo in questo momento in condizioni di dar luogo ad un intervento meditato e responsabile, nella momentanea assenza dei nostri rappresentanti nella Commissione industria.

Mi rivolgo pertanto sommessamente alla Presidenza per chiedere se non sia opportuno rinviare a domani il completamento della discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1288. Con tutto il rispetto per l'onorevole sottosegretario all'industria, tra l'altro, debbo dire che un dibattito di questo genere, su un fatto che non è di ordinaria amministrazione, come appunto l'aumento di 3 mila miliardi del fondo di dotazione dell'ENEL, richiede condizioni diverse per una attenta e responsabile valutazione. Ci troviamo ora, invece, a fine seduta e non sembra nelle condizioni più idonee per procedere ad una decisione importante, che riguarda la stessa politica generale dell'ENEL, che dovrebbe costituire oggetto di un approfondimento da parte delle forze politiche e dei gruppi parlamentari. È per questo che avanzo la mia richiesta, riservandomi di far iscrivere nella discussione sulle linee

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

generali tutti i colleghi del mio gruppo presenti se si dovesse continuare questa sera nel dibattito. Penso però che si possa addivenire all'accoglimento della richiesta indicata, nel senso di rinviare il completamento di questo dibattito ad altra seduta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, posso risponderle subito ricordandole che già nella riunione di ieri della Conferenza dei capigruppo si era deciso, di porre il disegno di legge n. 1288, non dico all'ordine del giorno - perché esso era già iscritto all'ordine del giorno - ma tra gli argomenti che sarebbero stati affrontati nella giornata di oggi o di domani, se si fossero approvati tutti i progetti di legge che sono stati esaminati fino a questo momento. Pertanto la decisione era stata presa all'unanimità in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri.

Ricordo - non ero presente in quanto impegnata appunto nella Conferenza dei presidenti di gruppo - che in aula la questione è stata sollevata come questione di urgenza dal presidente della Commissione che aveva esaminato questo provvedimento.

Quindi, onorevole Servello, dal punto di vista regolamentare non vi è stata nessuna alterazione del normale *iter* che la Camera segue.

**SERVELLO.** Mi richiamo all'opportunità di tenere conto delle intese generali intervenute.

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordarle che ieri sera, all'unanimità, si è deciso di affrontare questo disegno di legge subito dopo le ratifiche, che infatti sono state esaminate.

**SERVELLO.** Signor Presidente, ho avanzato la proposta di non chiudere questa sera la discussione sulle linee generali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, per il momento possiamo proseguire la discussione sulle linee generali e successivamente decidere circa il prosieguo dei nostri lavori.

È iscritto a parlare l'onorevole Aliverti. Ne ha facoltà.

**ALIVERTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la più volte richiamata e tragica situazione finanziaria dell'ENEL ci comporta un esame accelerato del disegno di legge n. 1288 che, pur licenziato dalla Commissione da diversi mesi, non ha trovato sino ad oggi ospitalità in quest'aula. Anche se una delle ragioni che consigliavano un differimento del dibattito - cioè la vacanza del consiglio di amministrazione dell'ente - è stata rimossa, permangono, aggravate, le ragioni di urgenza invocate anche in questa circostanza, che si fondano sullo stato di precarietà in cui versa l'ente pubblico preposto alla produzione di energia elettrica.

Mi incombe l'obbligo, quindi, di attribuire alla responsabilità del Parlamento, e anche nostra, la ragione di aggravamento di una situazione che, se tempestivamente affrontata, poteva anche diminuire consistentemente la tensione finanziaria dell'ENEL. Ma credo che più che un'indagine sull'attribuzione delle responsabilità, anche del legislatore, occorra puntualizzare le ragioni su cui si fonda la richiesta dell'approvazione del provvedimento in esame.

Già il relatore, nella sua completa e pregevole relazione, ha messo in evidenza gli aspetti salienti di una gestione che affrontando le esigenze di una progressiva domanda di energia elettrica ha assolto la propria funzione pressoché in maniera esaustiva, anche se nella conduzione aziendale ha frequentemente perso di vista l'economicità, sia degli investimenti sia, soprattutto, dei costi di produzione.

Ne è seguito un conto economico, che, come quello afferente all'esercizio 1979, presenta - a fronte di un fatturato complessivo di 3.832 miliardi e a un rimborso derivante dalla cassa conguaglio, di 1.860 miliardi, a compensazione del maggior costo del combustibile termico consumato - per spese di personale, un importo 1.956 miliardi, per spese di combustibili, 2.200 miliardi, e per oneri finanziari, 1.328 mi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

liardi. Un totale, cioè, - se è consentito semplificare - di 3.832 miliardi di entrate, a cui corrispondono costi diretti per circa 5.500 miliardi.

Come appare evidente, l'incidenza - e ci si riferisce al 1979 - degli interessi passivi sul fatturato è stata della misura del 34 per cento.

Se poi si analizza la situazione patrimoniale consolidata a quindici mesi or sono, si evidenzia un totale di perdite pari a 4.000 miliardi, di cui nel contempo si deve presumere un aggravamento per la perdita del 1980, che una proiezione di metà esercizio farebbe oscillare fra i 600 ed i 1.000 miliardi.

Se quindi si pone mente a quanto considerato, sono convinto che molto opportunamente la Commissione ha finalizzato il conferimento del fondo di dotazione al riequilibrio della situazione finanziaria. Anche se, giova subito precisare, la distribuzione in cinque esercizi finanziari dell'importo in parola e la diminuzione del potenziale contributivo per l'erosione inflattiva consentiranno soltanto la diminuzione di due terzi - ed è una valutazione ottimistica - dei *deficit* pregressi.

Sorge pertanto l'interrogativo sul come procedere per il futuro e soprattutto su quale indirizzo il Parlamento dovrà dare all'ENEL. Infatti, io credo che il mistificare il fondo di dotazione come presupposto di una politica degli investimenti costituisca una forma di ipocrisia, di cui il Parlamento dovrà una volta per tutte liberarsi.

Innanzitutto, occorrerà che il riequilibrio del conto economico costituisca l'obiettivo fondamentale cui l'ENEL dovrà puntare, sia attraverso una intelligente quanto tempestiva politica tariffaria (e non a caso il precedente piano energetico nazionale poneva come condizione inderogabile, per la realizzazione da parte dell'ENEL di una politica di investimenti, il riassetto della situazione economico finanziaria, e attraverso l'erogazione dell'importo di 3.000 miliardi - ma si era agli inizi del 1978 - e attraverso la revisione annuale delle tariffe), sia, soprattutto, attraverso una adeguata forma di abbattimento parziale dei tassi di interesse, che

equipari la condizione dell'ente a quella delle aziende in fase di ristrutturazione e di adeguamento, alle condizioni di mercato, della propria produttività.

Ma sarà anche necessario che a 18 anni di distanza della nazionalizzazione delle imprese elettriche, si metta in atto una riconsiderazione di tutto un processo che, specie nella fase di avvio, si è avvalso di molta enfasi. Io credo, cioè, che occorra storicizzare tutta la questione della nazionalizzazione, ed avere oggi il coraggio di affermare che la ormai non breve vita dell'ENEL è contrassegnata da diversi limiti organizzativi e di ruolo, che sostanzialmente traggono le loro origini dal modo con cui, nel 1963, si è concepita e realizzata la nazionalizzazione dell'industria elettrica. E, si badi, non tanto - almeno questa è la mia opinione - per riaprire un processo sulla nazionalizzazione, quanto per verificare il modo in cui è stata concepita ed attuata.

È una concezione che ha risentito della preoccupazione di colpire i facili profitti delle industrie elettriche e specificatamente il loro potere economico, e che ha finito per minimizzare la natura da assegnare ad un ente incaricato di gestire un servizio pubblico di essenziale importanza per lo sviluppo economico del paese.

Si vuole qui sottolineare molto sinteticamente che non si è attribuita adeguata importanza al fatto che l'ente elettrico non poteva esaurirsi nell'esecuzione e gestione di decisioni elaborate a livello politico; ma doveva essere messo nella condizione di poter assolvere ruoli e funzioni di tipo industriale, e quindi assumere i tipici caratteri dell'impresa dotata di strutture atte a consentire e favorire l'iniziativa imprenditoriale e lo sviluppo di capacità imprenditoriali e manageriali. Di qui la necessità di un'analisi e di una elaborazione di tutta una politica, che abbisogna di nuovi supporti.

Credo, signor Presidente, che queste brevi considerazioni valgano non soltanto a giustificare il voto favorevole del gruppo democristiano, ma siano l'auspicio che il fondo di dotazione non rappresenti un momento conclusivo, ma una premessa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

per una nuova fase di politica gestionale e amministrativa dell'ente a cui è demandato il compito della produzione dell'energia elettrica nel nostro paese (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, motiverò brevemente il voto contrario del mio gruppo sul provvedimento in esame, in considerazione del fatto che oggi il problema del fondo di dotazione dell'ENEL è importante. In questo senso condivido l'affermazione finale del collega Aliverti che i 3 mila miliardi, che vengono concessi all'ENEL, non devono costituire la fase conclusiva di un processo, ma l'avvio di un discorso che affronti i problemi dell'ente elettrico.

Proprio perché siamo del tutto convinti che oggi lo sviluppo dell'ENEL è un fatto importante - e basta vedere come siano interconnessi lo sviluppo del prodotto interno lordo ed i consumi elettrici - noi eravamo d'accordo anche che il provvedimento fosse esaminato dalla competente Commissione in sede legislativa.

Ora, di fronte a questa discussione molto frettolosa e molto strozzata, penso che quei gruppi che si sono opposti all'esame nella Commissione in sede legislativa debbano riconsiderare come sarebbe stato preferibile affrontare in quella sede più approfonditamente i problemi generali dell'ENEL. Del resto, constatiamo la necessità di un conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL, perché si possa iniziare una decisa politica nel settore; d'altra parte, abbiamo la consapevolezza che questa è possibile, non dotando l'ENEL di una sorta di gestione più privatistica che corregga magari le storture della nazionalizzazione avviata nel 1963, come sembra affermare Aliverti, ma se si dà alla politica dell'ENEL un punto di riferimento a monte; cioè un quadro politico generale, che abbia una capacità di programmazione reale della politica energetica, che fornisca elementi di sicurezza e di certezza per

quel che riguarda la stessa formazione della politica energetica (limitazione dell'uso del petrolio; fonti alternative; programma nucleare; programma delle fonti alternative pulite; quadro istituzionale e di finanziamento molto più certo). Vi è quindi la necessità di definire una programmazione reale di politica energetica, nel quadro della capacità dell'ente di essere un elemento produttivo e propulsivo in grado di affrontare i problemi di gestione, di ricerca e di investimento, e di trarne un'opportuna rivitalizzazione e rifunzionalizzazione.

In assenza di questa politica, non possiamo oggi che essere consapevoli della necessità di assicurare all'ENEL il suo fondo di dotazione, consci però che tutti i problemi restano aperti e che il nodo fondamentale e l'elemento di riferimento complessivo rimane quello della politica generale energetica di questo Governo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, desidero esprimere qualche breve osservazione per sottolineare l'importanza che attribuiamo a questo provvedimento, uno di quelli, a nostro giudizio, che segnano o possono segnare un modo di essere della politica energetica nazionale, così come segnano un punto di arrivo dei pregressi errori nel campo dell'energia e nella costituzione stessa dell'ENEL.

Come la relazione ricorda, quando fu creato l'ENEL al momento della nazionalizzazione delle industrie elettriche, l'ente non fu dotato di capitali perché le forze politiche, a quell'epoca aggregate intorno al primo centro-sinistra, ritennero che l'ente potesse procedere, sulla base di economie di scala, ad una sorta di autofinanziamento che avrebbe garantito il suo corretto funzionamento. Così non è stato e siamo oggi di fronte ad un ente che si presenta alla Camera indebitato fino alla cima dei capelli, con oneri finanziari gravosissimi ed intollerabili, non potendo re-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

alizzare nella politica energetica quella spinta che, trattandosi di un ente di Stato, esso dovrebbe esercitare come capofila nella vicenda energetica che è il nodo principale della politica economica e sociale del nostro paese.

In queste condizioni, dalle maggioranze pregresse e dai governi succedutisi in questi anni ci saremmo attesi che la crisi dell'ENEL fosse inquadrata nella generale ristrutturazione finanziaria dell'ente stesso; ci saremmo attesi che la crisi dell'ENEL fosse inserita in un piano di sviluppo dell'energia, un piano di ristoro, di risparmio dell'energia, un piano di ricerca e di promozione di fonti energetiche alternative. Nulla di tutto questo; oggi alla fine di questa seduta, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, licenziato dalla Commissione industria dopo acuti contrasti, che per il prossimo triennio promette un incremento del fondo di dotazione di 3.000 miliardi, che dovrebbe consentire, così come viene dichiarato onestamente nella prima relazione che ha accompagnato il provvedimento, un sollievo rispetto agli immensi oneri finanziari cui l'ente è stato sottoposto da una dissennata politica, che lo ha accompagnato fin dalla sua costituzione.

Sembrava allora che la nazionalizzazione potesse essere effettuata attraverso il metodo delle nozze con i fichi secchi, ma queste sono impossibili, la nazionalizzazione è stata affermata e l'ENEL si è coperto di debiti; ha seguito lo sviluppo del mercato, ha aumentato la produzione, ma si è reso schiavo dei debiti e responsabile di indirizzi energetici di quasi assoluta dipendenza dal petrolio, che hanno prodotto l'aumento dei costi, degli indebitamenti e quindi delle necessità finanziarie.

Di fronte a tutto questo, una forza di opposizione come il Movimento sociale italiano-destra nazionale non può tacere e deve sottolineare che questo disegno di legge è una sorta di suggello ad una serie di errori nelle impostazioni di politica economica generale e nelle impostazioni di politica energetica accumulatasi a partire dal 1962 fino ai giorni nostri. Allora, può essere un rimedio alla mancanza di fi-

nalizzazione di questa sorta di gratificazione che si fa all'ENEL di 3 mila miliardi per sopperire agli ingenti, enormi oneri passivi, oneri finanziari che l'ente ha dovuto affrontare la penalizzazione quanto mai generica di cui all'articolo 3 del disegno di legge nel testo licenziato dalla Commissione? Questa dell'articolo 3 è una sorta di chiacchierata, che sarebbe inutile ed anche superflua, perché è evidente che è negli scopi istituzionali dell'ente la promozione di iniziative volte a realizzare l'uso più razionale ed il risparmio dell'energia, nonché l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori finali di consumo; che è nei fini istituzionali dell'ente promuovere, previa autorizzazione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la costituzione di società o consorzi con enti pubblici, enti locali, per l'attuazione di iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici ed alla razionale utilizzazione delle fonti di energia. Sono doveri istituzionali dell'ente che non avrebbero bisogno di essere codificati in un'apposita norma. E nella norma queste finalità sono inutilmente e superfluamente richiamate al solo scopo di dare una parvenza di finalizzazione a quel provvedimento, che non ha finalizzazioni, perché ha l'unica, dichiarata finalizzazione: di sopperire ai pesi, agli oneri finanziari intollerabili dell'ente stesso. E tutto ciò in mancanza di un quadro d'insieme, tutto ciò in mancanza di un disegno globale che ci dica se l'ENEL percipirà questi 3 mila miliardi - che vanno ad ingrossare, ad approfondire, ad ampliare la voragine della spesa pubblica - in alternativa o in accompagnamento al promesso aumento delle tariffe elettriche. Perché sappiamo dai giornali che il Governo non si è ancora pronunciato; può darsi che in queste ore che lo separano dall'incontro con i sindacati il Governo trovi il coraggio di affrontare la «fase due», che ci viene promessa dal 22 marzo e sulla quale ancora attendiamo notizie. Non sappiamo se questi 3 mila miliardi saranno alternativi all'aumento delle tariffe, o se l'ENEL avrà i 3 mila miliardi e avrà del pari la necessità di aumentare le tarif-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

fe, concorrendo così a stimolare l'inflazione, ad indurre altri stimoli inflattivi nella disastrosa situazione economica nazionale. Non sappiamo queste cose. Il Governo non si pronuncia. Sospettiamo che accanto all'esborso di 3 mila miliardi, che si chiedono al bilancio dello Stato, vi sarà l'esborso dell'aumento delle tariffe, che sarà chiesto ai contribuenti, ai consumatori. Riteniamo che una politica differenziata delle tariffe non è prospettata né prospettabile da parte dell'ente. Riteniamo che le ragioni del Mezzogiorno, quelle ragioni del Mezzogiorno che in altri tempi sono state difese validamente attraverso l'uso delle differenziazioni tariffarie, che negli anni tra le due guerre hanno consentito l'industrializzazione, per esempio, in Calabria, nella zona di Crotone o nel Vibonese, oggi sono ignorate perché l'ente che ha nazionalizzato l'energia elettrica non si preoccupa del quadro generale, ma si preoccupa soltanto di sopperire ad oneri finanziari cui fin dalla legge istitutiva era evidente che si doveva sopperire in qualche modo, data la mancanza assoluta di capitali che ha caratterizzato l'origine dell'ENEL.

Di fronte a considerazioni di questo genere, di fronte all'improvvisazione che caratterizza ancora una volta l'azione di politica economica del Governo su un punto importante, fondamentale, essenziale, come è quello dell'energia, il Movimento sociale italiano-destra nazionale non può che confermare la sua decisa opposizione ed il suo voto contrario al provvedimento in esame (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Francesco Forte. Ne ha facoltà.

**FORTE FRANCESCO.** Molto brevemente, per dichiarare l'adesione del gruppo socialista al provvedimento in esame, per esprimere in nostro compiacimento (credo di interpretare il pensiero dei colleghi della Commissione, o di larga parte di essi) per lo svolgimento di questa discussione e per osservare anche che un breve calcolo dimostra che il ritardo nell'eroga-

zione di questo fondo di dotazione fa sì che esso già non esista più.

Infatti, gli oneri per interessi passivi derivanti dalla mancata approvazione del fondo di dotazione nella seconda metà del 1978 ammontano a 200 miliardi, nell'anno successivo a 600 miliardi, nel 1980 a 700 miliardi, nei primi mesi di quest'anno a 300 miliardi, per un totale di 1.800 miliardi. Poiché l'ENEL è indebitato, ha coperto queste somme mediante altri debiti: il totale del costo degli interessi passivi sugli interessi passivi, in questa sorta di valanga che sale, è di 990 miliardi; cui si devono aggiungere 450 miliardi di interessi passivi sugli interessi passivi sugli interessi passivi.

Quindi, possiamo facilmente dimostrare che per il fatto di erogare il fondo di dotazione dell'ENEL adesso invece che circa tre anni fa, in presenza dell'alto costo del denaro, l'accumulo di oneri finanziari sull'ENEL supera la somma che ora viene conferita. Questo è un chiarimento molto importante, per capire a quanto ammonta per le imprese il costo in conseguenza dei ritardi e delle vicende di varia natura che si svolgono in Parlamento (*Applausi*).

**BAGHINO.** Per capire che di investimenti non ne avremo; e ciò perché hanno sciupato, hanno sprecato!

**FORTE FRANCESCO.** È molto importante poi un chiarimento, soprattutto dal punto di vista del mio gruppo (largamente condiviso però, credo, anche dal collega Citaristi, relatore di questo provvedimento), sul punto *a)* dell'articolo 3 del testo della Commissione, che recita: «L'ENEL, nel quadro delle direttive di cui al precedente comma è, tra gli altri, questo elemento della modifica dello promuovere, previa autorizzazione del ministro per l'industria, per il commercio e l'artigianato, la costituzione di società o consorzi con enti pubblici ed enti locali per l'attuazione di iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici e alla razionale utilizzazione delle fonti di energia...».

Questo elemento introdotto nella legge consente degli interventi di notevole inte-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

resse, non solo nel settore del teleriscaldamento (tema su cui vorrei richiamare l'attenzione, in relazione anche al «progetto Lombardia», che ha avuto l'approvazione e il finanziamento di 2.000 miliardi dalla Comunità economica europea), ma anche in relazione alla scadenza delle concessioni per i bacini idroelettrici. Infatti, in relazione alla proroga di tali concessioni sarà possibile che l'ENEL si associ ad altri enti pubblici (in questo caso si tratta delle imprese municipalizzate) allo scopo di dare luogo ad un razionale utilizzo dei bacini stessi.

Quindi, vorrei sottolineare, nel concludere questo intervento e nell'esprimere il voto favorevole del nostro gruppo, che oltre alla delibera di aumento del fondo di dotazione, di cui si è sottolineata l'importanza e l'onere conseguente alla tardività, vi è, questo elemento della modifica dello statuto dell'ENEL che consente di svolgere in modo programmato e articolato, cioè imprenditoriale, mediante l'associazione degli imprenditori pubblici coinvolti, una politica di razionale utilizzo delle fonti di energia, tanto nel campo della cogenerazione, quanto nel campo della idroelettricità (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

**TESSARI ALESSANDRO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, intervengo brevemente per esprimere non tanto il dissenso del gruppo radicale su questo disegno di legge, ma la perplessità che ci deriva dal sentire le argomentazioni che sono state portate da alcuni colleghi a sostegno di questo disegno di legge.

Il collega Francesco Forte, dopo aver espresso il suo parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, ha svolto una analisi esatta dello stato debitorio dell'ENEL e, quindi, ha dimostrato in maniera inequivocabile che i tremila miliardi che noi concediamo all'ENEL con questo provvedimento servono a far fronte al suo stato debitorio e

non a compiere quant'è previsto agli articoli 1 e 3 del provvedimento.

È per questo che siamo perplessi: è il metodo con cui ci avviciniamo a questi problemi che è tutto da ridiscutere. Giustamente hanno detto altri colleghi che questo modo di procedere va rifiutato.

È in esame presso la commissione industria il provvedimento che concede tremila miliardi al CNEN, cioè un altro massiccio fondo di dotazione. Può anche trattarsi di una cifra non sufficiente, ma il punto è che non si possono discutere provvedimenti di questo genere senza avere chiara la strategia che il Governo intende adottare in tema di piano energetico. Sappiamo dai giornali che il ministro Pandolfi verrà alla Camera a discutere le linee del piano, a maggio; ma intanto ci troviamo a dover varare provvedimenti che prevedono ingenti elargizioni e che quindi precostituiranno di fatto dei punti fermi, di fronte ai quali Governo e Parlamento non avranno la possibilità di modificare qualcosa (in termini di strategia, di scelte, di investimenti), ma al massimo di razionalizzare.

In questo provvedimento è prevista l'assegnazione di tremila miliardi per consentire all'ENEL una politica di investimenti, soprattutto per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, le centrali elettriche alimentate a carbone e così via. Ma si dice che l'ENEL può scegliere queste cose, anche se poi Parlamento e Governo potranno dettare direttive precise con il piano energetico. È aperta la discussione sul problema del carbone, su quello della scelta nucleare e su altre che sono tra loro antitetiche, senza sapere ancora quale scelta sarà fatta dal ministro dell'industria e dal Governo nel suo complesso.

Eppure, in questa incertezza perdurante, noi staniamo tremila miliardi per l'ENEL illudendoci di dare all'ente delle direttive, quando, all'articolo 3 (non so se per ammantare con qualche nota radicalggiante anche i ragionamenti del Governo), si dice che è importante per l'ENEL sviluppare il settore del risparmio energetico; anche se la legge per il risparmio energetico (che è la sede ideale per un confronto in materia) è tuttora ferma

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

presso la Commissione industria. Il fatto è che noi dovremmo dare all'ENEL - e non ricevere dall'ENEL - delle indicazioni precise e utili alla soluzione del problema energetico nazionale.

Sempre all'articolo 3: si parla della utilizzazione di fonti energetici rinnovabili. Precisamente, si dice che l'ENEL è autorizzato a promuovere consorzi con enti pubblici per l'attuazione di iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici: in sostanza si dice che «può» fare altre cose. Anche in questo modo dimostriamo quanta ipocrisia vi sia in questo documento, collega Forte. Perché, se è veramente interesse del Parlamento e del Governo che l'ENEL operi in un certo senso, non si scrive in una legge che l'ENEL «può» fare certe cose: e se invece l'ENEL volesse buttare dalla finestra i tremila miliardi? Dobbiamo dare indicazioni precise, non dire che l'ENEL può fare una cosa, dicendo allo stesso tempo che può anche non farla. È nostro interesse dare indicazioni precise, lo ripeto, e quindi dobbiamo almeno togliere le parole equivoche «può promuovere», «può svolgere», «può fare». Diciamo invece: faccia questo, faccia quello, perché solo questo è un modo per giustificare i tremila miliardi che staniamo e che probabilmente non serviranno a fare niente di quanto qui sta scritto. Al massimo, infatti, come giustamente ha detto il collega Forte, essi serviranno per pagare i debiti contratti dall'ENEL con le banche.

Eccoci dunque alla vigilia di Pasqua, incalzati da una Camera che vuol sospendere i lavori, a varare un provvedimento che assegna tremila miliardi ad un ente al quale non si sanno dare direttive, fingendo di credere alla veridicità di questo documento, che è invece sostanzialmente falso, come ha dimostrato il collega Forte. Sicuramente, questo provvedimento non serve a fare quanto qui sta scritto, ma solo a dare una boccata d'ossigeno all'ENEL per quanto riguarda i suoi rapporti con le banche. E rimane del tutto impregiudicato il tema delle scelte strategiche in campo energetico. La sede per confrontarsi con il Governo sarà dunque quella del piano energetico nazionale e quindi ritenia-

mo scorretto approvare provvedimenti di questo genere prima che si sia sciolto il nodo di politica generale in tema di energia.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**CITARISTI, Relatore.** Credo che tutti i colleghi intervenuti, pur con diversi accenti e varie valutazioni, non potranno non concordare sulla necessità del conferimento di questo fondo di dotazione, che peraltro, arriva in ritardo, in relazione al momento in cui il provvedimento è stato licenziato dalla Commissione industria di questa Camera ed anche in relazione alla necessità finanziarie dell'ente, aggravatesi oggi per il ricorso al mercato finanziario, come evidenziato dal collega Francesco Forte. Al ricorso al mercato finanziario, l'ENEL è stato costretto per realizzare i suoi programmi e la sollecitazione a discutere questo provvedimento è giunta da tempo da parte della Commissione, nella totalità dei suoi componenti.

L'attenzione degli onorevoli colleghi si è specialmente concentrata sui 3.000 miliardi che oggi non servirebbero per realizzare nuovi investimenti: faccio presente che l'articolo 1 recita che il conferimento di questi 3.000 miliardi serve a riequilibrare la situazione finanziaria dell'ENEL si da consentire l'avvio dei programmi di investimento. Ciò significa porre l'ente in condizione di adire il mercato finanziario per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione degli investimenti, quantificati in oltre 14 mila miliardi. Evidentemente, i 3.000 miliardi non potevano servire per gli investimenti, servivano solo a mettere in dignitose condizioni l'ENEL, per adire il mercato finanziario. Più che sui 3.000 miliardi, l'attenzione si è concentrata sul ruolo che l'ente deve svolgere, sui compiti nuovi che deve assolvere, come evidenziato dall'onorevole Aliverti, ed anche sugli errori commessi dall'ENEL. Il relatore non vuole misconoscere questi errori.

I compiti ed il ruolo nuovi in parte indicati dall'onorevole Aliverti, sono da me

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

condivisi pienamente. Se il dibattito avesse potuto disporre di maggiore tempo, si sarebbero approfonditi i problemi per dare nuovi indirizzi all'ente, cui spetta la produzione e l'erogazione dell'energia elettrica nel nostro paese. La Commissione ha introdotto però alcuni emendamenti al disegno di legge governativo, che permetteranno al Parlamento di tornare presto sull'argomento: la Commissione ha infatti introdotto l'articolo 2, dove è prescritto che il presidente del consiglio di amministrazione dell'ENEL riferisca annualmente alle Commissioni permanenti delle due Camere sull'attività dell'ente ed in particolare sullo stato d'attuazione dei programmi di investimento.

In occasione di questa relazione, vi sarà un lungo - e mi auguro approfondito dibattito anche sul ruolo dell'ENEL stesso. È stato introdotto anche un altro emendamento: quello della finalizzazione del fondo di dotazione, non previsto nel disegno di legge governativo, con particolare riguardo (non come spolverino, onorevole Alessandro Tessari, per la convinzione che ha animato tutti i componenti la Commissione) agli impianti idroelettrici, alle centrali elettriche alimentate a carbone ed a fluidi geotermici, nonché alla realizzazione di reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica. Un terzo emendamento è stato introdotto, e sul quale già si è soffermato l'onorevole Francesco Forte, quando ha fatto giustamente presente che l'ente oggi è abilitato a promuovere, a costituire società e concorzi con enti pubblici e locali, per realizzare le direttive atte a contenere i consumi energetici e per concretizzare la gestione di impianti per la combinata produzione di energia elettrica e calore. E questi impianti, come si sa, stanno destando notevole interesse presso parecchi comuni.

Per tutte queste considerazioni, raccomandando agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**MAGNANI NOYA.** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevoli colleghi, il Governo è lieto che finalmente questo provvedimento possa venire approvato dalla Camera, e si rende conto del danno che è stato cagionato anche all'ente dal fatto che, per circa un anno, il provvedimento stesso è rimasto fermo alla Camera.

Il fondo di dotazione dell'ENEL è stato costituito nel 1973 (come anche in quest'aula è stato ricordato, l'ENEL è nato senza capitale), e successivamente, nel 1976, è stato portato a due mila miliardi; tale fondo si è rivelato del tutto insufficiente alle necessità dell'ente, che è stato costretto a fare ricorso all'indebitamento, sia per il pagamento degli indennizzi alle imprese elettriche ad esso collegate, sia per far fronte agli ingenti investimenti per la realizzazione di programmi di sviluppo degli impianti.

È quindi necessario che anche la misura prevista dalla delibera del CIPE del 23 dicembre 1977 si riproponga l'aumento del detto fondo, al fine di consentire il proseguimento degli obiettivi primari, ed in particolare la realizzazione di programmi di investimento.

L'ENEL infatti è chiamato in questo momento, in modo particolare, a giocare un ruolo importante per far sì che il nostro paese possa uscire dalla crisi energetica.

L'ENEL ha, essenzialmente, due fattori di squilibrio: da un lato il costo delle materie prime, che è notevolmente aumentato, ripercuotendosi negativamente sul bilancio dell'ente stesso (d'altra parte esso deve tentare di trasformare l'attuale sistema energetico basato sul petrolio, fondandolo su altri elementi), dall'altro il fatto che all'ENEL sono stati affidati anche degli oneri impropri, come il riassorbimento della Carbosarda.

Un altro problema che l'ENEL ha cercato di risolvere, è la riduzione della distanza e della disparità tra la rete del Nord e la rete del Sud, e se ancora vi sono delle differenze tra le due reti energetiche, esse non sono certamente più enormi come lo erano in passato.

Poiché l'ENEL ha dovuto ricorrere ad

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

un indebitamento, è necessario a questo punto provvedere ad andargli incontro con questo fondo di dotazione, anche per consentirgli la realizzazione dei programmi che esso deve affrontare. Il programma energetico cui l'ENEL è chiamato a partecipare è infatti essenzialmente fondato sul tentativo di uscire dalla schiavitù del petrolio. Conseguentemente i programmi dell'ENEL si basano, in massima parte, sulla costruzione di centrali a carbone, ed anche di centrali nucleari.

Di fronte a questi problemi, l'ENEL è seriamente impegnato a sfruttare, per quanto possibile, tutte le nostre fonti nazionali di energia. Nel campo idroelettrico, per esempio, l'ENEL ha deciso di rimettere in funzione le piccole centrali, mentre si è impegnato nel campo geotermico, e soprattutto nel campo dell'energia solare: in Sicilia è stata realizzata una centrale sperimentale, e sono state avviate anche una serie di centraline fotovoltaiche di piccola potenza per l'alimentazione delle utenze isolate.

L'ENEL è impegnato anche nel settore dell'energia eolica, soprattutto in Sardegna. Questo complesso di programmi dell'ENEL, tendenti a liberare il nostro paese dalla schiavitù del petrolio, merita di essere aiutato con la costituzione di un fondo di dotazione il quale, anche se dovrà essere in gran parte assorbito dai debiti regressivi, ci permetterà tuttavia un pareggio di bilancio, e quindi ci darà la possibilità di ricorrere a prestiti che ci consentiranno di far fronte al programma in questione.

Il Governo raccomanda, quindi, l'approvazione di questo disegno di legge che, anche se giunge in ritardo, è però indispensabile se vogliamo che un serio programma energetico possa essere realizzato nel nostro paese. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione.

Do lettura degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare,

porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

«Al fine di riequilibrare la situazione finanziaria dell'Ente nazionale energia elettrica - ENEL - e di consentire l'avvio dei programmi di investimento, con particolare riguardo agli impianti idroelettrici, alle centrali elettriche alimentate a carbone e con fluidi geotermici e alla realizzazione di reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, è autorizzato il conferimento da parte del Tesoro dello Stato al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - dell'importo di lire 3.000 miliardi, in aggiunta a quello previsto dalla legge 7 maggio 1973, n. 253, e successive integrazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 350 miliardi nell'anno 1980, 1.000 miliardi nell'anno 1981, 1.000 miliardi nell'anno 1982 e 650 miliardi nell'anno 1983».

(*È approvato*).

**ART. 2.**

«Il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica riferisce annualmente alle Commissioni permanenti delle due Camere, competenti per materia, sull'attività dell'Ente ed in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimenti».

(*È approvato*).

**ART. 3.**

«Allo scopo di sviluppare le iniziative volte a realizzare l'uso più razionale ed il risparmio dell'energia, nonché l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori finali di consumo, l'ENEL è autorizzato a promuovere, con la propria organizzazione e secondo direttive generali impartite dal CIPE, la diffusione di im-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

pianti fissi, sistemi o componenti atti agli scopi sopraindicati, anche mediante anticipazioni finanziarie.

L'ENEL, nel quadro delle direttive di cui al precedente comma:

a) può promuovere, previa autorizzazione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la costituzione di società o consorzi con enti pubblici ed enti locali per l'attuazione di iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici e alla razionale utilizzazione delle fonti di energia, nonché per la realizzazione e l'esercizio, ai fini di cui sopra, di impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, ivi compresi gli impianti per la produzione combinata di energia elettrica e di vapore destinato ad altre utilizzazioni;

b) può svolgere, previa autorizzazione del CIPE, anche in associazione con altre società o enti, attività di studio, consulenza e progettazione, in Italia e all'estero, per l'attuazione e la realizzazione delle iniziative e degli impianti di cui alla precedente lettera a)».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

«All'onere di lire 350 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

CITARISTI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CITARISTI, *Relatore*. Poichè questo provvedimento è stato approvato dalla

Commissione nel 1980, non è stato previsto il capitolo di bilancio su cui gravare i mille miliardi per il 1981. Pertanto, alla fine del primo comma dell'articolo 4, sarebbe opportuno aggiungere le parole seguenti: «All'onere di mille miliardi per l'anno 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno».

PRESIDENTE. La pregherei di formalizzare un emendamento in tal senso.

CITARISTI, *Relatore*. Per la verità, penso, non ve ne sia bisogno, in quanto questa aggiunta potrebbe essere inserita in sede di coordinamento.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare su questo emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Non mi pare che un emendamento che prevede una copertura di mille miliardi, che non ho ben capito e che sarà il caso di verificare, possa essere inserito in sede di coordinamento.

Eventualmente sarebbe opportuno il parere della Commissione bilancio, perchè mille miliardi di copertura trovati al volo a quest'ora ed incidentalmente mi sembrano un pochino strani.

Pertanto chiederei che la cosa venisse esaminata attentamente. Capisco la fretta dell'ENEL di passare alla cassa, ma non mi pare il caso di prendere decisioni che possono risultare scorrette ed anche sbagliate.

PRESIDENTE. Il relatore intende rispondere all'onorevole Crivellini?

CITARISTI, *Relatore*. Vorrei far presente che nel bilancio di quest'anno, nel capitolo 9001, è inserito un «conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL» per mille miliardi.

PRESIDENTE. Mi sembra pertanto che le due disposizioni - quella del bilancio e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

quella che vuole introdurre l'onorevole Citaristi - coincidano. Comunque, *ad adiuvandune*, qual'è il parere del presidente della Commissione bilancio?

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione bilancio*. Sono d'accordo con quanto affermato dal relatore.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

BAGHINO. Il presidente della Commissione bilancio non è autorizzato ad esprimere un parere di questo tipo, Ci si trova di fronte ad un nuovo emendamento per cui è opportuno che si riunisca il Comitato dei nove o la Commissione bilancio: altrimenti si rinunci adesso.

Così si altera tutto! Adesso cerchiamo di rispettare le norme!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ovviamente il presidente della Commissione bilancio non può parlare a nome di tutta la Commissione, ma può pur sempre dare un parere. Io ho usato l'espressione *ad adiuvandum*, dato che lo stanziamento fissato nello stato di previsione del ministero del tesoro coincide con l'aggiunta proposta dalla Commissione. Questo è il dato.

BAGHINO. Che numero e che voce hanno i 3.000 miliardi nella legge finanziaria? Ne dobbiamo spendere 4.000!

PRESIDENTE. Ci stiamo riferendo allo stato di previsione.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione bilancio*. Vorrei chiarire, onorevole Presidente, che qui siamo in sede di applicazione del terzo comma dell'articolo 86 del regolamento, che recita: «Qualora i nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti

importino maggiori spese o diminuzione di entrate, devono in ogni caso essere presentati... eccetera eccetera.

TREMAGLIA. Come eccetera eccetera?

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione bilancio*. L'articolo prosegue poi: «...Appena presentati, essi sono trasmessi alla Commissione bilancio e programmazione», eccetera. «Il Presidente della Camera, su richiesta del presidente della Commissione bilancio e programmazione, può rinviare l'esame di tali emendamenti in Assemblea sino a che la Commissione stessa si sia espressa». Io non mi avvalgo di questo potere.

Quando divoco di essere d'accordo intendevo dire che non mi sarei avvalso del potere di chiedere che gli emendamenti fossero rinviati alla Commissione. Questo è un potere che spetta al presidente della Commissione bilancio, o meglio, a lei, onorevole Presidente, su richiesta del presidente della Commissione bilancio, e cioè, del sottoscritto (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Mi pare che il regolamento sia molto chiaro a questo proposito.

BAGHINO. Il regolamento, però non traduce gli «eccetera eccetera»! È il Presidente che può attendere sino a che la Commissione abbia deciso!

PRESIDENTE. No, onorevole Baghino! Il terzo comma dell'articolo 86 del regolamento parla espressamente di «richiesta del Presidente della Commissione bilancio». Mi pare che su questo punto non possano esserci dubbi.

Qual'è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione all'articolo 4?

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ne l'emendamento della Commissione all'articolo 4, accettato dal Governo.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, attesa l'urgenza della definizione del nuovo piano energetico nazionale che, a distanza di quattro anni dalla sua approvazione da parte del CIPE e del Parlamento nel 1977, è tuttora in fase di revisione e non attuazione;

impegna il Governo a presentare al Parlamento il piano energetico nazionale nella stesura definitiva entro il 31 maggio 1981».

9/1288/1.

BRINI, CERRINA FERONI, CAPPELLONI.

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, purchè sia sostituita la dizione «impegna il Governo» con «invita il Governo».

PRESIDENTE. Onorevole Brini, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste affinché il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

BRINI. Credo che sarebbe fuor di luogo ricordare (l'onorevole rappresentante del Governo dovrebbe saperlo) come l'ordine del giorno ricalchi esattamente le dichiarazioni pubbliche del ministro Pandolfi. Pertanto, insisto sulla formulazione proposta, cioè sulla dizione «impegna il Governo» (*applausi all'estrema sinistra*).

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esiste una data precisa!

PRESIDENTE. Onorevole Brini, quindi lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BRINI. Sì, signor Presidente.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei rivolgere un appello al collega Brini. Sono stati presentati alcuni strumenti del sindacato ispettivo in relazione al piano energetico, che sono depositati qui alla Camera da molto tempo. Si potrebbe allora effettuare un'unica discussione per cercare di ottenere da parte del Governo una risposta positiva su questo argomento, fissando eventualmente una seduta *ad hoc* (sono state, infatti, presentate anche delle mozioni) in cui si possa invitare il Governo a presentare entro un certo termine il piano energetico. Ciò ci consentirebbe di non votare ora in difformità, anche perché vogliamo che il Governo presenti al più presto al Parlamento il programma energetico nell'ultima formulazione. Comunque, voteremo in armonia con la posizione che il Governo esprimerà: perciò vorremmo conoscerla.

PRESIDENTE. Onorevole Magnani Noya, l'onorevole Gerardo Bianco si è rivolto a lei.

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, l'onorevole, Gerardo Bianco si è rivolto a me chiedendo se fosse possibile effettuare un'unica discussione sugli strumenti del sindacato ispettivo relativi al piano energetico.

Su questo sono d'accordo; tuttavia, posso accettare l'ordine del giorno Brini solo come raccomandazione, a meno che non sia modificata la data in esso contenuta.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Può, infatti, succedere che il piano energetico non sia pronto per il 31 maggio 1981 e non vorrei che questa fosse considerata un'inadempienza del Governo. Chiedo pertanto all'onorevole Brini di modificare la data o di accettare la proposta dell'onorevole Bianco: infatti, se insiste su quella data, non posso che accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Brini?

BRINI. Credo che il contenuto dell'ordine del giorno non contrasti con quanto già affermato dall'onorevole Bianco e dal rappresentante del Governo. Al più ritengo che, data l'urgenza, da nessuno disconosciuta, si possa sostituire la dizione: «a presentare al Parlamento il piano energetico nazionale» con la dizione: «a riferire al Parlamento sul piano energetico nazionale». In questo modo, ove sorgessero difficoltà, il Governo stesso le comunicherà al Parlamento e si avrà così una possibilità di discussione. *(Applausi)*.

MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Su questi termini, il Governo può accettare l'ordine del giorno Brini.

PRESIDENTE. Allora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, onorevole Brini?

BRINI. Non insisto signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Brini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Faccio questa dichiarazione di voto in quanto sollecitato dagli interventi che ho ascoltato nel corso della discussione sulle linee generali, in particolare da quello del collega Francesco Forte. Avrò il piacere, in questi minuti, di far perdere qualche milione all'ENEL, visto l'ammontare degli interessi passivi fatto conoscere dal collega Forte, peraltro reale.

Autorevoli esponenti della maggioranza hanno, in sostanza, dato una serie di bacchettate sulle mani al Parlamento perché il provvedimento non è stato approvato prima e quindi l'ENEL, suo malgrado (così sembrava ascoltando i loro interventi), si è trovato a dover far ricorso al mercato finanziario, facendo in sostanza quello che voleva, contraendo debiti e facendoli adesso pagare al paese.

A mio avviso, va ricordato che questa situazione si è verificata non per colpa del Parlamento, ma perché essa è stata scientificamente ricercata e programmata, ritardando i finanziamenti agli enti e chiedendo poi il pagamento a piè di lista, come avviene normalmente, proprio perché in questo modo gli enti possono fare quello che ritengono più opportuno.

Tanto per fare un esempio e per vedere chi ha provocato ritardi e chi no sulla soluzione della vicenda ENEL, va ricordato che il consiglio di amministrazione di quest'ultimo è rimasto scaduto per cinque anni (qui non c'entra il Parlamento, c'entra il Governo) e la Corte dei conti più volte ed insistentemente ha sollevato questo problema sia per l'ENEL che per il CNEL. Tuttavia i consigli di amministrazione sono rimasti in regime di *prorogatio* per anni ed hanno contratto debiti in modo non sempre legale, e non sono io a dirlo, ma la Corte dei conti.

Pertanto i debiti che l'ENEL ha contratto, e che noi ci troviamo a dover pagare, non vanno sicuramente rinfacciati al Parlamento ma, eventualmente, riportati a responsabilità dei Governi che si sono succeduti e a responsabilità dello stesso ENEL, che ha ricercato questo modo di procedere.

Per quanto riguarda il provvedimento, ritengo che sarebbe stato molto più dignitoso se esso fosse stato un provvedimento secco di pagamenti di debiti, con l'azzerramento completo della situazione. Vi sarebbe stata, in tal caso, la prospettiva di uscire dal vicolo cieco in cui ci si caccia: quello di pagare a posteriori debiti che altri hanno contratto senza alcun controllo.

Desideriamo richiamare l'attenzione su questa metodologia perché, ormai, conta-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

no di più e riescono ad imporre l'approvazione veloce - a spron battuto - di provvedimenti (con pressioni sui gruppi parlamentari, sulle Commissioni, e così via), solo quegli enti che hanno migliaia di miliardi di debiti.

L'ENEL ha 3 mila miliardi di debiti, ed oggi si deve approvare al volo questo provvedimento; l'IRI ha 20 mila miliardi di debiti e dunque ci troveremo in una analoga situazione. Se questa è la metologia, il consiglio che va dato agli agenti di custodia che stanno effettuando una protesta in tutta Italia è quello non di chiedere una riforma, ma di fare almeno 3 mila miliardi di debito... In questo modo sarebbero certi che il provvedimento che richiedono sulla situazione carceraria verrebbe approvato dal Parlamento, con sollecitazioni di gruppi della maggioranza, di presidenti di Commissione, e cose di questo tipo.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**Votazioni segrete.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1099-B.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 937. «Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo Italiano e l'agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978» (approvato dalla Camera e modificato dal Senato):

Presenti e votanti .....	399
Maggioranza .....	200
Voti favorevoli .....	377
Voti contrari .....	22

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1793-B.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1123. «Ratifica ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973» (approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

Presenti .....	398
Votanti .....	397
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Voti favorevoli .....	373
Voti contrari .....	24

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulle proposte di legge n. 374-965-1124-1253-1869-1888-2089-D.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge S. 287-839-B Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Senatori Bausi e Del Nero; Tatarella; Ciannamea e Bassanini; Di Giulio ed altri: Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale ed in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale (approvato il in un testo unificato, dalla Camera, modificate dal Senato, nuovamente modificate dalla Camera e nuovamente dal Senato) (374-965-1124-1253-1869-1888-2089-D):

Presenti .....	396
Votanti .....	394
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	332
Voti contrari .....	62

*(La Camera approva).*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Indico ora la votazione segreta sul disegno di legge n. 1288.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
«Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL» (1288):

Presenti .....	400
Votanti .....	275
Astenuti .....	125
Maggioranza .....	138
Voti favorevoli .....	223
Voti contrari .....	52

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Ajello Aldo  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belussi Ernesta  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato

Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Biasini Oddo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borgoglio Felice  
 Bortolani Franco  
 Bosco Manfredi  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
  
 Cabras Paolo  
 Caccia Paolo Pietro  
 Cacciari Massimo  
 Caiati Italo Giulio  
 Caldoro Antonio  
 Campagnoli Mario  
 Cappelli Lorenzo  
 Caravita Giovanni  
 Carelli Rodolfo  
 Carenini Egidio  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carta Gianuario  
 Casati Francesco  
 Catalano Mario  
 Cattanei Francesco  
 Cavaliere Stefano  
 Cavigliasso Paola  
 Ceni Giuseppe  
 Cerioni Gianni  
 Chirico Carlo  
 Ciampaglia Alberto  
 Ciannamea Leonardo  
 Ciccardini Bartolomeo  
 Ciccimessere Roberto  
 Cirino Pomicino Paolo  
 Citaristi Sverino  
 Citterio Ezio  
 Colucci Francesco  
 Compagna Francesco  
 Contu Felice  
 Corà Renato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Corder Marino	Garzia Raffaele
Corti Bruno	Gaspari Remo
Cossiga Francesco	Gitti Tarcisio
Costa Raffaele	Giudice Giovanni
Costamagna Giuseppe	Gottardo Natale
Covatta Luigi	Grippo Ugo
Cristofori Adolfo Nino	Gui Luigi
Crivellini Marcello	Gullotti Antonino
Cuminetti Sergio	Gunnella Aristide
Cuojati Giovanni	
	Iannello Mauro
Dal Castello Mario	Innocenti Lino
Dal Maso Giuseppe Antonio	
Danesi Emo	Kessler Bruno
Darida Clelio	
De Carolis Massimo	Labriola Silvano
De Cataldo Francesco Antonio	Laforgia Antonio
De Cinque Germano	La Loggia Giuseppe
De Cosmo Vincenzo	Lamorte Pasquale
Degan Costante	Lanfranchi Cordioli Valentina
De Gennaro Giuseppe	La Penna Girolamo
Dell'Andro Renato	La Rocca Salvatore
Del Rio Giovanni	Lattanzio Vito
De Mita Luigi Ciriaco	Leone Giuseppe
De Poi Alfredo	Lettieri Nicola
Drago Antonino	Liotti Roberto
Dujani Cesare	Lo Bello Concetto
	Lobianco Arcangelo
Ermelli Cupelli Enrico	Lo Porto Guido
Erminerio Enzo	Lucchesi Giuseppe
	Lussignoli Francesco
Federico Camillo	
Felisetti Luigi Dino	Magnani Noya Maria
Ferrari Silvestro	Malvestio Piergiovanni
Fiandrotti Filippo	Mammi Oscar
Fioret Mario	Mancini Vincenzo
Fiori Giovannino	Manfredi Manfredo
Fontana Elio	Marabini Virginiangelo
Fontana Giovanni Angelo	Maroli Fiorenzo
Forte Francesco	Martini Maria Eletta
Franchi Franco	Marzotto Caotorta Antonio
Frasnelli Hubert	Mastella Clemente
Fusaro Leandro	Matarrese Antonio
	Mazzarino Antonio Mario
Gaiti Giovanni	Mazzola Francesco
Galante Garrone Carlo	Melega Gianluigi
Galli Maria Luisa	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gangi Giorgio	Menziani Enrico
Garavaglia Maria Pia	Merolli Carlo
Gargani Giuseppe	Micheli Filippo
Gargano Mario	Minervini Gustavo
Garocchio Alberto	Mondino Giorgio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Palleschi Roberto  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Robaldo Vitale  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlatto Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zamforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zoppi Pietro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sul disegno di legge n. (1793-B):*

Maroli Fiorenzo

*Si sono astenuti sulle proposte di legge n. (374-965-1124-1253-1869-1888-2089-D):*

Bisagno Tommaso  
Gitti Tarcisio  
Portatadino Costante

*Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1288:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Guido  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro

Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carmeno Pietro  
Casalino Giorgio  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Geremicca Andrea  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gravina Carla

Ianni Guido

Ichino Pietro  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Macciotta Giorgio  
 Macis Francesco  
 Manfredi Giuseppe  
 Mannuzzu Salvatore  
 Margheri Andrea  
 Marraffini Alfredo  
 Martorelli Francesco  
 Masiello Vitilio  
 Matrone Luigi  
 Migliorini Giovanni  
 Molineri Rosalba  
 Monteleone Saverio  
 Moschini Renzo  
 Motetta Giovanni  
  
 Nespolo Carla Federica  
  
 Olivi Mauro  
 Ottaviano Francesco  
  
 Pagliai Morena Amabile  
 Pallanti Novello  
 Palopoli Fulvio  
 Pasquini Alessio  
 Pastore Aldo  
 Pavolini Luca  
 Pellicani Giovanni  
 Pernice Giuseppe  
 Pierino Giuseppe  
 Pochetti Mario  
 Politano Franco  
 Proietti Franco  
  
 Raffaelli Edmondo  
 Ramella Carlo  
 Ricci Raimondo  
 Rindone Salvatore  
 Rubbi Antonio  
  
 Salvato Ersilia  
 Sandomenico Egizio  
 Sanguineti Edoardo  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
  
 Toni Francesco  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
  
 Violante Luciano

Zanini Paolo  
 Zoppetti Francesco

*Sono in Missione*

Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Borri Andrea  
 Botta Giuseppe  
 Di Vagno Giuseppe  
 Ebner Michael  
 Fanti Guido  
 Fornasari Giuseppe  
 Gava Antonio  
 Giglia Luigi  
 Goria Giovanni Giuseppe  
 Malfatti Franco Maria  
 Padula Pietro  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Pazzaglia Alfredo  
 Porcellana Giovanni

**Annunzio  
di proposte di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**MIGLIORINI** ed altri: «Norme per la ricostituzione delle posizioni assicurative previdenziali dei lavoratori italiani emigrati in Libia». (2537);

**GARAVAGLIA** ed altri: «Norme sull'adozione in Italia di minori stranieri» (2538);

**ANDO** ed altri: «Benefici previdenziali a favore dei lavoratori dell'industria solfifera siciliana messi in pensionamento anticipato» (2539);

**ANDO** ed altri: «Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnati di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

tabella D, quadro 2°, annessa al decreto-legge legge 30 gennaio n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadri nel ruolo C» (2540);

BOFFARDI ed altri: «Disciplina delle attività scolastiche all'estero» (2541);

SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: «Nuovo ordinamento delle attività musicali» (2542);

GIUDICE e RIZZO: «Norme relative all'inseminazione artificiale della donna» (2543);

ANDREOLI ed altri: «Nuove norme concernenti il bilancio delle Università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio» (2544);

FERRARI SILVESTRO: «Norme sul riordinamento del personale delle cancellerie giudiziarie» (2545);

GUI ed altri: «Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti la liquidazione delle indennità di buonuscita o di previdenza a favore dei dipendenti pubblici» (2546).

Saranno stampate e distribuite.

### Ritiro di una proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Labriola ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

LABRIOLA ed altri: «Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti» (2466).

Questa proposta di legge, sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

### Annunzio della definitività di una delibera di archiviazione ai sensi del secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che nella seduta del 7 aprile 1981 è stata data comunicazione che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia della ordinanza dalla quale risulta che, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione, è stata decisa l'archiviazione degli atti del seguente procedimento:

n. 277/VIII (atti relativi al senatore Tommaso Morlino nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*).

Informo la Camera che entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede referente:

S. 292-bis; 946-1093-1133 - «Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici» (*testo unificato del disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara Maurizio ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia approvato dal Senato*) (2451) (*con parere della IV e della V Commissione*);

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

S. 467-709-781-783-798-904-945- Senatori Signori ed altri; Crollalanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malagodi e Fassino; Crollalanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti» (*testo unificato approvato dal Senato*) (2452) (*con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*).

### Trasmissioni di documenti ministeriali

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 3 aprile 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del Fondo speciale per la ricerca applicata riferita al periodo 1° luglio 1979-30 giugno 1980 (doc. LXVI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 10 aprile 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1981 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 (escusi i reparti incursori e subacquei), 9, primo comma, 12, escluso il settimo comma, e 15 della citata legge.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

### Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la riproposta scritta ad una interrogazione.

DA PRATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DA PRATO. Intervengo, signor Presidente, per sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza Tortorella n. 2-00388, re-

lativa agli interventi necessari per la conservazione ed il risanamento delle mura di Lucca, presentata il 13 marzo 1980. Preannuncia quindi che alla ripresa dei lavori chiederemo che l'Assemblea fissi la data per il suo svolgimento.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta scritta all'interrogazione n. 4-06153 rivolta al ministro del turismo e dello spettacolo e che riguarda l'ammissione di *films* alla programmazione obbligatoria.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia per chiederle di intervenire presso il ministro dei trasporti perché dia sollecita risposta alle interrogazioni nn. 3-03550 e 3-03642 che riguardano il delicatissimo ed urgente problema del trasporto aereo in Calabria, con particolare riferimento ai modi attraverso cui è stata trasformata in un disastro la crisi della compagnia Itavia.

Si tratta del blocco dei voli aerei, che prescinde dall'agitazione dei piloti in corso, conseguente al dissesto della compagnia Itavia che per altro è stata riconosciuta dal tribunale meritevole di essere ammessa - secondo le notizie in mio possesso e salvo smentite - all'amministrazione straordinaria in forza della cosiddetta «legge Prodi». Milioni di calabresi sono esclusi da tempo dal trasporto aereo e con queste interrogazioni chiediamo che sia normalizzata la situazione dello stesso, in particolare per quanto riguarda l'aeroporto di Reggio Calabria, penalizzato dalle trovate che sono state messe in opera per cercare di servire anche Lamezia con frazioni dei voli Roma-Reggio Calabria.

Quindi chiedo alla sua cortesia di intervenire perché il Governo risponda urgentemente a queste interrogazioni.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**PRESIDENTE.** Onorevole Costa, onorevole Valensise, naturalmente la Presidenza si farà carico di intervenire presso il Governo perché al più presto risponda alle interrogazioni da loro indicate.

Per quanto riguarda l'interpellanza indicata dall'onorevole Da Prato, la Presidenza solleciterà il Governo e, comunque, prende atto della richiesta da lui avanzata, per cui alla ripresa dei nostri lavori l'Assemblea sarà chiamata a fissare la data di svolgimento.

#### Auguri per le festività pasquali.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, desidero rivolgere a voi e alle vostre famiglie i miei auguri per le prossime festività pasquali. *(Generali applausi).*

**MAMMÌ.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAMMÌ.** Signor Presidente, la ringrazio per gli auguri, che ricambio a nome di tutti i colleghi. *(Generali applausi).*

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della prossima seduta

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 28 aprile 1981 alle 17.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Interpellanze e interrogazioni.*

3. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (doc. IV, n. 6)

- *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59).

- *Relatore:* Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore:* Abete.

Contro il deputato CiccioMessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore:* Rizzo.

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (doc. IV, n. 53)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 56)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (doc. IV, n. 58).

- *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati Cicciomessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia

Contro i deputati Cicciomessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale). (doc. IV, n. 60).

- *Relatore*: Perantuono

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, Cicciomessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (Doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque

Contro il deputato de Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (doc. IV, n. 57).

- *Relatore*: Carpino.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71).

- *Relatore*: De Cinque

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari (1725) (*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle inter-*

*rogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267) (*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Casini

(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio

(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore*: Fornasari

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- Relatore: Ricci

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- Relatore: De Carolis

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- Relatore: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e

delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- Relatore: Sedati

(Articolo 79, sesto comma del regolamento)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- Relatore: De Poi

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- Relatore: Fioret

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

7. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279)

- Relatore: Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

- Relatore: Ermelli Cupelli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

8. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

*Errata corrige*

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 9 aprile 1981, a pagina 28592, seconda colonna, alle righe dalla trentesima alla trentatreesima riga deve leggersi: «Vi è l'ampia maggioranza dei gruppi, che proviene da zone sostanzial-

mente ricche del paese, che considera questo un provvedimento assistenziale».

**La seduta termina alle 21,40**

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio resoconti alle 1,10  
di giovedì 16 aprile 1980.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

valutata la situazione finanziaria e produttiva della REMINGTON RAND di Napoli, situazione che pone in discussione la stessa sopravvivenza dell'azienda;

considerata la difficoltà delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori a trovare con l'attuale proprietà soluzioni e assetti tali da scongiurare il pericolo per tutti gli 850 addetti di perdere il posto di lavoro;

impegna il Governo a sostenere con le opportune iniziative ogni sforzo teso a garantire la continuità produttiva dell'azienda.

(7-00112) « FORTE FRANCESCO, BROCCOLI, VISCARDI, FRANCESE, CATALANO, PINTO ».

La XI Commissione

visto l'accordo raggiunto a Bruxelles dai ministri dell'agricoltura della CEE relativamente ai prezzi agricoli per la campagna agraria 1981-82;

premesso che l'aumento medio dei prezzi CEE pari al 9,5 per cento, differenziato fra prodotto e prodotto e anche tra paese e paese, aggiunto alla svalutazione della lira decisa dal Governo italiano, portando per l'Italia ad un aumento medio attorno al 15 per cento rappresenta nell'immediato il riconoscimento di una grave situazione di difficoltà dei redditi dei produttori agricoli senza costituire garanzia per il futuro di durata salvaguardia dei redditi medesimi e concreta incentivazione degli impegni produttivi

necessari all'allargamento della base produttiva;

considerato che l'accordo di Bruxelles si è risolto in una clamorosa conferma dei meccanismi distorti della politica comunitaria, largamente denunciati come errati da forze politiche, economiche, sociali italiane e che si avrà un ulteriore aumento delle eccedenze, in particolare dei prodotti lattiero-caseari, con conseguenze pesanti sul bilancio comunitario, che per l'Italia si risolverà in un ulteriore aggravio finanziario di circa 200 miliardi, che continuerà a finanziare prodotti invendibili, invece di risolvere i problemi strutturali;

valutato che l'azione del Governo italiano tendente a respingere la estensione generalizzata alle colture mediterranee della tassa di corresponsabilità ha avuto come conseguenza, per la debolezza politica del Governo stesso, il fatto gravissimo per il quale non sarà adottata dalla CEE nessuna misura di contenimento delle produzioni eccedentarie dei paesi del nord-Europa che costituiscono uno dei maggiori fattori di crisi della politica agricola comunitaria, e per di più rimangono le tasse del 2,5 per cento sul latte; del 2 per cento sullo zucchero di quota A che graverà per la prima volta anche sui bieticoltori del Mezzogiorno, che saranno chiamati così a contribuire al sostegno dei grandi produttori bieticoli del nord-Europa e con gravi conseguenze sul reddito degli stessi; la riduzione del contributo per l'allevamento dei vitelli che darà una spinta ulteriore al processo di riduzione del patrimonio zootecnico italiano con l'inevitabile conseguente aumento delle importazioni ed evidenti effetti inflazionistici;

ritenuta necessaria una sostanziale modifica della politica agricola comunitaria che porti ad un pieno rispetto del trattato di Roma e sia trainante verso uno sviluppo equilibrato sia sul piano territoriale che nei settori produttivi, in modo da assicurare all'Italia e alle regioni mediterranee una prospettiva di reale in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

cremento economico e sociale per i produttori agricoli;

impegna il Governo

a) ad assumere senza ulteriori tergiversazioni le iniziative necessarie verso gli organismi della Comunità ed i Governi dei paesi membri per rendere concreto e temporalmente definito l'impegno da anni assunto anche in sede di incontro di Capi di Stato e di Governo dei paesi della CEE, per la revisione della politica agricola comune (regolamenti, direttive, criteri di impegno delle disponibilità finanziarie e loro adeguamento, politica delle importazioni di prodotti agro-alimentari, ecc.) tenendo ben salda una visione rinnovata degli obiettivi che bisogna assegnare programmaticamente, sul piano comunitario, alle agricolture dei singoli paesi;

b) ad esprimere con urgenza i propri reali orientamenti per la legislazione agraria così da non ostacolare il soddisfacimento di prorogabili necessità del paese che si esprimono in questo campo, nello esame e nella votazione di provvedimenti legislativi di interesse agrario (credito agrario, riforma dei consorzi agrari e della Federconsorzi, nuove norme per il regime fondiario e la proprietà coltivatrice, riforma dei patti agrari, fondo di solidarietà contro le calamità naturali, repressione delle frodi e sofisticazioni, difesa del suolo e dell'ambiente, regolamentazione dei rapporti interprofessionali fra agricoltura e industria) molti dei quali, anche e significativamente in carenza dell'iniziativa legislativa dell'esecutivo medesimo, sono all'esame del Parlamento dall'inizio della VIII legislatura o provengono da esami già avviati dalla precedente legislatura;

c) a precisare le proprie posizioni programmatiche in materia di politica agraria, a fronte delle inadempienze che si sono ripetute puntualmente anche rispetto gli stessi impegni del Presidente del Consiglio, e in presenza di necessità di larghissimo convincimento, per valutazioni più adeguate e coerenti della funzione del settore primario nel superamento della crisi economica e sociale del paese e nel contributo che da esso può e deve venire

nel determinare i necessari mutamenti nei processi di sviluppo che bisogna imprimere all'economia e alla società italiana;

d) a chiarire, in questo ambito, con l'azione di competenza dell'esecutivo e con l'iniziativa legislativa, i propri specifici propositi per assicurare all'agricoltura e alle forze del lavoro e della imprenditorialità che in essa si esprimono il ruolo nuovo che da tante parti si rivendica, una regolamentazione contrattuale dei rapporti tra l'agricoltura stessa e l'industria produttrice di mezzi tecnici e utilizzatrice delle materie prime agricole, la parificazione per i coltivatori del trattamento previdenziale e assistenziale con le altre categorie dei lavoratori, ed il rispetto degli impegni per l'adozione di misure risolutive dirette alla eliminazione di fenomeni come quelli del « caporalato », il cui permanere, specie nel Mezzogiorno, ostacola ed impedisce il rinnovamento agricolo;

e) a presentare con urgenza in Parlamento il piano agro-alimentare, che in collegamento con il più volte preannunciato programma triennale e come parte di questo, deve qualificare gli obiettivi agricoli e agro-industriali che per l'Italia si pongono oggi, in relazione agli impegni comunitari e in rapporto ai compiti essenziali di superamento delle difficoltà congiunturali e delle strozzature e dei ritardi di natura strutturale, che sono cause endemiche e primarie del malessere delle campagne e della crisi del paese.

(7-00113) « ESPOSTO, FANTI, RINDONE, BOTTARELLI, SATANASSI, GATTI, COCCO, IANNI, BINELLI, BOTTARELLI, AMICI, BELLINI, CURCIO, DE SIMONE, DULBECCO, POLITANO, VAGLI, BOCCHI ».

La VI Commissione,

preso atto delle misure di restrizione dell'espansione del credito adottate necessariamente nel gennaio scorso in presenza della particolare situazione economica del paese;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

considerate le specifiche esigenze delle aziende la cui attività ha carattere totalmente o parzialmente stagionale;

considerato d'altro canto che la ripresa economica e produttiva del Friuli è strettamente collegata ad una puntuale attuazione della legge n. 546 del 1977 i cui effetti poliennali vengono a scadere il 31 dicembre 1981, e considerato inoltre che le imprese industriali, artigiane, commerciali, agricole e i nuclei familiari danneggiati dagli eventi sismici del 1976 sono costretti a ricorrere a cospicui impegni finanziari per concorrere, con intervento dello Stato, allo sviluppo delle attività produttive ed alla ricostruzione delle case e dei centri abitati nonché, per quanto concerne le imprese produttive, a procedere

ai rimborsi dei contributi previdenziali ed assistenziali a suo tempo sospesi;

considerato, infine, che in rapporto a questa particolare situazione del Friuli, le province di Udine e Pordenone avevano già ottenuto deroghe rispetto ai precedenti provvedimenti di restrizione creditizia;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative atte a garantire anche nel 1981 l'indispensabile flusso di finanziamento per le imprese ad attività stagionale, nonché per le attività connesse alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto delle province di Udine e Pordenone.

(7-00114) « RUBBI EMILIO, GAITI, GARZIA, CITTERIO ».

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono stati valutati e tenuti nella debita considerazione il disagio e gli inconvenienti tecnici derivanti dalla trasformazione della stazione di Bari da stazione di tramite a stazione di testa per la tratta Lecce-Brindisi-Bari il cui percorso viene totalmente allungato;

per sapere inoltre se si è considerato il danno emergente per le popolazioni interessate al trasporto su rotaie in questo tratto, annullando gli stessi benefici derivanti dall'inizio dei lavori del raddoppio dei binari, anche se non ultimati.

(5-02091)

CODRIGNANI, CHIOVINI E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano perché, nel rispetto dei rapporti di reciproca autonomia e non ingerenza, il Parlamento inglese tuteli i diritti del deputato irlandese Robert Sands, eletto dal voto popolare in questi giorni mentre sta attuando uno sciopero della fame che si protrae da oltre quaranta giorni nelle carceri inglesi. Nell'occasione si chiede anche quale sia l'atteggiamento italiano in ordine al complesso problema irlandese e al rispetto dei diritti umani nelle prigioni in cui sono reclusi i detenuti politici dell'Irlanda del nord.

(5-02092)

RAMELLA, BRANCIFORTI, CRESCO, LIOTTI, FONTANA GIOVANNI, ERMINEIRO E FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per evitare i licenziamenti preannunciati dalla ditta Perlini-Comec di S. Bonifa-

cio, e per i quali la direzione dell'azienda ha già aperto la procedura prevista dall'accordo inteconfederale per i licenziamenti collettivi.

Gli interroganti fanno notare che un intervento del Ministero è assolutamente necessario, data la particolarità dell'azienda, che opera con suoi stabilimenti in province diverse e che già recentemente è stata coinvolta in una trattativa ministeriale nel corso di una vertenza aziendale.

Se passassero i licenziamenti, infatti, essi andrebbero ad appesantire decisamente le gravi condizioni della occupazione nella zona di S. Bonifacio - Cologna Veneta, dove già sono state chiuse parecchie aziende ed è quindi aumentata sensibilmente la disoccupazione nel settore industriale.

Si tratta quindi di evitare che una intera zona, in cui è ancora possibile un sano sviluppo artigianale ed industriale, sia ricacciata in una situazione di depressione produttiva.

(5-02093)

CONTE ANTONIO, BOTTARELLI, GIADRESCO E CURCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

nella circoscrizione consolare di Monaco di Baviera esiste un Comitato d'intesa, composto dalle organizzazioni democratiche dell'emigrazione, la cui funzione evidentemente si fonda sulla necessità - da tutti e da sempre riconosciuta - di una maggiore partecipazione democratica per affrontare i numerosi problemi di una vasta collettività di cittadini italiani emigrati;

il Comitato d'intesa risulta essere gestito - da oltre due anni - da un commissario nominato dal Consolato, senza che si sia provveduto alla convocazione dell'assemblea che pure risulta essere formalmente legittima ed in carica;

conseguentemente i bilanci (consuntivi 1978 e 1979, preventivi 1980 e 1981) del comitato consolare di coordinamento sono stati inviati al Ministe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

ro degli affari esteri senza essere stati discussi dalla assemblea del comitato -

a) se sia a conoscenza di tale stato di cose;

b) se risponda a verità che il contributo assegnato al comitato per l'assistenza viene utilizzato per finalità diverse dall'attività assistenziale;

c) se eventualmente intende intervenire per ristabilire una situazione di correttezza e di riconoscimento dei diritti degli emigrati. (5-02094)

TREBBI ALOARDI, PASTORE, CERRINA FERONI, FABBRI, MARRAFFINI, COLOMBA, PROIETTI E GRASSUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del sequestro del latte con marchio COOP, avvenuto recentemente su indicazione del laboratorio di igiene e profilassi delle province di Bologna e Cremona.

Per sapere se corrisponde al vero che tale sequestro sarebbe motivato dal tipo di formulazione delle etichette COOP che esplicitano la composizione completa del contenuto del prodotto e che tali diciture sarebbero atte a trarre in errore l'acquirente circa la natura, la sostanza, le proprietà nutritive o addirittura medicamentose del latte in questione in contrasto con l'articolo 13 della legge n. 283.

Per conoscere -

considerato che tale motivazione è in contrasto con lo spirito e il contenuto della etichettatura del latte COOP e di altri prodotti in commercio che adottano lo stesso sistema di etichettatura come ad esempio l'olio di semi vari Carapelli o i cosmetici della ditta Lancome, ecc.;

considerato altresì che l'articolo 13 della legge n. 283 recita «è vietato vendere sostanze alimentari adottando denominazioni o nomi impropri, frasi pubblicitarie, marchi o attestati di genuinità, nonché disegni illustrati tali da sorprendere la buona fede del consumatore;

considerato che una pur dettagliata e chiara informazione a tutela del consu-

matore è nello spirito della legge n. 283 e delle stesse direttive CEE in materia - quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare una chiara informazione a tutela del consumatore e a difesa dei produttori più onesti. (5-02095)

BIANCHI BERETTA, GRANATI CARUSO E ZANINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che l'organico degli agenti di custodia previsto per il carcere di Pavia è di 42 unità e che attualmente sono presenti 22 agenti, dei quali solo 15 si occupano dei detenuti in cella;

che questa situazione si ripercuote in modo drammatico sulle condizioni di vita e di lavoro degli agenti, costretti a turni di 12 ore con permessi di riposo una volta al mese e con enormi difficoltà per usufruire delle ferie;

che queste condizioni di lavoro aggravano i già drammatici e complessi problemi che quotidianamente gli agenti vivono per l'espletamento del loro servizio - se intende intervenire, in tempi rapidissimi, per completare l'organico previsto, per cui verrebbe almeno garantita una più umana organizzazione del lavoro, pur essendo chiaro che solo con la riforma del Corpo degli agenti di custodia verrebbero affrontati e avviati a soluzione i molti, drammatici problemi che oggi gravano sulle condizioni di lavoro e di vita degli agenti e sull'intero carcere e si porrebbero condizioni diverse e positive per il reclutamento del personale. (5-02096)

BALDASSARI, PANI E COMINATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

1) il consiglio provinciale di disciplina di Cagliari nelle sedute del 18, 19, 20 dicembre 1980 propose il proscioglimento dei lavoratori Espa Tito, Ionta Gianfranco, Carmelo Laconi, riconoscendo infondati gli addebiti loro mossi in sede di inchiesta ispettiva dall'ispettore compartimentale dottor Caffarelli, il quale accusava detti lavoratori di mancanza di con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

trolli in relazione ai fatti connessi a un furto nell'ufficio poste ferrovia di Cagliari;

2) nonostante il proscioglimento dei tre lavoratori il direttore provinciale di Cagliari ha egualmente deciso, in contrasto con l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3, di punirli con il sollevamento dagli incarichi e con il trasferimento dall'ufficio -

se non ritenga, alla luce delle deliberazioni del consiglio di disciplina, di decretare l'immediato proscioglimento dei tre lavoratori ingiustamente puniti.

(5-02097)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

a) che il Ministro delle finanze il 14 novembre 1980 ha decretato che le operazioni di importazione definitiva relative ai prodotti siderurgici possono essere effettuate esclusivamente presso gli uffici doganali di Ancona, Brescia, Chiasso, La Spezia, Milano, Napoli, Palermo, Porto Torres, Savona, Tarvisio, Torino e Venezia, escludendo, quindi, altri uffici doganali, tra i quali quelli di Salerno, dalla possibilità, precedentemente riconosciuta, di effettuare le suddette operazioni;

b) che con decreto ministeriale 27 marzo 1981 il Ministro delle finanze ha abilitato altri uffici doganali, oltre quelli compresi nel decreto ministeriale del 14 novembre 1980, allo svolgimento delle operazioni di importazione definitiva di prodotti siderurgici, mantenendone, tuttavia, ancora una volta esclusi gli uffici doganali di Salerno;

c) che l'attività di molte aziende industriali della città e della provincia di Salerno è strettamente legata all'importazione di prodotti siderurgici e che il trasferimento, a seguito del citato decreto ministeriale 14 novembre 1980, delle ope-

razioni doganali dal porto di Salerno ai porti di altri compartimenti marittimi ha comportato e comporta un aggravamento dei costi creando problemi di competitività per i prodotti finiti;

d) che il permanere del divieto fatto agli uffici doganali di Salerno rischia di aggravare le difficoltà presenti nell'attuale fase economica attraversata dalla città e dalla provincia, una frase resa ancora più difficile e delicata dall'evento sismico del 23 novembre 1980, cui non ha finora fatto seguito alcun concreto intervento per agevolare la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali;

e) che pertanto proteste contro il permanere del suddetto divieto sono state espresse, come già a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale del 14 novembre 1980, dalla camera di commercio, da associazioni imprenditoriali e dai lavoratori portuali -

se non ritenga di emanare apposito decreto per l'abilitazione degli uffici doganali di Salerno alle operazioni di importazione definitiva relative ai prodotti siderurgici.

(5-02098)

POTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali provvedimenti e quali iniziative si intendano prendere in relazione all'ennesimo grave incidente mortale verificatosi il 19 marzo 1981 nel tratto ferroviario Galatina-Nardò in concessione alla società FSE;

se s'intende, in tempi brevi, provvedere ad un radicale riordino e ristrutturazione di questa linea, nel quadro di un razionale, efficiente e sicuro trasporto ferroviario a favore delle popolazioni interessate; e se in quest'ottica non si ritenga più utile e produttivo il passaggio della gestione alle ferrovie dello Stato. (5-02099)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che gli studenti universitari stranieri già iscritti ad università italiane non possono più frequentarle in seguito all'ultima circolare ministeriale relativa agli studenti stranieri. (4-08045)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in favore della nostra zootecnia che ha speso per importare carni dall'estero oltre 2 mila miliardi con un aumento del 20 per cento sugli importi dell'anno passato, tanto che le importazioni dei bovini vivi hanno raggiunto l'importo di oltre mille miliardi. L'interrogante chiede altresì di conoscere se è allo studio un piano di risanamento zootecnico. (4-08046)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo il Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale per l'istruzione universitaria - ha diramato alle università alcune circolari (cioè semplici atti amministrativi) per stabilire che il professore di ruolo con un incarico non può ottenere la « supplenza » prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Per sapere in base a quale principio il Ministero della pubblica istruzione ha equiparato l'istituto della « supplenza » a quello dell'incarico, adeguandolo al divieto di cumulo previsto per quest'anno, in contrasto con l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica predetto, che non fa cenno del « cumulo ».

Per sapere in base a quale principio il Ministero della pubblica istruzione ritiene, con un atto amministrativo quale la circolare, di poter emanare norme modificative o in contrasto con quelle vigenti. (4-08047)

**ZURLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - interpretando lo stato di grave disagio morale ed economico diffusosi tra gli olivicoltori meridionali a seguito dell'indiscriminato blocco del pagamento del saldo dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1979-80, deciso dalla CEE ed avalato dal Ministero dell'agricoltura e dalla AIMA - in base a quali elementi certi ed accertati è stato adottato tale provvedimento che fa di tutte le erbe un fascio.

Per sapere inoltre quali interventi ha spiegato o intende spiegare il Ministro dell'agricoltura presso gli organi competenti della CEE affinché l'accusa generica e generale non coinvolga tutti i produttori olivicoli, il cui comportamento è stato sempre sostanzialmente ispirato dalla massima correttezza.

L'interrogante, nella convinzione che eventuali irregolarità o frodi siano imputabili ad un esiguo numero di produttori o di trasformatori da perseguire con il massimo rigore e severità, chiede infine di sapere quali azioni il Ministro intenda svolgere per l'immediata revoca del lamentato provvedimento, in modo da ridare serenità e tranquillità ai nostri laboriosissimi olivicoltori. (4-08048)

**POTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi disagi che vengono a crearsi nei confronti della popolazione interessata del comune di Giuggianello ed in particolare del dissesto economico di numerose piccole e medie aziende dedite alla coltivazione dell'ulivo, in relazione al permesso di ricerca per la bauxite della srl « Mineraria sud » di Lecce;

per sapere se intendano prendere provvedimenti atti a limitare i danni derivanti dal tipo di ricerca, alla luce anche della passata esperienza quanto mai negativa dovuta alla concessione data a suo tempo alla SpA « Montevergine ». (4-08049)

**POTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

del grave atteggiamento antidemocratico ed antisociale della direzione ITALSIDER di Taranto nei confronti di 7 lavoratori suoi dipendenti del comune di Palagianello che, eletti a cariche pubbliche, subiscono pesanti limitazioni alla libertà politica e di opinione;

per conoscere inoltre quali iniziative si intendono prendere nei riguardi della direzione dell'ITALSIDER per questo suo atteggiamento palesemente restrittivo e scorretto in relazione all'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300. (4-08050)

CERIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero la notizia relativa al fatto che in base ad un piano di riforma delle circoscrizioni mandamentali dovrebbe essere soppressa la pretura di S. Severino Marche;

se si sia a conoscenza delle gravi ripercussioni che una ipotesi come quella sopraccennata, se realizzata, comporterebbe non solo per la città di S. Severino Marche ma anche per tutti i numerosi centri che gravitano sulla città maceratese che è tra l'altro sede di comunità montana. (4-08051)

MEROLLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga opportuno, come del resto ha chiesto anche il Capo dello Stato, che le statue dei due « Eroi » di Riace prima di essere riportate — come è giusto — da Firenze a Reggio Calabria, siano esposte per un certo periodo a Roma.

La bellezza delle due opere d'arte, la perfezione del restauro operato a Firenze, il fascino del ritrovamento subacqueo hanno creato intorno a queste statue un interesse enorme (basta vedere il numero incredibile di visitatori giunti a Firenze da ogni parte del mondo) e sembra operazione culturale di larga portata consentire anche a Roma di dare ospitalità a questi due eccezionali ospiti greci. (4-08052)

VAGLI, VIOLANTE, ONORATO, BOTTARI E DA PRATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nella seduta del 16 marzo 1981 il Sottosegretario di Stato per la giustizia rispondendo ad alcune interrogazioni ed interpellanze ammetteva che presso alcune procure della Repubblica è tenuto un terzo registro, oltre a quello generale e al registro contenente « atti relativi a » e dichiarava che tale prassi sarebbe fondata su una disposizione emanata dal Ministero di grazia e giustizia —:

1) l'elenco delle procure della Repubblica e delle procure generali della Repubblica presso le quali, oltre al « registro generale » e a quello « atti relativi a » viene tenuto un terzo registro, talora denominato « registro ricorsi »;

2) il testo della disposizione ministeriale che ha consentito l'instaurarsi di questa prassi, la data e la forma della sua emanazione;

3) gli indirizzi specifici che il Ministro intende impartire agli Ispettori affinché accertino il tipo di notizie indicate in questo « terzo registro », la cui esistenza non ha alcun fondamento nella legge;

4) le iniziative che intende assumere affinché vengano ripristinate, nelle procure della Repubblica e nelle procure generali di cui al punto 1), le fondamentali garanzie della pubblicità della notizia di reato e della loro archiviazione, quando ne ricorrono i presupposti, a cura del giudice istruttore. (4-08053)

BALZARDI, CAVIGLIASSO, BOTTA, CARLOTTO E BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza e se risponde al vero quanto è stato pubblicato dalla *Stampa* di Torino in data 12 aprile 1981, secondo cui la regione Piemonte ha stanziato mezzo miliardo di lire, di cui 250 milioni a fondo perduto e 250 milioni come mutuo a tasso agevolato, per favorire il passaggio al Comitato piemontese della Lega delle cooperative dei 6,5 ettari dei Vivai canavesani.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Se la notizia risponde al vero, gli interroganti chiedono di conoscere da quali capitoli di bilancio è stata prelevata la cifra e se il Governo non ritenga che la scelta della regione, in un momento di stretta creditizia, abbia ulteriormente compromesso gli interventi a favore dei coltivatori e degli imprenditori agricoli. (4-08054)

BALZARDI, CAVIGLIASSO, BOTTA, BAMBI, CARLOTTO E BRUNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -

premesso che alcuni direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione hanno emanato nelle rispettive province provvedimenti di carattere generale che vietano il passaggio diretto ed indiretto da una impresa ad un'altra se non dopo un determinato periodo di svolgimento dell'attività nell'azienda di provenienza;

premesso che tali provvedimenti comportano un ulteriore aggravio nella mobilità di mano d'opera, aggravio non previsto da alcuna norma di legge, tanto che il TAR del Veneto con sentenza del 19 giugno 1980 e il TAR del Piemonte con sentenza del 25 settembre 1979, su ricorsi proposti hanno dichiarato illegittimo, annullandolo di conseguenza, l'atto di diniego di nulla-osta dei rispettivi uffici di collocamento -

quali iniziative si intendono intraprendere affinché gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione revochino le circolari suddette e adeguino le disposizioni alle due sentenze dei TAR. (4-08055)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato della difficile situazione in cui svolgono la propria attività gli operatori del diritto di Casale Monferrato (Alessandria) a causa della ristrettezza e vetustà dei locali ove hanno sede gli uffici giudiziari.

Per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere in proposito ov-

viando agli inconvenienti attuali che danneggiano l'attività giudiziaria nell'ambito del circondario di Casale Monferrato il cui tribunale è stato progressivamente depauperato, in modo ingiusto, di molti comuni. (4-08056)

COSTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato del gravissimo inquinamento delle acque del fiume Tanaro verificatosi fra Geressio e Farigliano (Cuneo) nei primissimi giorni di aprile e determinato - presumibilmente - da immissione, nelle acque del fiume, di notevoli quantità di veleni che hanno determinato, come primo effetto, la moria di tutti i pesci per un tratto di 50 chilometri e che rischiano di produrre effetti gravi all'ambiente ed alle colture - nonché alla vita di uomini ed animali - nelle zone circostanti il letto del fiume. (4-08057)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano note al Ministro le ragioni che hanno indotto il segretario comunale di Roccaforte Mondovì (Cuneo), dottor Antonio Giarrauto, ad abbandonare l'aula del consiglio comunale nel corso della seduta del 1° aprile 1981. (4-08058)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della pratica di liquidazione della pensione spettante alla signora Fruttero Giuseppina, nata a Villafalletto (Cuneo) il 2 aprile 1942, ivi residente in via Vottignasco n. 4, vedova dello appuntato dei carabinieri Deiala Pietrino, deceduto in Paesana (Cuneo) il 13 giugno 1978, per cause di servizio.

Si precisa che la relativa documentazione è stata trasmessa al Ministero della difesa in data 14 giugno 1979. (4-08059)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di guerra concernente il signor Cavallo Antonio, nato il 20 giugno 1913, re-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

sidente in Nizza Monferrato (Asti), via Cesare Battisti, n. 1, dopo la restituzione al Ministero del tesoro da parte della procura generale della Corte dei conti - contenzioso - del fascicolo, per sopraggiunto ricorso dell'interessato datato 8 giugno 1966 - avverso il decreto ministeriale 002171289, del 22 giugno 1966.

(4-08060)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso datato 29 luglio 1971 prodotto dal signor Giovanni Regis, classe 1922, residente in Roburent (Cuneo) frazione Cardini con domicilio in Mondovì Piazza (Cuneo) Borgo Santa Croce n. 15, avverso il decreto del Ministero difesa-esercito - Direzione generale pensioni - Divisione 10 n. 258, del 31 gennaio 1971 (posizione 811163) con il quale venne respinta la domanda di pensione privilegiata ordinaria indiretta, originata in seguito alla perdita del figlio Rinaldo Regis, classe 1948, deceduto nell'ospedale « Molinette » di Torino il 28 marzo 1969, in seguito ad infermità contratta in servizio e per causa di servizio, mentre prestava servizio di leva presso il 6° reggimento artiglieria pesante campale in Piacenza.

(4-08061)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il sollecito aggiornamento del certificato di pensione INPS concernente il signor Cristiano Munarini, nato a Padova il 1° settembre 1904, ivi residente, Via A. Caro, 9/4 - certificato n. 4677435-V.O.

(4-08062)

**COSTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quando avranno luogo i concorsi per l'assegnazione delle farmacie nell'ambito della provincia di Cuneo.

L'interrogante sottolinea che l'ultimo concorso è stato tenuto a Cuneo nel 1976 e che per legge avrebbe dovuto essere bandito ogni biennio nell'anno dispari.

Si chiede di conoscere le ragioni che hanno determinato tale ritardo. (4-08063)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS di Pescara, in data 24 ottobre 1980, ha richiamato dall'ufficio postale centrale la pensione di cui è titolare il signor Giovanni Natale, nato a Fara S. Martino il 24 settembre 1914.

Per sapere, inoltre, premesso che delegato alla riscossione è lo stesso interrogante e che la pensione è contraddistinta dal certificato n. 50002699 (già 50002448) cat. VO, quali iniziative intenda adottare al fine di determinare il sollecito ripristino del trattamento in questione. (4-08064)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali alla signora Annina Del Signore, nata il 14 agosto 1906 e residente in Bagnaturo di Pratola (L'Aquila) a far data dal 7 settembre 1978 è stata sospesa la pensione di categoria PS contraddistinta dal certificato n. 915821.

(4-08065)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento a precedente interrogazione n. 4-06572 del 28 gennaio 1981, quali motivi ritardano la definizione della rivalutazione della pensione contraddistinta dal certificato n. 4414084 cat. VO/S, di cui è titolare il signor Vincenzo Franzino.

(4-08066)

**BARBAROSSA VOZA, MASIELLO, DI CORATO E SICOLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni in provincia di Bari, e in particolare nei comuni di Bari e Modugno, non si sia provveduto, da parte del Ministero, a ripristinare i doppi organici per le sezioni di scuola materna statale, soppressi dal Ministero perché non era stata istituita dai comuni interessati la refezione.

Per sapere se si intenda provvedere all'immediato ripristino, visto che la refe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

zione è già iniziata, ai fini di non aggravare la situazione di alunni, docenti e genitori, già danneggiati dai ritardi delle amministrazioni comunali. (4-08067)

**ROCELLI, DEGAN E MALVESTIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in atto ai Cantieri navali Breda di Porto Marghera ove, a causa anche dell'intransigenza dei rappresentanti della società, in sede di discussione del contratto aziendale è aumentata la già tesa situazione fino a sfociare in alcuni atti di ingiustificata violenta intolleranza — dall'incendio di gommoni e di rifiuti, al blocco dell'accesso ai locali per i quadri intermedi e dirigenti, dovuti a singoli — in contrasto con le direttive delle organizzazioni sindacali.

Tenuto conto della crisi che complessivamente investe la cantieristica italiana, ma anche dei ritardi governativi in ordine alla presentazione di un piano di settore che programmi, in tempo di necessario respiro, una ristrutturazione ed uno sviluppo organico della cantieristica navale, dove il ruolo dei Cantieri Breda di Porto Marghera, tecnologicamente tra i più avanzati d'Europa, venga precisato e potenziato; considerato che obiettivi di tale rilievo non si conseguono se non con un'impostazione tecnico-manageriale, da potenziare e non da disperdere, come si verificherebbe se si accentrassero presso la FINMARE, o altre strutture da essa dipendenti, le funzioni di progettazione e programmazione aziendale, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali iniziative siano state assunte o quali il Governo intenda assumere perché non venga vanificato il ruolo portante, economico ed occupazionale, dei Cantieri navali Breda, anche in ordine alla filosofia dello sviluppo consacrata con la legge n. 171 del 1973 (legge speciale per Venezia);

b) quali specifici interventi siano stati posti in essere, d'intesa ed in parallelo

con la regione Veneto, presso i\* Ministri competenti per superare la situazione contingente ed in prospettiva per una positiva soluzione definitiva della questione, ovvero, con quali modalità e tempi si intenda agire, eventualmente coinvolgendo le rappresentanze politico-sociali della città, per il conseguimento unitario, ma concreto e costruttivo, delle finalità predette. (4-08068)

**BALZARDI, CAVIGLIASSO, BAMBI, BOTTA, PICCOLI MARIA SANTA, CARLOTTO, LOBIANCO, BRUNI, ZAMBON E CRISTOFORI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

premessi che vi è una completa stasi delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento determinata essenzialmente dal recente rialzo del tasso ufficiale di sconto;

premessi inoltre che per il credito di miglioramento la stasi, oltre al rendimento dei titoli per il rialzo del tasso ufficiale di sconto è anche e più direttamente conseguente alla stagnazione dei depositi bancari manifestatasi nel primo decorso bimestre che non lascia prevedere un adeguato collocamento di obbligazioni agrarie in occasione della prossima cadenza del vincolo di portafoglio (31 maggio 1981), vincolo come noto collegato all'incremento semestrale dei depositi bancari —

quali interventi si intendono adottare per:

a) individuare un meccanismo che consenta un rapido adeguamento dei tassi di riferimento;

b) assicurare entro il prossimo giugno il collocamento presso le aziende di credito di un adeguato volume di obbligazioni agrarie di miglioramento, anche in relazione al disposto dell'articolo 7 della legge 23 aprile 1975, n. 125, che prevede che il « CICR stabilisce la quota minima di obbligazioni agrarie da acquistarsi da parte delle aziende di credito ». (4-08069)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**MASSARI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se il recente riordinamento della CRI risponda sotto il profilo della legittimità, formale e sostanziale, ai contenuti dell'articolo 70 della legge numero 833 del 1978 e se non ritenga che il relativo decreto di riordino abbia oltrepassato i limiti posti dalla legge di delega;

se risponda a tali limiti la prevista « privatizzazione » della CRI e quale compatibilità questa abbia con la generale linea riformatrice della legge n. 70 del 1975;

se sia giuridicamente compatibile e politicamente opportuna, in un ente privatizzato, la presenza di un corpo militare e se sono stati valutati i riflessi che tale inserimento comporta sul piano generale degli ordinamenti;

quali iniziative si intendano assumere al fine di eliminare il ricorso a privati in delicati servizi sanitari con lo specioso pretesto di carenza di personale che, ove sussistente, andrebbe ricolmata. (4-08070)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premesso che la ricomparsa minacciosa della « cimice del grano » e l'allargarsi della infestazione nei terreni coltivati a grano, dai comuni di Marianopoli, Mussomeli, Villalba, Vallelunga, Resuttano, Valledolmo, Castellana Sicula, alle intere province di Caltanissetta, Agrigento, Palermo, hanno creato vive preoccupazioni fra i coltivatori diretti ed i produttori di cereali della Sicilia centro-occidentale;

considerato che già negli anni scorsi in numerosi comuni della Sicilia si sono registrate perdite notevolissime nella qualità e nella quantità della produzione cerealicola -

se sono state impartite opportune direttive agli Osservatori esistenti ed in particolare a quello fitopatologico di Acireale nonché agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Sicilia per delimitare le zone infestate;

quali misure concrete sono state messe in atto, in collaborazione con la regione Sicilia, per fronteggiare l'infestazione prevedendone la celere espansione a salvaguardia della produzione di grano della corrente campagna;

quali studi e ricerche sono stati finanziati e condotti a termine negli anni scorsi da parte dei centri di ricerca del CNR, dalle facoltà universitarie di agraria e dalle stazioni sperimentali, sugli strumenti e sui metodi per prevenire, circoscrivere e combattere le infestazioni dell'*aelia rostrata*, comunemente chiamata cimice del grano, per i gravi danni che essa ha arrecato e può arrecare alle produzioni cerealicole delle regioni meridionali del paese e della Sicilia in particolare;

se le risultanze di tali studi sono state messe a disposizione della regione Sicilia e dei produttori dell'isola per evitare il ripetersi di tale calamità. (4-08071)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere -

premesso che in provincia di Caltanissetta perdurano le carenze idriche che hanno determinato nel tempo vivo allarme fra la popolazione e che la situazione idrica in molti comuni della provincia di Caltanissetta è fra le più critiche della Sicilia;

tenuto conto che tale carente situazione idrica comporta gravi disagi alla popolazione e pericoli per la salute;

tenuto conto inoltre che in numerosi comuni gran parte della rete idrica interna è interamente da rifare o praticamente fuori uso -

quali progetti attendono i finanziamenti per il miglioramento degli acquedotti e delle reti di distribuzione interna dei comuni della provincia di Caltanissetta, ed in particolare dei comuni di Caltanissetta, Butera, Santa Caterina, Vallelunga, San Cataldo e quali provvedimenti ed iniziative intende prendere affinché si pervenga ad una sollecita attuazione delle opere ne-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

cessarie ad assicurare, con continuità, la regolare distribuzione idrica nei comuni in questione. (4-08072)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure di prevenzione contro le malattie infettive, contagiose e parassitarie si intende adottare nei comuni terremotati ed in particolare quelli privi di impianti di depurazione e con allevamenti sparsi di bestiame;

per sapere, in particolare, quali iniziative ha assunto o intende assumere in riferimento alla richiesta avanzata dal comune di Eboli: a) di ricevere una adeguata quantità di prodotti idonei ed autorizzati per la disinfestazione, la disinfezione, la derattizzazione, la diserbazione, per trattamenti urgenti nelle aree destinate agli insediamenti provvisori dei terremotati, aree tuttora prive di impianto di depurazione; b) di ricevere l'elenco delle ditte produttrici, nonché l'indicazione del tipo di prodotti autorizzati e di sicura efficacia, per le operazioni suddette. (4-08073)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli organi periferici del Ministero abbiano effettuato una tempestiva ed adeguata indagine sulle cause e sulle conseguenze dell'incendio verificatosi il 10 corrente nello stabilimento IDAFF di Fisciano (Salerno) nel quale sono stati ustionati o feriti alcuni operai e alcuni vigili del fuoco;

per conoscere i risultati delle suddette indagini e le prescrizioni impartite per una adeguata prevenzione in rapporto alla natura delle materie lavorate o presenti nel suddetto stabilimento. (4-08074)

AMARANTE E SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini sono state finora svolte - e con quali risultati - circa il principio di incendio (pare di origine dolosa) verificatosi il 23 marzo scorso nel municipio di Scafati nel

corso di un convegno organizzato dal PCI sul tema dell'aborto;

per sapere quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare - qualè che sia la natura dell'atto commesso - per assicurare il sereno svolgimento delle iniziative politiche e sociali in quella città ed il normale funzionamento degli uffici di quel comune. (4-08075)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che sullo schema del disegno di legge-quadro relativo alla formazione e all'aggiornamento degli operatori sanitari infermieristici e tecnici sono in corso le più vivaci polemiche;

che, a firma della presidente (Rosetta Brignone) la Consociazione nazionale delle Associazioni infermiere-infermieri ed altri operatori sanitario-sociali, hanno rivolto un urgente appello a tutte le forze politiche e sindacali per evitare che si abbassino ulteriormente gli *standards* formativi del personale di quell'importante « arca » sanitaria;

che lo « schema » in questione, predisposto dal gennaio scorso, sembra ignorare che « in tutti i paesi a tecnologia avanzata » gli insegnamenti di cui è questione sono acquisiti in scuole di grado secondario superiore e universitario -

come il Ministro valuta tali osservazioni; se vorrà tenerne conto (e, in caso negativo, per e con quali motivazioni); e se, comunque e almeno non intende accogliere - con l'urgenza che i problemi sollevati, ad avviso dell'interrogante, imporrebbero - la richiesta della Consociazione perché siano interpellati in materia i rappresentanti delle categorie interessate e qualificate, e cioè infermiere, ostetriche, fisioterapisti, odontotecnici, tecnici di laboratorio, puericultrici, ecc., evitando che un'altra impegnativa iniziativa nel settore sanitario sia adottata al di fuori e contro le « competenze » specifiche, come è purtroppo avvenuto - con le conseguenze che le cronache ormai evidenziano ogni giorno - con la riforma sanitaria. (4-08076)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**CITARISTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per coprire i posti mancanti di portalettere nella provincia di Bergamo.

A tale provincia infatti spetterebbero n. 672 portalettere compreso il personale di scorta; attualmente ne sono, di fatto, in servizio 496.

All'albo provinciale dei sostituti portalettere dovrebbero essere iscritti n. 174 sostituti. Attualmente ne risultano solo 66, di cui 7 non in servizio per vari motivi. Anche tenuto conto che in seguito al recente concorso, 71 portalettere idonei verranno gradualmente assunti, rimangono sempre scoperti 44 posti.

Risulta pertanto indispensabile che tale albo venga sollecitamente completato, come previsto dalla legge di copertura finanziaria del dicembre 1980.

Altrettanto indispensabile e urgente risulta l'autorizzazione ad assumere un congruo quantitativo di addetti straordinari in quanto, anche tenuto conto che venga completato l'albo provinciale dei sostituti, rimarrebbero vacanti ancora numerosi posti. (4-08077)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere -

considerato che il diabete è una malattia sociale, in continuo aumento, con effetti devastanti per il malato non assistito: cecità, arteriosclerosi, neuropatie;

vista la denuncia del direttore della prima clinica medica dell'Università di Torino professor Gianfranco Lenti, autorità indiscussa nel settore della diabetologia;

se il Governo non intenda intervenire in quanto per affrontare il problema del diabete sono stanziati pochi fondi e le strutture sono scarse mentre i malati (100.000 noti solo in Piemonte) contano solo sulla disponibilità dei medici.

Per sapere inoltre se è vero che il Ministero della pubblica istruzione, da cui dipendono le cliniche universitarie, non ha fondi a disposizione mentre il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) tende

a finanziare soltanto programmi finalizzati;

per sapere ancora se è vero che i centri per la cura del diabete sono prevalentemente operanti a Torino mentre parecchie zone periferiche in Piemonte mancano del servizio con immaginabile disagio per il malato;

per sapere anche perché manca il censimento dei diabetici noti e dei portatori ignari della malattia;

per sapere infine se il Governo non intenda fare una seria programmazione per l'assistenza e l'istruzione del malato, come in altri stati, dove la tendenza è di insegnare, al diabetico l'autogestione della malattia ed in secondo luogo incentivare la preparazione dei sanitari, specializzare il personale paramedico che su questo fronte, oggi, è totalmente carente, indicare, quale struttura ottimale, quella dettata dallo stesso professor Lenti di un « centro » composto da almeno quattro medici e da una decina di paramedici che assistono non più di 30-50 malati al giorno, disponendo di un reparto per degenze urgenti ed inserita nel servizio dei *day-hospital*;

per sapere se non intendano assumere un provvedimento di riconoscimento ufficiale della diabetologia, che deve essere assunto con urgenza per un inserimento nei bandi di idoneità a primario, di prossima emissione. (4-08078)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - considerato che tutti i pensionati statali dal 1969 al 1979 hanno ottenuto la riliquidazione della buonuscita - quando verrà effettuato il pagamento della stessa riliquidazione almeno ai pensionati statali del 1971, che hanno presentato all'ENPAS di Torino la relativa domanda in data 4 luglio 1979. (4-08079)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nonostante gli impegni programmatici assunti dal Governo, non ritenga di dover emanare disposizioni per la defini-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

zione della posizione del personale dell'ENPI e dell'ANCC, da assegnare per legge all'Istituto superiore della prevenzione e della sicurezza del lavoro ed ai servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali.  
(4-08080)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — dopo il blocco delle entrate al mercato all'ingrosso dei fiori in Via Perugia a Torino con la protesta dell'associazione fiorai e l'adesione delle diverse associazioni dei venditori ambulanti di fiori per la decisione dell'amministrazione comunale di Torino che ha deciso l'apertura del mercato ai consumatori dalla 9,30 alle 12 del sabato e dei giorni prefestivi, anziché il giovedì, come avveniva finora — se sia a conoscenza che questa decisione dell'amministrazione comunale di Torino è stata presa in un momento particolarmente grave per la categoria dei venditori di fiori con la crisi del settore, la riduzione dei consumi ed il fenomeno dell'abusivismo in continua crescita;

per sapere se non intenda far presente all'amministrazione comunale di Torino che « le funzioni della vendita a dettaglio comportano la trasformazione del prodotto ed una vera e propria scuola professionale per il trattamento dei fiori » e che la soluzione adottata dal comune di Torino di far svolgere la funzione di vendita al dettaglio dai grossisti di fiori rappresenta un fatto puramente demagogico senza alcuna possibilità di comparazione del prezzo per i consumatori, in quanto comprando all'ingrosso essi non usufruiscono del servizio del fiorista al dettaglio, l'unico che provvede alle esigenze del cliente e cura il recapito dei fiori;

per sapere ancora se risulti al Governo che la regione Piemonte ha stanziato dei fondi per i corsi di formazione professionale ma tali fondi sono stati elargiti solo in qualche caso con metodi e destinazioni a dir poco approssimativi;

per sapere infine se il Governo intenda intervenire per stroncare il fenomeno del commercio abusivo dei fiori, che

danneggia la stragrande maggioranza dei fiorai fissi e ambulanti, che tira avanti con sempre maggiori difficoltà puntando esclusivamente e correttamente sul proprio lavoro.  
(4-08081)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che nel piano di ammodernamento delle ferrovie piemontesi, con una spesa di 370 miliardi, illustrato recentemente a Torino dallo stesso Ministro, dal direttore generale delle ferrovie e dal senatore Lucio Libertini, si prevede che gli interventi maggiori e più costosi saranno attuati sulle linee e nelle stazioni più intasate — perché non sono stati previsti lavori sulle linee secondarie, quali quella di Chieri che da anni vengono indicate come « rami secchi » e non ricevono alcun finanziamento, ma dove esistono fior di lavoratori e studenti che hanno giornalmente la necessità di recarsi nel capoluogo torinese.  
(4-08082)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la Chiesa di San Maurizio di Pinerolo, dedicata alla Madonna delle Grazie, avrebbe bisogno di una bella ripulita per i muri scrostati, gli affreschi pressoché sbiaditi, una facciata completamente da rifare, il portale in parte bruciacchiato ed i muri esterni a servizio per bipedi e quadrupedi, con i viali attorno e davanti alla chiesa abbandonati — che cosa intende fare il Governo perché il simbolo della città di Pinerolo non vada sprecato.  
(4-08083)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che chi, negli anni '70, gridò allo scandalo delle cosiddette « opere faraoniche », tra cui l'autostrada per il Fréjus, oggi, forse, ci ha ripensato e si è convinto che se la si fosse fatta allora l'autostrada oggi ci sarebbe già, a costi certamente in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

feriori di quelli dei « rappezzi » attuali, e certamente più funzionale - se non intenda sollecitare i lavori iniziati male che finiscono poi per trascinarsi tra mille difficoltà, in quanto con il recente decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio, avendo prescritto « nuove norme tecniche per indagini geologiche su terreno e rocce durante la progettazione di opere interessanti grandi aree », ha messo l'ANAS nell'impossibilità di procedere con i lavori per il collegamento tra le gallerie di Serre La Vouche e Savoux;

per sapere ancora se è vero che erano pronti per questo tratto 45 miliardi, ma l'appalto non potrà essere fatto prima di 7 od 8 mesi, necessari perché possano essere compiuti gli ulteriori rilievi previsti dalla nuova legge. (4-08084)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che sino a pochi anni fa la SATTI, servizi del canavese ferrovia e autolinea della regione Piemonte, riceveva un contributo per cui praticava uno sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto, sia all'andata che al ritorno da Torino Porta Susa-Rivarolo-Castellamonte-Ponte ai viaggiatori pensionati mediante presentazione del libretto di pensione agli sportelli delle ferrovie - se non ritenga di assumere idonee iniziative per ripristinare un adeguato contributo a favore della SATTI, che è stata costretta a sospendere l'agevolazione e a far pagare ai pensionati il biglietto al 100 per cento. (4-08085)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che i 350 studenti che frequentano i liberi corsi staccati della facoltà di medicina e chirurgia a Vercelli hanno chiesto che dopo 10 anni la sezione vercellese dell'università torinese venga riconosciuta ufficialmente - perché dopo 10 anni i corsi ospitati all'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli non sono ancora né carne né pesce malgrado essi si stiano ponendo come vera alternativa all'ingolfatis-

sima facoltà torinese, e la prova è che ospitano studenti anche di Torino oltreché di Pavia, Ivrea, Biella ed altre città vicine;

per sapere quindi se non intenda ufficializzare i corsi vercellesi con l'istituzione di una vera facoltà, in quanto Vercelli ha le strutture in grado di ospitare addirittura un ateneo con altre facoltà, ad esempio agraria e veterinaria;

per sapere infine se è vero che il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Torino ha deciso di richiedere al Ministero il riconoscimento ufficiale della sezione staccata di Vercelli. (4-08086)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il presidente della società Aeroporto di Cerrione (Biella), nella sua relazione agli azionisti, ha informato che l'aeroporto costituirà la struttura fondamentale per la economia delle tre province, di Biella, di Vercelli e di Novara, e che è intervenuto un aumento del capitale con sottoscrizione di azioni sia da parte di privati che da parte dell'amministrazione regionale, mentre la provincia di Vercelli è intervenuta assumendosi parzialmente il carico degli interessi di un finanziamento di 67 milioni concesso dalla camera di commercio; dato che è in progetto la costruzione di una nuova pista di 1.380 metri, per qualificare l'aeroporto di terzo livello - che cosa intende fare il Governo per promuovere almeno la struttura nel piano nazionale dei trasporti. (4-08087)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare e quali iniziative intenda promuovere per evitare la vera e propria vessazione cui vengono fatte oggetto talune categorie di pensionati a causa dei gravissimi e ingiustificati ritardi con i quali vengono definiti i trattamenti di pensione da parte dell'INPS.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Sta di fatto che la signora Giampaglia Maria, da San Giorgio a Cremano (Napoli), attende dal 1° maggio 1978 la liquidazione della pensione riservata ai superstiti per la morte del marito, De Santis Giovanni (già pensionato dell'INPS).

Da oltre tre anni, infatti, la su nominata signora Giampaglia non riesce ad ottenere quanto dovutole, pur avendo ricevuto sin dal 13 marzo 1979, vale a dire da oltre due anni, la comunicazione dell'accertato diritto a percepire la pensione (4-08088)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere - dopo la presa di posizione del Coordinamento sindacale dei vigili del fuoco di Novara per quanto riguarda l'intervento dei pompieri in carenza del servizio della Croce Rossa, declinando ogni responsabilità per eventuali conseguenze che potrebbero derivare da tale situazione - se risponde al vero che in più di una occasione l'autoambulanza dei vigili del fuoco ha « tappato un buco » creatosi alla Croce Rossa Italiana, soprattutto perché è diminuito lo apporto dei volontari, essendo la sua attività da sempre in cronica difficoltà finanziaria e reggendosi praticamente tutta sui suddetti volontari e sull'apporto dei « trimestrali », in quanto i dipendenti a tempo pieno sono solo 6, che devono alternarsi in coppia per tutte le 24 ore;

per sapere che cosa si intende fare dopo che l'anno scorso sono stati tagliati i fondi al comitato centrale della Croce Rossa Italiana e quella di Novara ha do-

vuto eliminare gli assunti a tempo determinato;

per sapere - considerato che le difficoltà maggiori si creano durante la notte, quando sovente c'è solo l'addetto al centralino e ad aggravare il tutto c'è la riduzione del numero dei volontari, solo poco più di una quarantina sui quali si può contare a qualsiasi ora - quali iniziative il Governo intenda assumere per venire incontro alle necessità della Croce Rossa Italiana di Novara che ha bisogno almeno di 25 milioni all'anno. (4-08089)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta dei cittadini di Cuzzego (Novara), inviata al magistrato del Po ed alla regione Piemonte sul problema del disalveo del fiume Toce e della sua arginatura nella parte bassa di Cuzzego, in quanto il problema degli allagamenti si ripresenterà alla prossima alluvione, per la recente arginatura poderosa sulla sponda di Pallanzeno che porterà le acque del Toce in maggiore quantità sulla riva sinistra con comprensibili danni ad abitazioni e fertili culture;

per avere qualche notizia sulla sorte delle giuste rivendicazioni risarcitorie per i cittadini proprietari di Beura che hanno avuto i terreni espropriati e se è vero che ora, finalmente, dopo i primi giorni di scavi, l'amministrazione comunale di Beura ha fatto distribuire la terra a coloro che si sono prenotati per utilizzarla veramente a scopo di bonifica agricola. (4-08090)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BISAGNO E PEZZATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in base ad alcune notizie di stampa e alla elaborazione di un dettagliato documento redatto dal consiglio di fabbrica della società « Nuovo Pignone » di Firenze, se corrisponda al vero l'intenzione dell'ENI di voler quotare direttamente in borsa il 49 per cento del pacchetto azionario rispettivamente di SNAM PROGETTI, SAIPEM e NUOVO PIGNONE o, alternativamente, di voler effettuare tale quotazione in borsa attraverso la costituzione di una finanziaria la quale dovrebbe rastrellare il 49 per cento del pacchetto azionario delle tre aziende, unificandone il titolo da presentare sul mercato, quotandone in borsa una parte e rimanendo l'altra parte di proprietà dell'ENI.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le ragioni per le quali l'ENI ed il Governo, malgrado le ripetute richieste, non abbiano accolto la proposta di incontro avanzata dalle forze sindacali allo scopo di chiarire i termini reali del problema. (3-03652)

**BOZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che, ai sensi e per i fini di cui all'articolo 8 della Costituzione, tra lo Stato italiano e le Chiese valdese e metodista è stata definita nel febbraio 1978 un'intesa per la regolamentazione dei reciproci rapporti; che, nonostante il lungo tempo trascorso da allora, inspiegabilmente non si è ancora arrivati alla ratifica legislativa di tale intesa - se non ritenga opportuno che il Governo con la massima urgenza ne dia notizia al Parlamento per il successivo corso. (3-03653)

**CONTE CARMELO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali si è dato luogo all'internamento in

un ospedale psichiatrico giudiziario dell'avvocato Forgiore del foro di Bolzano, indicato fin dal 1976 come testimone nel processo per atti di ostilità da parte di avvocati e funzionari della questura di Bolzano contro un sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano;

se risulti al Governo che gli atti che hanno portato all'internamento siano connessi alla vicenda del predetto processo o ad altri fatti. (3-03654)

**CARADONNA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde al vero che egli intende ridurre, in violazione della prassi, i poteri del Segretario generale della Farnesina. (3-03655)

**BOZZI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che un gruppo di familiari di detenuti nella sezione speciale « Agrippa » del carcere di Pianosa hanno firmato e inviato alla procura della Repubblica di Livorno, e per conoscenza anche ai gruppi parlamentari, un esposto contenente specifiche denunce di maltrattamenti e sevizie che recentemente sarebbero stati commessi da agenti di custodia sui loro congiunti ristretti - se hanno fondamento i fatti lamentati e, in caso affermativo, quali iniziative s'intendano prendere affinché nelle carceri siano rispettate le norme di legge riguardanti la condizione dei detenuti. (3-03656)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere la RAI al fine di provvedere alla definitiva sistemazione come praticanti dei trenta borsisti che hanno svolto e stanno svolgendo attività giornalistica a tempo pieno. A questi borsisti, che hanno con meritevole impegno professionale sopperito alle gravi carenze di personale in organico, è doveroso assicurare la salvaguardia del posto di lavoro. (3-03657)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**COSTAMAGNA.** — *Al Governo.* — Per sapere se i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del tesoro e del lavoro in seno al consiglio di amministrazione dell'INPGI abbiano rilevato come possa essere compatibile che personale tecnico regolarmente legato da rapporto di impiego svolga attività sindacale oltre i permessi consentiti trascurando gli stabili che l'INPGI ha loro affidato. L'interrogante chiede altresì di conoscere le cause del degradamento tecnico di numerosi stabili dell'Istituto a Roma (via dei giornalisti, via dei Lincei, via del Casaleto, ecc.) come rilevato dai verbali dell'Ufficio di igiene, dei Vigili del fuoco, ecc. oltre ai lavori iniziati da piccole ditte non terminati e senza collaudi avvenuti. Si chiede se l'Ispettorato generale di finanza, a tutela degli interessi dei giornalisti professionisti che pagano le quote assicurative, intenda intervenire al fine di esaminare e valutare la regolarità delle procedure amministrative poste in essere dall'INPGI. (3-03658)

**ONORATO, MANNUZZU, RICCI, GRANATI CARUSO, MARTORELLI E CANTELLMI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) quali misure erano state adottate per tutelare la vita e l'incolumità personale del detenuto Ermanno Buzzi, che, condannato in primo grado all'ergastolo per la strage di piazza della Loggia, aveva più volte manifestato la paura di essere ucciso;

b) per quale ragione il Buzzi era stato trasferito al carcere di Novara, dove erano detenuti i neofascisti Tuti, Concutelli, Azzi e altri, nonostante avesse ottenuto di restare nel carcere di Brescia, — secondo quanto riferisce la stampa — « sino alla fine del processo d'appello »;

c) per quale ragione lo stesso Buzzi, che — sempre a detta della stampa — risultava ammalato di ulcera duodenale, gastroenterite, bronchite bilaterale e calcoli alla cistifellea, non sia stato invece trasferito in un carcere attrezzato con adeguato centro clinico. (3-03659)

**MOTETTA, MACCIOTTA E MARGHERI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

a) quali iniziative intendono prendere per evitare che importanti produzioni quali quelle dello stabilimento Ferroleghè di Domodossola (18 mila tonnellate di ferro silicio annue, circa il 40 per cento del fabbisogno nazionale) e della Montedison di Villadossola (carburo di calcio, unica produttrice nazionale) vengano soppresse con conseguenze negative sia sotto il profilo economico generale (si dovrà importare carburo di calcio incrementando così il disavanzo della bilancia commerciale) sia per quanto concerne le gravissime ripercussioni sui livelli occupazionali dell'Ossola: 109 sono gli occupati alla Ferroleghè; 180 sono gli addetti al reparto carburo di calcio alla Montedison;

b) come conciliano l'aver insediato in zona una commissione interministeriale con il compito di proporre soluzioni complessive per l'intero Verbano-Cusio-Ossola, con le decisioni unilaterali prese dalle aziende senza attendere le proposte che la commissione stessa sta elaborando;

c) se non ritengano per coerenza di bloccare ogni iniziativa di chiusura e diminuzione di organici nelle aziende succitate;

d) se non convengano sulla imprescindibilità di un organico piano d'intervento da parte del Governo al fine di dare al Verbano-Cusio-Ossola una seria prospettiva di ripresa. (3-03660)

**BOTTA, PORCELLANA, BALZARDI, BIANCO ILARIO, MATARRESE, CAVI-GLIASSO E ROCELLI.** — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il credito agevolato all'edilizia previsto da molte leggi settoriali e da ultimo dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, ha importanza fondamentale per consentire

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

l'accesso all'abitazione in proprietà alle famiglie meno abbienti;

che il meccanismo di agevolazione consiste nella corresponsione da parte dello Stato agli istituti di credito speciale di un contributo pari alla differenza tra il tasso di interesse posto a carico del mutuatario e il costo effettivo della raccolta;

che la determinazione del costo effettivo della raccolta dei mezzi finanziari (tasso di riferimento) è determinato bimestralmente con decreto del Ministro del tesoro, sulla base dei costi della raccolta registrati dagli istituti stessi;

che i contributi sono già stati erogati dallo Stato e che molti istituti hanno sospeso le erogazioni di mutuo -

con quali motivazioni gli istituti stessi, in presenza dei recenti aumenti dei tassi di interesse del mercato creditizio, si rifiutino di erogare mutui agevolati e di accendere operazioni di prefinanziamento agevolato con imprese di costruzione e cooperative, pur avendo già effettuato la raccolta al tasso definito nell'ultimo decreto, pari al 17,15 per cento comprensivo della commissione bancaria. (3-03661)

**BOTTARI, SALVATO, GRANATI CARUSO, MANNUZZU E BOGGIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'agente di custodia Giuseppe Mazzeo, in servizio presso il manicomio giudiziario di Barcellona P. G. (Messina), è stato gravemente ferito alla gola da un internato del reparto minorati;

per quali motivi l'agente suddetto non è stato trasferito per le cure del caso all'Ospedale civile, ma si è preferito curarlo *in loco* onde occultare l'accaduto;

se è vero che il grave episodio era stato preannunciato attraverso minacce di tipo mafioso e quindi poteva, in qualche modo, essere prevenuto;

come intenda intervenire perché fatti di questo tipo, che mettono a repentaglio la vita degli agenti di custodia e degli operatori sanitari, non abbiano a verificarsi.

Gli interroganti, nel rilevare che tali gravi episodi si verificano sovente nel manicomio giudiziario di Barcellona P. G., (alcuni mesi fa anche l'infermiere Giuseppe Tranchito è stato gravemente ferito), chiedono in particolare di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché si faccia fronte alla carenza di organico e come si intenda intervenire per garantire complessivamente la sicurezza a tutto il personale ed agli stessi internati. (3-03662)

**BOTTARI, NESPOLO, VAGLI, BOGGIO E SALVATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che sabato 6 aprile 1981 all'istituto tecnico commerciale « Leonardo da Vinci » di Milazzo (Messina), gli studenti delle classi 3°, 4° e 5° sono stati invitati ad interrompere le lezioni per recarsi nella sala dei professori per una conferenza sui *referendum* sull'aborto promossa dal cosiddetto « Movimento per la vita », nel corso della quale è stato proiettato un filmato ed è stato distribuito materiale di propaganda a favore del « sì »;

se non ritenga che quanto è accaduto sia di particolare gravità, come fatto unilaterale, di faziosità politica e quindi di non corretta informazione degli studenti;

se fatti analoghi sono avvenuti in altre scuole e quali;

se non intenda assumere le iniziative necessarie affinché simili episodi non abbiano a verificarsi.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere:

come intenda intervenire presso il Provveditorato agli studi di Messina al fine di accertare:

a) chi ha autorizzato la suddetta conferenza e se sono stati investiti del problema gli organi collegiali della scuola;

b) il comportamento e le eventuali responsabilità del preside dell'istituto;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli eventuali responsabili dell'accaduto. (3-03663)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

GITTI, BALZAMO, ALBERINI, SALVI, LUSSIGNOLI, GULLOTTI E GUI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel carcere di Novara è stato recentemente assassinato Ermanno Buzzi, condannato all'ergastolo per la strage di piazza della Loggia a Brescia, e che l'assassinio è stato commesso e rivendicato da altri detenuti, già condannati per gravissimi reati e professanti ideologie nazifasciste;

il barbaro assassinio si aggiunge ad altri — anche recenti — episodi delittuosi commessi entro le carceri ad opera di detenuti —

quali provvedimenti nell'ambito delle competenze del Ministero siano stati adottati per accertare immediatamente le precise modalità e circostanze del tragico fatto e per la individuazione delle relative responsabilità;

quali criteri e motivi abbiano determinato il trasferimento del Buzzi dal carcere di Brescia a quello di Novara;

quali provvedimenti — in via urgente e straordinaria — intenda adottare o promuovere per garantire la sicurezza interna delle carceri, anche attraverso un miglioramento ed un potenziamento qualitativo e quantitativo degli agenti di custodia e di tutto il personale addetto alle carceri. (3-03664)

CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in seguito all'assassinio di stampo camorristico del vicedirettore del carcere napoletano di Poggioreale, dottor Giuseppe Salvia, colpito da due *killers* il pomeriggio del 14 aprile 1981 mentre si trovava in automobile su un tratto dell'autostrada interna di Napoli —

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti e quali i risultati delle prime indagini di polizia;

se risponda al vero la notizia secondo cui il dottor Salvia era stato in passato minacciato e colpito dal *boss* mafioso Raffaele Cutolo, che ostenta « potenza » e

« autorità » all'interno del penitenziario napoletano;

quale sia lo stato della disciplina all'interno del carcere di Napoli, notoriamente segnato da continue prevaricazioni da parte di cosche mafiose e camorristiche contro altri detenuti e contro il personale;

quali provvedimenti si intendano adottare perché siano assicurate al personale di servizio presso istituti penitenziari degne condizioni di lavoro e adeguate condizioni di sicurezza all'interno e all'esterno del carcere. (3-03665)

TAGLIABUE, CARLONI ANDREUCCI, CHIOVINI E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere —

in relazione alla notizia apparsa sulla stampa della morte del giovane Giuseppe Castrogiovanni recluso da due anni nelle carceri di Bangkok perché colpevole di detenzione di eroina; richiamata l'interrogazione n. 3-02200 presentata in data 18 luglio 1980, in cui si faceva riferimento al grave stato di salute del giovane, alla quale non è stata data risposta —

quali iniziative il Governo ha intrapreso o intende intraprendere, attraverso i normali canali diplomatici, per fare in modo che almeno gli altri giovani italiani condannati e reclusi in Thailandia possano ottenere o la revisione del processo o un provvedimento di clemenza. (3-03666)

ALMIRANTE E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali notizie abbia il Governo in merito ad una conferenza sul terrorismo internazionale che Giangiacomo Feltrinelli avrebbe organizzato, ai primi di ottobre del 1971, in un collegio gesuita di Firenze, ed alla quale avrebbero partecipato sedici gruppi clandestini, dall'IRA all'ETA, dall'ERP ad una associazione trotskista argentina, ai palestinesi;

se in particolare abbia svolto indagini sulle attività dell'Istituto Stensen di Firenze — via Don Minzoni — che appare come una autentica centrale di terrorismo,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

stando alle rivelazioni del *Times* di Londra, del *Corriere della Sera* ed a quelle recentissime del libro di Claire Sterling (*La trama del terrore* - Mondadori);

se risulti al Governo che nel citato Istituto continuino a riunirsi i maggiori esponenti nazionali ed internazionali del terrorismo;

quali accertamenti il Governo abbia effettuato in merito; quali provvedimenti abbia adottato o intenda urgentemente adottare al fine di smascherare e colpire questa insidiosa centrale. (3-03667)

CARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del livello al quale è arrivata la criminalità nella città di Napoli e nella sua provincia;

se non ritiene intollerabile che nei primi mesi del 1981 si sia già arrivati ad un numero elevato di omicidi eseguiti con freddezza e ferocia e per molti dei quali ancora non si riescono ad individuare e colpire gli esecutori;

quali iniziative urgenti intende adottare per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza e la vita dei cittadini tutti. (3-03668)

CARPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nel carcere di Poggioreale di Napoli, sia per il sovraffollamento di detenuti che per la scarsità di personale di custodia, situazione culminata nell'assassinio del vice direttore del carcere stesso eseguito con fredda ferocia e determinazione nella giornata di martedì 14 aprile in Napoli.

Per conoscere quali iniziative intenda adottare con assoluta urgenza per porre fine all'insostenibile situazione all'interno del carcere e per garantire la sicurezza e la vita dei detenuti e dei dipendenti tutti che svolgono i propri compiti di istituto in condizioni assurde di disagio e di mortificazione. (3-03669)

AMARANTE, SALVATO, ALINOVÌ E FORTE SALVATORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il 10 aprile 1981 due giovani detenuti, Ciro Imperato di 27 anni e Giovanni Caputo di 23 anni, sono deceduti, per asfissia, in una cella « di transito » del carcere giudiziale di Salerno ancora ubicato in una vecchia struttura conventuale del XIII secolo -:

1) quali sono le cause accertate della terribile morte subita dai due giovani;

2) perché le celle non erano dotate di materiale ininfiammabile;

3) se il carcere è dotato di un sistema di prevenzione antincendi e quali siano gli ostacoli che hanno impedito una tempestiva ed adeguata opera di soccorso idonea a salvare la vita dei due giovani;

4) se è vero che nel suddetto carcere - contrariamente a quanto affermato da rappresentanti del Governo in precedenti dibattiti parlamentari - vi è una presenza di detenuti doppia o, comunque, notevolmente superiore, rispetto a quella ammissibile;

5) se è vero che un giudice di sorveglianza abbia definito, mesi addietro, il carcere pressoché inagibile;

6) se e quali accertamenti, e con quali risultati, sono stati compiuti, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, sulla staticità delle strutture carcerarie e quali siano gli interventi finora effettuati, tenuto conto che molti stabili del centro storico di Salerno sono stati dichiarati inagibili e sgombrati a seguito del sisma del 23 novembre 1980.

Per sapere inoltre:

a) per quale motivo, nonostante le denunce avanzate anche in Parlamento, non si è finora provveduto ad assicurare ai detenuti del suddetto carcere i diritti loro derivanti dalla legge di riforma penitenziaria del 1975;

b) per quale motivo non è ancora entrato in funzione il nuovo carcere di Salerno, in costruzione dal 1956 e se e quali indagini sono state svolte per accertare, con estremo rigore, le cause e le respon-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

sabilità di questo scandaloso e intollerabile ritardo nella costruzione e nell'apertura del nuovo carcere. (3-03670)

BOCCHI, PANI, FORTE SALVATORE, OTTAVIANO E MANFREDINI. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che la grave situazione in cui si trovano importanti settori del trasporto per le agitazioni e gli scioperi è resa ancora più preoccupante per la coincidenza con le festività - le iniziative assunte o che il Governo intende assumere per superare la preoccupante grave situazione di disagio. (3-03671)

CABRAS, SANESE, GARAVAGLIA, MASTELLA, BALESTRACCI E CACCIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono state condotte recenti indagini circa le attività sul

territorio nazionale della setta denominata « Associazione spirituale di unificazione del mondo cristiano », guidata dal cittadino coreano Sun Myung Moon, in relazione anche alle condanne riportate da tale associazione in Gran Bretagna e in altri paesi esteri per reati che comprenderebbero traffico clandestino d'armi e di sostanze stupefacenti, organizzazione della prostituzione e sfruttamento di minori. (3-03672)

MARGHERI, BOTTARELLI, PASQUINI, ZANINI E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni del rinvio del viaggio in URSS dell'ingegner Grandi, presidente dell'ENI, considerata la riconosciuta importanza della trattativa aperta con il governo di quel paese per l'approvvigionamento energetico e per nuovi scambi commerciali. (3-03673)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere:

le modalità del barbaro assassinio del vicedirettore del carcere di Poggioreale a Napoli;

se esistono motivi concreti per ritenere il criminale attentato conseguenza dell'impegno del dottor Salvia a favore dell'attuazione della riforma penitenziaria;

quali sono gli intendimenti del Governo per fronteggiare la drammatica situazione carceraria all'interno della quale si vanno imponendo, in luogo delle istituzioni pubbliche, la criminalità organizzata, la camorra e la criminalità politica, ciò anche come conseguenza dell'assenza e dell'incapacità del Governo ad affrontare e risolvere i problemi della popolazione carceraria e a dirigere il sistema carcerario con provvedimenti ed interventi adeguati.

(2-01054)

« RIPPA, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa per conoscere — in relazione ai dissensi emersi alla recente riunione NATO di Bonn, fra il Governo americano e il Governo della Repubblica federale tedesca, in merito alle relazioni est-ovest ed ai problemi politici e militari ad esse connessi — quale posizione il Governo italiano ha assunto in quella sede e intende assumere nel prossimo Consiglio atlantico che avrà luogo a Roma il 4 e 5 maggio, con la partecipazione dei Ministri degli esteri.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo italiano condivide la opinione di chi reputa conclusa la fase delle relazioni est-ovest che va sotto il

nome di distensione e sconta un ritorno alla guerra fredda, oppure se ritiene che non esista alternativa credibile alla distensione e si propone di porre in essere tutte le iniziative per fronteggiare la grave crisi che essa attraversa rilanciando in tutte le sedi possibili il processo negoziale;

se il Governo italiano non ritiene che la difficile stagione che stanno attraversando attualmente le relazioni est-ovest sia conseguenza non della fine della distensione, ma della fine di un certo modello di distensione basato sul negoziato diretto fra le due superpotenze, e si imponga sempre più un'autonomia iniziativa dell'Europa tendente a consolidare un modello di distensione multipolare che sostituisca, all'equilibrio del terrore, l'equilibrio del consenso;

se infine il Governo italiano non ritiene che per instaurare un tale equilibrio sia necessario interrompere la perversa tendenza ad un livellamento sempre più in alto degli arsenali militari, ponendo in essere atti, anche limitati, di disarmo unilaterale che diano il segno di una inversione di tendenza e contribuiscano a ricostruire la fiducia, premessa indispensabile per il rilancio del processo di distensione.

(2-01055) « AJELLO, AGLIETTA, BONINO, CICIOMESSERE, CRIVELLINI, RIPPA, TEODORI, MELEGA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per sapere — premesso che:

il 13 aprile i familiari dei detenuti rinchiusi nella sezione speciale « Agrippa » del carcere di Pianosa hanno potuto riattivare i colloqui con i detenuti che erano stati sospesi dal 31 marzo 1981;

in data 7 aprile, preoccupati dalle poche notizie e dal blocco dei colloqui, parlando con il giudice di sorveglianza dottor Gennaro Coviello erano venuti a conoscenza che la sospensione dei colloqui era

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

stata disposta dalla direzione del carcere a seguito di una rivolta dei detenuti con conseguente distruzione della sezione speciale;

a Pianosa, dopo varie insistenze, hanno ottenuto un colloquio con persona qualificata come nuovo direttore del carcere giunto sull'isola quella stessa mattina, che ha ribadito l'avvenuta rivolta e che motivava per ordine del Ministero (da giorni un ispettore del Ministero di grazia e giustizia era presente nell'isola), l'effettuazione dei colloqui solo attraverso il vetro divisorio;

detta misura ingiustificata ed inumana è stata accettata dopo proteste da parte dei familiari, che avevano atteso sotto il sole e seduti per terra ben cinque ore, solo per sapere esattamente cosa fosse successo;

tre familiari alla volta, portati alla sezione speciale, hanno potuto constatare come quasi tutti i detenuti avessero ferite alla testa mal medicate, con bende sporche, con segni e gonfiore dovuti a pestaggi;

a quanto appreso dagli interessati, il 30 marzo, di mattina presto, una squadra di agenti di custodia sono entrati incapucciati nelle celle prelevando i detenuti, picchiandoli con manganelli, a calci e con altri corpi contundenti come asciugamani intrisi nell'acqua e arrotolati, portandoli nelle celle d'isolamento;

il pestaggio è avvenuto alla presenza di agenti di polizia e carabinieri i quali intervenivano solo quando vedevano che più gravi conseguenze avrebbero potuto subire i detenuti;

sistematicamente gli agenti di custodia hanno distrutto tutti gli effetti personali dei detenuti (biancheria, indumenti, libri, lettere, fotografie, ecc.) gridando: « ciò che prendiamo è bottino di guerra »;

dal 30 marzo i detenuti si trovano in celle di isolamento e solo domenica 12 aprile hanno potuto per la prima volta prendere mezz'ora d'aria in un cubicolo scoperto;

i detenuti dormono per terra senza neppure la possibilità di lavarsi (vengono passati due litri di acqua al giorno per tre persone) perché conservano l'acqua per bere, senza coperte per coprirsi, senza che venga loro consegnata la corrispondenza o altri generi di conforto inviati dalle famiglie, senza poter effettuare spesa allo spaccio;

il 10 aprile si è ripetuto il pestaggio ed alcuni detenuti sono stati portati all'ospedale di Pisa e riportati nuovamente in cella;

i generi alimentari portati dai familiari, dopo essere stati tagliati e ispezionati dagli agenti al primo controllo, sono stati successivamente rifiutati dagli agenti della sezione speciale;

il clima di tensione e provocazione è altissimo come hanno potuto verificare, anche nei loro confronti, i familiari dei detenuti, i quali temono che si possano verificare altri episodi di violenza -

se il Governo è al corrente di quanto avvenuto e quali iniziative intenda assumere tempestivamente affinché non debbano ripetersi tali episodi di violenza;

come intenda affrontare immediatamente la situazione affinché sia ripristinato il rispetto della persona umana anche se ristretta in carceri di massima sicurezza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti di chi poteva - e non lo ha fatto - impedire tale irresponsabile comportamento delle guardie di custodia;

come si intenda provvedere o si sia provveduto alla tutela della situazione igienico-sanitaria che rischia di sfociare in epidemie e infezioni.

(2-01056) « BOATO, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, PINTO, AGLIETTA, FACCI, MELLINI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, MELEGA, DE CATALDO, BONINO, BALDELLI, AJELLO ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere - dopo l'iniziativa del prestito internazionale di 6.000 miliardi di lire proposto dalla Francia e dalla Repubblica federale di Germania - se il Governo fosse stato veramente tenuto all'oscuro su tali intenzioni che, nella loro realizzazione, possono sbriciolare l'Europa comunitaria in iniziative che ne appannino l'unitarietà di azione nei settori degli scambi commerciali, della politica monetaria, dei rapporti tra nord e sud e con gli americani e i giapponesi.

Gli interpellanti chiedono inoltre - al di là di quelli che possono essere gli effetti positivi a medio e lungo termine di tale prestito selettivo per investimenti ad alto valore aggiunto o per le importazioni - in che modo ed in quali sedi, coerentemente con i principi affermati anche qualche giorno fa a Roma di fronte ai paesi arabi produttori di petrolio, il Governo italiano intenda far valere il proprio peso per sollecitare una maggiore informazione ed una maggiore possibilità di codecisione su materie che, data l'attuale politica, sono di particolare rilievo per tutti i *partners* comunitari e che non possono rientrare - come veicoli per finalità occasionali soprattutto in Francia - in un processo di politica economica e monetaria che deve piuttosto essere concordemente intrapreso a pena di inficiare gli sforzi fatti, la solidarietà nello SME e di rafforzare la convinzione che « l'Europa a due velocità » non sia tanto una constatazione realistica, quanto un dato insistentemente e volutamente provocato non solo dai ritardi di alcuni, ma soprattutto dalla volontà preclusiva e dalle segrete combinazioni di altri.

(2-01057) « DE POI, BIANCO GERARDO, FIORI PUBLIO, STEGAGNINI, BONALUMI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per conoscere - dopo la riunione del vertice finanziario fra i rappresentanti dei governi degli Stati Uniti, del Giappone,

della Francia, della Repubblica federale di Germania e della Gran Bretagna - quali sono le valutazioni del Governo italiano sugli orientamenti - aventi incidenza anche sulle prospettive economiche del nostro paese - che ivi sono stati presi; e quali sono inoltre gli intendimenti del Governo per conseguire una maggiore partecipazione a scelte che hanno rilievo anche sulla nostra presenza nello SME e nel Fondo monetario internazionale, nel quadro del futuro economico e monetario dell'occidente.

Gli interpellanti chiedono di conoscere cosa intenda fare il Governo per esprimere il proprio rammarico a causa del moltiplicarsi di iniziative, proposte e riunioni (nella politica finanziaria europea, come è avvenuto per il lancio di un prestito franco-tedesco; nella politica di difesa per quanto riguarda la posizione privilegiata di paesi come la Francia, la Repubblica federale di Germania, la Gran Bretagna accanto agli Stati Uniti, secondo il suggerimento di autorevoli istituti e centri di ricerca e studi strategici; per quanto riguarda il consolidarsi di un asse franco-tedesco nella cooperazione politica europea e nel dialogo est-ovest) da cui il nostro paese, nonostante le intenzioni ed i risultati del vertice di Venezia, resta continuamente escluso.

(2-01058) « BIANCO GERARDO, DE POI, FIORI PUBLIO, STEGAGNINI, TASSONE, BONALUMI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dei trasporti, per conoscere le ragioni d'ordine funzionale e operativo che hanno ispirato il decreto ministeriale del 30 marzo 1981 che, elevando da 12 a 20 le dogane abilitate allo sdoganamento dei prodotti siderurgici, ha escluso le dogane di Ferneti, di Gorizia e di Pontebba, confermando, per la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, la sola dogana di Tarvisio.

Ciò pare particolarmente lesivo per la economia regionale, ove esistono impor-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

tanti complessi siderurgici e metalmeccanici, atteso che:

la dogana di Tarvisio può svolgere solo operazioni « via strada », essendo stata assegnata, dalle norme ferroviarie internazionali, a Pontebba - ora esclusa - la dogana ferroviaria sul confine di Tarvisio;

il maggiore percorso fra la dogana di Venezia e gli stabilimenti installati nel Friuli-Venezia Giulia comporta una rilevante incidenza, di spesa per le industrie del settore, in relazione anche alle prolungate soste dei vagoni ferroviari, determinata da un prevedibile intasamento di traffico presso la dogana di Venezia;

la mancata apertura delle dogane di Ferneti, Gorizia e di Pontebba aggrava la flessione dell'occupazione nella regione Friuli-Venezia Giulia, venendo meno una cospicua porzione di traffico nelle zone di Trieste, Gorizia e Pontebba.

L'interpellante chiede altresì se, nell'ambito di una auspicata, ulteriore riconsiderazione dei criteri restrittivi che hanno suggerito l'emanazione del decreto 14 novembre 1980, non si ritenga di autorizzare lo sdoganamento della merce ricevuta a mezzo vagoni, anche presso sedi, già facultizzate in passato, dove si trovano opifici siderurgici o metalmeccanici di particolare rilevanza per la continuità e la quantità dei prodotti importati.

(2-01059)

« FIORET ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere quali urgenti provvedimenti intende prendere in relazione al grave stato ed al pessimo funzionamento delle ferrovie del Sud-Est esercenti nella regione Puglia con danni e disagi immani per le popolazioni interessate a tale utenza.

A tale proposito, rilevato che le ragioni addotte per la concessione di tale gestione furono motivate con la urgente necessità di potenziare l'esercizio per assicurare sicuri, rapidi ed efficienti collegamenti di merci e persone all'interno dell'area regionale pugliese ed in particolare

nella penisola salentina, assicurando nel contempo un necessario ed urgente sviluppo e potenziamento dell'esercizio stesso; considerato e constatato che il disservizio è continuato, aggravandosi sempre più, specie in questi ultimi tempi, causando anche ripetuti incidenti mortali per passaggi a livello incustoditi o ubicati in luoghi pericolosi; ricordando che lo stesso competente Ministero ha in progetto un piano generale di riarmodernamento e riassetto dell'intera rete ferroviaria anche in regime di concessione, gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ravvisi la necessità di intervenire nei confronti delle ferrovie del Sud-Est affinché venga soppressa l'attuale gestione in concessione.

(2-01060)

« POTÌ, LIOTTI, AMODEO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere - con riferimento alle decisioni del Consiglio dei ministri della CEE sui prezzi agricoli per la campagna agraria 1981-82 - gli orientamenti che intende assumere il Governo in sede di rinegoziazione della politica comunitaria agricola e particolarmente in relazione alle misure adottate nei confronti del settore bieticolo-saccarifero che penalizzano e mortificano lo sforzo e i sacrifici di tanti produttori italiani.

Negli incontri con le associazioni professionali e con le regioni in preparazione della riunione di Bruxelles, il Governo aveva fatto proprie le richieste avanzate dai produttori bieticoli e che si possono riassumere in:

a) aumento del contingente di zucchero da 12.300.000 quintali a 15 milioni di quintali in virtù dell'accresciuta produzione, ma soprattutto perché la quota assegnata all'Italia era ferma al 1974, mentre per altri paesi è stata sensibilmente aumentata; b) rigetto delle proposte di tassazione di corresponsabilità; c) mantenimento della regionalizzazione; d) conferma degli aiuti per consentire al settore bieticolo-saccarifero di consolidarsi e di estendersi nel centro-sud.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

Alla luce delle decisioni del Consiglio dei ministri della CEE le predette richieste sono state largamente disattese. Infatti, a fronte di un aumento del contingente di quota « A » di 900 mila quintali di zucchero (+ 7,32 per cento) vi è una diminuzione della stessa quantità dalla quota « B » (- 26,63 per cento) lasciando invariato il totale della quota base assegnata all'Italia ma con l'aggravante che la tassa di corresponsabilità del 2 per cento verrà applicata a tutto il contingente assegnato. Oltre a ciò i nuovi meccanismi previsti per la diminuzione degli aiuti alla produzione e all'aumento del sovrapprezzo a carico del consumatore per accrescere i fondi FEOGA, non fanno altro che aggravare l'inflazione e ridurre di molto la competitività del nostro settore bieticolo-saccarifero.

In particolare, si chiede di conoscere quali iniziative intende prendere il Governo a difesa degli interessi nazionali e dei bieticoltori per eliminare o almeno alleggerire le iniquità riversate al nostro paese.

Considerato che i produttori italiani hanno seminato - e non per colpa loro -

circa 305.000 ettari di barbabietole e che secondo le medie di produzione raggiunte si presume che per la stagione in corso sarà largamente superato il contingente dei 15.680.000 quintali; tenuto conto che già si sono verificati precedenti di sospensione delle decisioni del Consiglio dei ministri della Comunità a favore di altri Stati membri, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritiene opportuno assumere l'iniziativa di chiedere agli organi comunitari la sospensione della decisione per la campagna in corso e assegnare, sia pure provvisoriamente, un aumento della quota « A » di 1.500.000 quintali di zucchero che consentiranno di diminuire le esportazioni a prezzi non remunerativi ed evitare il ricorso alla importazione per il fabbisogno nazionale e quindi di non aggravare il già pesante deficit della bilancia commerciale italiana e l'inflazione.

(2-01061) « AMICI, ESPOSTO, GATTI, BELLINI, CANELMI, POLITANO, RINDONE, DE SIMONE, SATANASSI, COCCO ».

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1981

**MOZIONE**

La Camera,

considerato che l'intesa tra la Commissione Gonella e le Chiese rappresentate dalla Tavola valdese, già siglata fra le due parti il 4 febbraio 1978, dovrebbe porre fine ad una non più accettabile discriminazione e differenza di trattamento tra i cittadini, per quel che concerne il libero esercizio della loro fede religiosa, prevedendo per le Chiese rappresentate dalla Tavola valdese il libero accesso alle pratiche religiose e l'assistenza spirituale in tutte le istituzioni pubbliche e collettive così come già previsto per la Chiesa cattolica;

constatato che « intese » con le « confessioni diverse dalla cattolica » sono esplicitamente previste dalla Costituzione nello

stesso articolo 8 che garantisce a tutte le confessioni uguale libertà davanti alla legge e che l'intesa con le Chiese rappresentate dalla Tavola valdese darebbe attuazione al dettato costituzionale superando limiti e discriminazioni nell'effettivo esercizio della libertà religiosa;

constatato che l'intesa non prevede alcun onere finanziario da parte dello Stato e alcun esercizio di potere nella vita pubblica del paese;

invita il Governo

alla sollecita firma della suddetta intesa, in modo che, con la rapida approvazione della relativa legge di esecuzione da parte del Parlamento, si compia un altro passo verso la completa attuazione costituzionale e verso un effettivo rispetto per i fondamentali diritti dell'uomo.

(1-00129) « MAMMÌ, DEL PENNINO, DUTTO, GANDOLFI ».